



BILANCIO
DUEMILA

14

Sede Legale: Via Imperia, 37 - 20142 Milano

Telefono: 02.847701

Telefax: 02.84770202

Capitale sociale: € 90.470.000

Sito Internet: www.ca-leasing.it

Società iscritta al Registro delle Imprese di Milano
numero di iscrizione, codice fiscale e partita IVA: 09763970150

Iscritta al n. 35278 nell'Elenco Generale ed al n. 32872 nell'Elenco Speciale
degli Intermediari Finanziari ex D.Lgs. n. 385/1993

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.
ed appartenente al Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7.

Crédit Agricole Leasing Italia SRL

Relazione e Bilancio per l'esercizio 2014

Sommar

1	Cariche Sociali.....	1
2	Numeri Chiave.....	2
3	Profilo del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.....	3
4	Il Gruppo Crédit Agricole.....	5
5	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia.....	7
6	Il Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl.....	9

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Ariberto Fassati

CONSIGLIERI

Gian Domenico Auricchio

Hughes Brasseur

Philippe Carayol

Olivier Joyeux (*)

Giampiero Maioli

Bernard Muselet

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Roberto Capone

SINDACI EFFETTIVI

Pietro Bernasconi

Maria Ludovica Giovanardi

SINDACI SUPPLENTI

Federico Cocchi

Vincenzo Miceli

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE E AMMINISTRATORE DELEGATO (*)

Olivier Joyeux

VICE DIRETTORE GENERALE

Vincenzo Aloe

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Numeri chiave

Dati Economici (migliaia di euro)	2014	2013	2012
Proventi operativi netti	27.966	25.334	22.269
Risultato della gestione operativa	19.934	17.003	12.459
Risultato d'esercizio	90	(1.230)	(20.929)
Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2014	2013	2012
Crediti verso clientela	1.914.088	1.910.554	1.916.991
Totale attività nette	2.023.673	1.984.220	1.977.414
Debito netti verso Banche	1.888.156	1.836.471	1.857.203
Patrimonio netto	90.406	55.316	49.628
Struttura operativa	2014	2013	2012
Numero dei dipendenti	54	57	57
Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2014	2013	2012
Cost/income	28,7%	32,9%	44,1%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	12,2%	11,7%	11,2%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	23,3%	23,7%	21,8%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	0,8%	0,6%	0,6%
Coefficienti patrimoniali	2014	2013	2012
Total Capital Ratio	8,9%	6,3%	6,1%

PROFILO DEL GRUPPO CARIPARMA CRÉDIT AGRICOLE

7° player
nel panorama
bancario italiano
per masse gestite

900
punti vendita

8.400
dipendenti

1.700.000
clienti

SOLIDITÀ PATRIMONIALE: CET 1 11,3% (AL 31 DICEMBRE 2014)

Il **Gruppo Cariparma Crédit Agricole** è parte del gruppo francese Crédit Agricole, ed è costituito da: Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. (Cariparma), Banca Popolare FriulAdria S.p.A. (FriulAdria), Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. (Carispezia), Crédit Agricole Leasing S.r.l. (Calit).

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole attraverso le banche commerciali **Cariparma, FriulAdria, Carispezia** opera nelle 10 regioni italiane che rappresentano il 71% della popolazione e che producono il 78% del PIL, con centri imprese, corporate e private nei maggiori centri urbani. La vocazione territoriale, la vicinanza al cliente e la riconosciuta solidità del Gruppo costituiscono i suoi principali punti di forza.

L'offerta del Gruppo copre tutti i segmenti di mercato:

RETAIL con 842 filiali

CLIENTI PRIVATE con 20 centri private e 11 succursali

BANCA D'IMPRESA con 21 mercati imprese in 6 aree territoriali e 1 area large corporate



Capogruppo del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, è una banca fortemente radicata sul territorio, che ha origine da istituti di credito locali. Oltre al presidio delle province storiche di Parma e Piacenza, è **presente nei maggiori centri produttivi**: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli.

563 punti vendita totali

28,3 Mld impieghi



Nel 2007 FriulAdria entra a far parte del nuovo gruppo Cariparma Crédit Agricole, con l'obiettivo di **espandere il proprio presidio** territoriale a tutto il **Triveneto**. Forte dei suoi **14.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto**.

191 punti vendita totali

6,4 Mld impieghi



Una delle casse di risparmio **più antiche d'Italia**, nel 2011 entra a far parte del Gruppo Cariparma Crédit Agricole. Leader nelle province storiche della Spezia e Massa Carrara, nel 2014 avvia un **progetto di espansione verso il Ponente Ligure**, allargandosi ai mercati di Genova, Savona e Imperia. Oggi rappresenta il **5° player economico** della regione Liguria.

88 punti vendita totali

2,4 Mld impieghi



13° società sul mercato italiano del leasing, con una quota di mercato di circa il 2%, Crédit Agricole Leasing opera nel leasing immobiliare, strumentale, targato ed energia. Il portafoglio crediti a fine 2014 ammonta a 2 Mld di euro.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE FILIALI

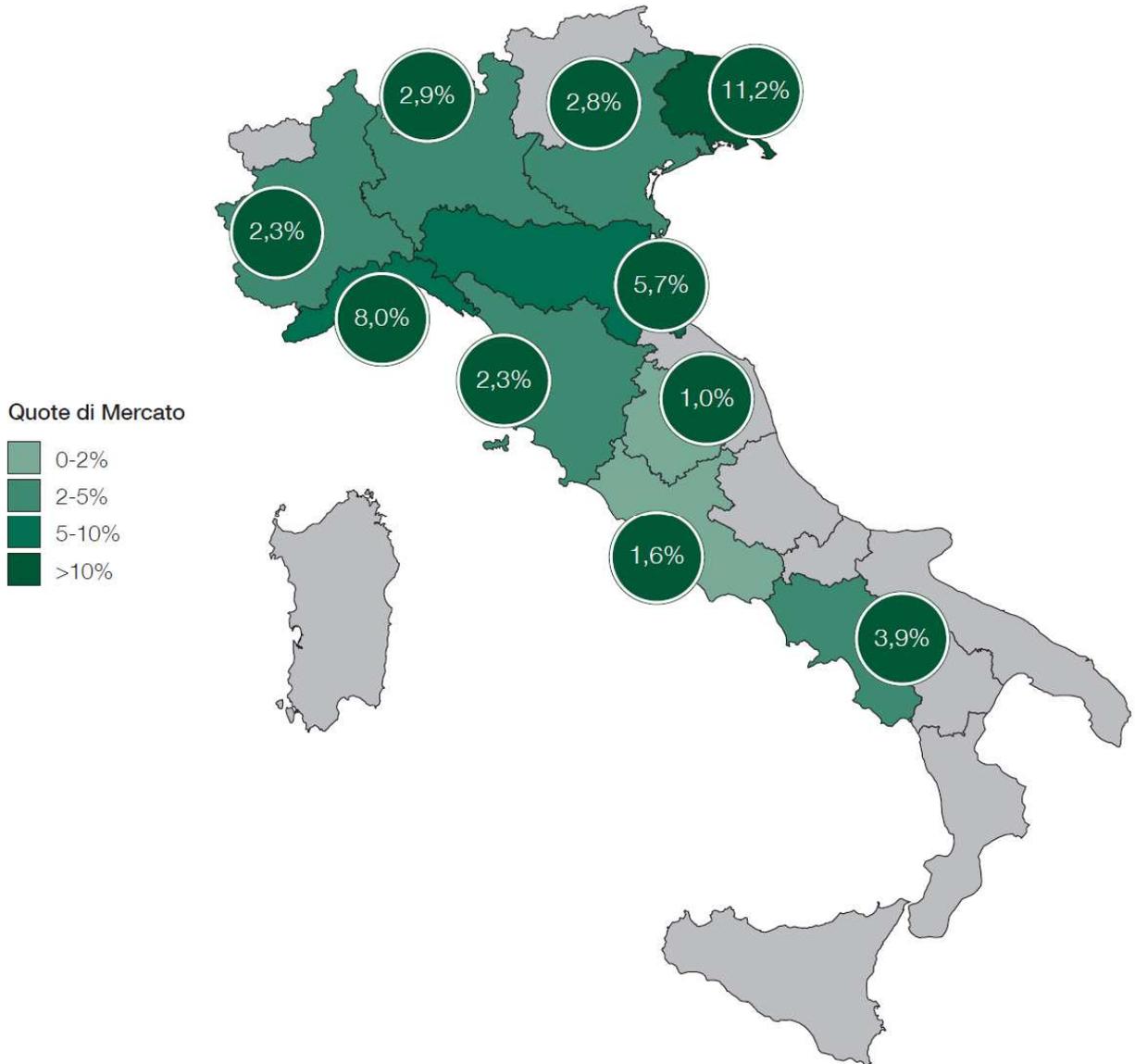


Centro 100 filiali
12%

Sud 59 filiali
7%

Nord 683 filiali
81%

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE QUOTE DI MERCATO SPORTELLI



CRÉDIT AGRICOLE S.A.

Il Gruppo Crédit Agricole è il primo partner finanziario dell'economia francese e uno dei primi attori bancari in Europa. Leader della Banca retail in Europa, il Gruppo è anche primo tra le società europee di Wealth Management e terzo nel Project Financing.

Forte delle sue radici cooperative e mutualistiche, dei suoi 140.000 collaboratori e dei 31.500 amministratori delle Casse locali e regionali, il Crédit Agricole è un gruppo responsabile e attento, al servizio di 50 milioni di clienti, 8,2 milioni di soci e 1,1 milioni di azionisti.

Grazie al suo modello di Banca Universale di Prossimità – caratterizzato dallo stretto legame tra le sue banche retail e le fabbriche prodotte – il Gruppo Crédit Agricole accompagna i suoi clienti nella realizzazione dei loro progetti in Francia e nel mondo con servizi specializzati: assicurazione, real estate, strumenti di pagamento, asset management, leasing e factoring, credito al consumo, investment banking.

Al servizio dell'economia, il Crédit Agricole si distingue anche per la sua politica di responsabilità sociale e ambientale dinamica e innovativa che coinvolge tutto il gruppo e tutti i collaboratori in un percorso di azioni concrete.

54

I PAESI NEL MONDO
IN CUI È PRESENTE

50 Mln

I CLIENTI
NEL MONDO

140.000

I COLLABORATORI

4,9 Mld€

UTILE NETTO
DI GRUPPO

86,7 Mld€

PATRIMONIO
NETTO DEL GRUPPO

13,1%

CORE TIER ONE RATIO
FULLY LOADED

ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO

8,2 milioni di soci sono alla base della struttura cooperativa del Crédit Agricole. Detengono, sotto forma di quote sociali, il capitale delle **2.489 Casse locali** e designano ogni anno i loro rappresentanti: **31.500 amministratori** che portano i loro interessi all'attenzione del Gruppo.

Le Casse locali possiedono la maggior parte del capitale delle **39 Casse regionali**.

Le Casse regionali sono banche cooperative regionali che offrono ai loro clienti una gamma completa di prodotti e servizi. L'organo di indirizzo delle Casse regionali è la Federazione Nazionale del Crédit Agricole, al cui interno vengono definite le grandi strategie del Gruppo.

Attraverso la Federazione, le Casse regionali sono l'azionista di maggioranza del Crédit Agricole S.A, con il 56,5% delle quote. Crédit Agricole S.A. detiene il 25% del capitale delle Casse regionali (a eccezione della Corsica); coordina, unitamente alle società prodotto specializzate, le strategie delle differenti linee di business in Francia e all'estero.

BANCA UNIVERSALE DI PROSSIMITÀ



**1° FINANZIATORE
DELL'ECONOMIA FRANCESE**



**1° OPERATORE
NELLA BANCA ASSURANCE**



**1° OPERATORE EUROPEO
NEL RISPARMIO GESTITO**

LA BANCA UNIVERSALE DI PROSSIMITÀ IN ITALIA

Il Gruppo Crédit Agricole è presente in Italia da oltre 40 anni, da quando negli anni '70 acquistò Banque Indosuez. Lo sviluppo si è successivamente consolidato con la banca commerciale, il credito al consumo, il corporate and investment banking, l'asset management, il comparto assicurativo, fino al completamento della gamma di offerta con i servizi dedicati al private banking.

La **Banca Universale di Prossimità** è il modello organizzativo costruito dal Crédit Agricole con l'obiettivo di offrire una gamma di servizi specializzati, in grado di soddisfare ogni fascia di clientela. Dal 2014 questo modello può dirsi pienamente operativo anche in Italia.

La stretta collaborazione tra la rete commerciale delle banche e le linee di business garantisce al Crédit Agricole di operare in Italia con un'offerta ampia e integrata, a beneficio di tutti gli attori economici.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO È COMPOSTO DA:

CORPORATE AND INVESTMENT BANKING

rivolto alle istituzioni finanziarie e grandi imprese

BANCA COMMERCIALE

per i segmenti di clientela imprese e privati

SERVIZI FINANZIARI

credito ai consumatori, finanziamento automobilistico, leasing e factoring rivolti a imprese e privati

SERVIZI ASSICURATIVI E ASSET MANAGEMENT

a beneficio della clientela delle banche del gruppo e reti distributive indipendenti

PRIVATE BANKING E ASSET SERVICES

servizi specializzati per clientela privata e istituzionale

L'IMPORTANZA DELL'ITALIA PER IL CRÉDIT AGRICOLE



BANCA COMMERCIALE

GRUPPO CARIPARMA
CRÉDIT AGRICOLE
CARISPEZIA | FRIULADISA | CARIPARMA

**CORPORATE AND
INVESTMENT BANKING**

CRÉDIT AGRICOLE
CORPORATE & INVESTMENT BANK

**CAPITALE
PER LO SVILUPPO**

AGRO-ALIMENTARE S.p.A.
IDIA
CAPITAL INVESTMENT

SERVIZI FINANZIARI

Agos | DUCATO
FCA BANK
CRÉDIT AGRICOLE
LEASING
CRÉDIT AGRICOLE
COMMERCIAL FINANCE

ASSICURAZIONI

CRÉDIT AGRICOLE
VITA
CRÉDIT AGRICOLE
ASSICURAZIONI
CRÉDIT AGRICOLE
CREDITOR INSURANCE

ASSET MANAGEMENT

Amundi
ASSET MANAGEMENT

WEALTH MANAGEMENT

INDOSUEZ
WEALTH MANAGEMENT
CRÉDIT AGRICOLE
FIDUCIARIA

ASSET SERVICES

caceis
INVESTOR SERVICES

Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia

1	Relazione sulla gestione.....	10
	Informazioni sull'andamento della Gestione	10
	Andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali	19
	Progetto di destinazione del risultato dell'esercizio	23
2	Prospetti contabili	24
	Stato Patrimoniale	24
	Conto Economico	26
	Prospetto della redditività complessiva	27
	Prospetti delle variazioni e composizione del Patrimonio Netto	28
	Rendiconto finanziario	30
3	Nota integrativa.....	31
	Premessa	31
	Parte A - Politiche contabili	32
	Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	52
	Parte C - Informazioni sul Conto Economico	68
	Parte D - Altre informazioni	77
4	Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei Soci.....	123
5	Relazione della Società di Revisione	134

Relazione sulla gestione

Informazioni sull'andamento della Gestione

▪ Lo scenario Macroeconomico ed il sistema creditizio nel 2014

▪ Lo scenario macroeconomico

Nel corso del 2014 la ripresa del ciclo economico mondiale è proseguita con ritmi moderati: i dati più recenti mostrano una crescita del PIL mondiale del +3,1% a/a¹, in linea con l'anno precedente e più debole rispetto alle aspettative di inizio anno.

L'espansione dell'economia mondiale è stata disomogenea nelle diverse aree geografiche. Negli Stati Uniti il contributo positivo della domanda interna ha tenuto al riparo l'economia del Paese dalla fragilità del contesto internazionale, permettendo di conseguire una crescita annua del PIL pari al +2,4% a/a; per contro per l'economia giapponese la fase negativa si è prolungata oltre le attese, limitandone la crescita al +0,2% a/a¹. Anche tra i Paesi emergenti il buon andamento dell'economia in Cina e in India, e la tenuta di gran parte delle economie asiatiche, si sono contrapposte alla debolezza del Brasile e alla recessione dell'economia russa.

In Europa l'impulso della ripresa è rimasto debole anche nella seconda parte dell'anno, a seguito della persistente assenza di vitalità nella componente degli investimenti, in un contesto di debolezza della domanda estera e dei consumi delle famiglie. Ciò si è pertanto tradotto in una crescita del PIL europeo nel 2014 pari al +0,8% a/a¹. Inoltre, l'inflazione nell'area Euro è scesa nel corso del 2014, toccando il punto di minimo nel mese di dicembre, pari al -0,2%², principalmente per effetto del crollo del prezzo del petrolio.

In tale contesto la Banca Centrale Europea è intervenuta con manovre non convenzionali per far fronte ai rischi deflazionistici, nonché per stimolare la ripresa dei prestiti all'economia reale. Gli interventi della BCE hanno riguardato: il taglio del costo del denaro (al minimo storico, con tassi di rifinanziamento allo 0,05%; in negativo il tasso sui depositi a -0,20%); l'assegnazione a 306 istituti di credito di 212 miliardi di euro di liquidità a lungo termine finalizzata all'erogazione del credito all'economia reale (T-LTRO) nelle due aste di settembre e dicembre; l'avvio del programma d'acquisto di titoli ABS e Covered Bond.

Nell'ambito dell'Area Euro l'Italia è tra i Paesi dove la ripresa economica ha stentato maggiormente ad affermarsi: i dati più recenti confermano che la fase recessiva dell'economia italiana è proseguita anche nella seconda parte dell'anno, portando ad una contrazione annua del PIL del -0,4%¹ rispetto all'anno precedente.

Fatta eccezione del lento recupero della spesa delle famiglie (+0,3% a/a)¹, a cui ha contribuito anche il "bonus irpef" (pari a 80 euro mensili) varato dal Governo per i redditi inferiori a 26 mila euro, tutte le altre voci della domanda interna hanno avuto un apporto negativo alla crescita dell'economia del Paese. Significativo è stato il calo della domanda di beni di investimento (-3,3% a/a investimenti in costruzioni; -1,6% a/a investimenti in macchinari e attrezzature)¹, nonostante le misure adottate dal Governo e le condizioni di credito progressivamente meno onerose e meno stringenti. In tale contesto si è confermato il contributo positivo delle esportazioni alla ripresa economica (+2,0 % a/a)¹, seppur indebolito dal rallentamento dell'economia tedesca e di alcuni Paesi emergenti, con l'ulteriore aggravante delle sanzioni sull'interscambio tra Unione Europea e Russia.

¹ Fonte: Prometeia Rapporto di Previsione Gennaio 2015

² Fonte: Eurostat

Il progressivo affievolirsi delle prospettive di ripresa nel corso dell'anno ha condizionato anche il mercato del lavoro: i dati più recenti mostrano una disoccupazione al 12,9%³ a dicembre, in aumento del +0,3% rispetto all'anno precedente, con una quota di giovani disoccupati che ha raggiunto il 42%.

Il tasso d'inflazione è sceso progressivamente nel corso del 2014, toccando ad agosto il punto di minimo del -0,2%. Nonostante la ripresa in ottobre (+0,2%), il successivo crollo del prezzo del petrolio ha confermato le prospettive di un'inflazione molto bassa: in termini medi annui l'inflazione si è collocata allo 0,2%³ nel 2014, in significativo calo rispetto al dato registrato nel 2013 (1,3%).

▪ Il sistema creditizio nel 2014

Il difficile contesto di riferimento ed il perdurare dell'incertezza sulla ripresa economica, unitamente ad una regolamentazione più complessa e stringente, hanno condizionato il sistema bancario italiano, limitandone lo sviluppo in termini di masse intermedie e mantenendo elevata la rischiosità del credito.

La dinamica dei prestiti è rimasta debole anche nella seconda metà del 2014, registrando a fine anno una flessione dell'1,6%⁴ rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Come evidenziato anche nell'indagine "Bank Lending Survey" della BCE, la dinamica del credito sembra rispecchiare soprattutto la carenza di domanda, in particolare delle imprese, mentre le condizioni di offerta sembrano più distese, anche a seguito della riduzione dei tassi ufficiali e delle già citate misure non convenzionali a sostegno del credito adottate dalla BCE.

Tuttavia, l'offerta resta condizionata dal deterioramento della qualità del credito, principale elemento di fragilità del sistema bancario italiano: i dati più recenti sulle sofferenze lorde evidenziano come queste abbiano raggiunto quasi 184 miliardi di euro a dicembre 2014⁵, circa 28 miliardi in più rispetto a un anno prima. In rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 9,6% a dicembre 2014, il valore più elevato da fine 1996 (indicatore pari a 8,1% un anno prima e 2,8% a fine 2007, prima dell'inizio della crisi). Il peggioramento è stato più marcato per i piccoli operatori e per le imprese, con un rapporto sofferenze lorde su impieghi rispettivamente pari al 16,1% e al 16,2% (rispettivamente pari a 14,0% e 13,3% a dicembre 2013), mentre per le famiglie consumatrici tale indicatore si è attestato al 6,9% (6,5% a dicembre 2013).

Sul fronte della raccolta bancaria, nel corso del 2014 si è accentuata la dicotomia negli andamenti delle due componenti principali: dagli ultimi dati si evince, infatti, un trend ancora negativo delle obbligazioni (-18,1% a/a⁴), cui si contrappone una dinamica positiva dei depositi da clientela residente, che ha segnato un incremento annuo del +1,9%⁴. In dettaglio quest'ultimo aggregato è stato trainato dalla componente a vista (+9,1% la variazione annua sui conti correnti⁴) ed in particolare dalle giacenze delle imprese: tale tendenza, comune anche agli altri paesi europei, sembra riconducibile alla volontà di mantenere una quota degli utili in attività liquide, in uno scenario di difficile accesso al finanziamento esterno.

La ricomposizione della raccolta verso componenti meno onerose è inoltre favorita dal ricorso alla liquidità erogata dalla BCE attraverso le due aste T-LTRO di settembre e dicembre, durante le quali le banche italiane hanno richiesto complessivamente fondi per oltre 49 miliardi di euro.

La forbice bancaria si è ampliata rispetto al 2013, attestandosi a 200 punti base⁴ (186 punti base nel 2013), a seguito del miglioramento delle condizioni di accesso ai mercati della raccolta, ed in particolare dal calo del tasso di interesse applicato ai depositi, nonché della maggiore focalizzazione su componenti di raccolta meno onerose. Il tasso medio sui prestiti, pari al 3,3%⁴, è rimasto invece sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

In termini economici, l'ampliamento della forbice bancaria e la ricomposizione della raccolta verso componenti meno onerose hanno condotto a una prima ripresa del margine di interesse, in crescita del +1,8%⁴ rispetto all'anno precedente.

Positivo è stato il contributo del margine da servizi, sostenuto dall'attività d'intermediazione e gestione del risparmio, che ha beneficiato dell'andamento favorevole dei tassi di mercato e della politica di offerta delle banche più orientate verso prodotti di raccolta gestita. Tale comparto ha registrato nel 2014 una

³ Fonte: ISTAT

⁴ Fonte: Prometeria Aggiornamento Previsione Bilanci Bancari Febbraio 2015

⁵ Fonte: ABI Monthly Outlook Febbraio 2015

crescita record, con una raccolta complessiva che ha raggiunto i 129 miliardi di euro⁶; tale andamento è stato anche favorito dalla ripresa dell'accumulo di risparmio da parte delle famiglie per ripristinare i livelli di ricchezza erosi durante gli anni di crisi.

Per quanto riguarda gli oneri operativi sono proseguite le azioni di ottimizzazione dei costi, con tagli significativi delle diverse voci di spesa, ottenuti attraverso riorganizzazioni aziendali e fondi sociali di incentivo all'esodo.

La redditività del sistema bancario italiano resta, tuttavia, ancora penalizzata dall'elevato costo del credito: le rettifiche su crediti contabilizzate nel 2014 hanno infatti superato i 34 miliardi di euro, incorporando inoltre le rettifiche aggiuntive evidenziate dall'*Asset Quality review* per le 15 banche italiane sottoposte al *Comprehensive assesment* della Banca Centrale Europea.

Nel corso del 2014 il sistema bancario italiano ha però migliorato la propria situazione patrimoniale, grazie alla conclusione di diverse operazioni di aumento di capitale, per oltre 10 miliardi di euro nel corso dell'anno. Tale miglioramento dell'assetto patrimoniale ha permesso di limitare a soli due Gruppi bancari (Monte Paschi di Siena e Carige) il novero delle banche italiane non allineate ai requisiti minimi di capitale richiesti nell'ambito degli Stress condotti dall'EBA congiuntamente alla BCE, ed i cui risultati sono stati comunicati il 26 ottobre 2014.

▪ Cenni sullo scenario macroeconomico atteso per il 2015

Secondo le più recenti stime⁷, il prodotto mondiale dovrebbe segnare un recupero del +3,2% a/a nel 2015. Gli Stati Uniti saranno il motore di crescita globale, con un incremento del PIL stimato al +3,3% a/a. Più debole sarà la crescita del Giappone (PIL +1% a/a), mentre le economie dei Paesi emergenti mostreranno andamenti disomogenei: in particolare la Cina continuerà a crescere ad un buon ritmo (PIL +7% a/a), seppur più lento rispetto al 2014, mentre la Russia potrebbe risentire ancora delle tensioni geopolitiche in corso.

Nell'Area Euro la ripresa resterà modesta nel 2015, con un incremento del PIL che si dovrebbe attestare intorno al +1,2% a/a rispetto al +0,8% del 2014. La crescita sarà sostenuta principalmente dalla domanda interna, stimolata dai bassi prezzi dei prodotti energetici, scesi con il crollo del prezzo del petrolio. Anche per il prossimo anno l'elevata disoccupazione ed il rischio deflazione condizioneranno i ritmi di crescita dell'economia europea, a cui si sommeranno fattori esterni, quali l'evolversi delle tensioni geopolitiche in Russia-Ucraina e l'incertezza sulla situazione in Grecia.

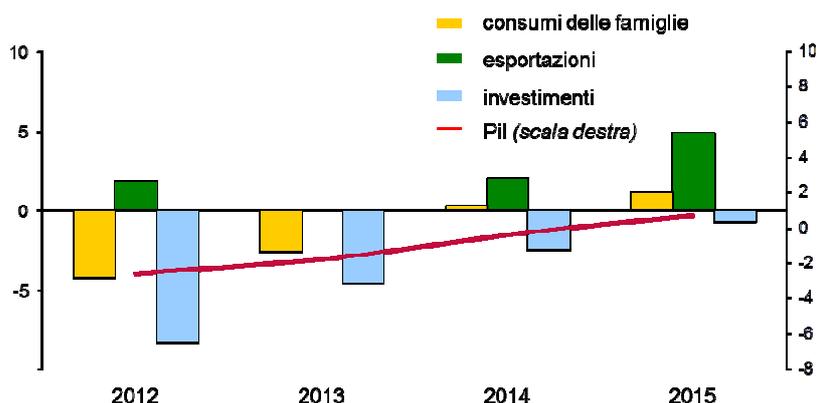
In tale contesto la politica della BCE continuerà ad essere espansiva, adottando ulteriori politiche non convenzionali finalizzate a sostenere la ripresa dell'economia reale: a gennaio 2015 è stato infatti annunciato il programma di *Quantitative Easing* esteso ai titoli di debito pubblico, che prevede l'acquisto di 60 miliardi al mese di titoli a partire da marzo 2015 fino a settembre 2016.

Come per l'Europa, anche per l'Italia gli impulsi positivi del deprezzamento dell'euro, del calo del prezzo del petrolio e della politica monetaria espansiva sosterranno la ripresa dell'economia, a cui si sommeranno gli effetti espansivi di fattori interni, quali una politica fiscale e una politica creditizia meno restrittive. Per il 2015 il prodotto interno lordo italiano è previsto in crescita del +0,7% a/a, trainato ancora una volta dal buon andamento delle esportazioni (+4,9% a/a), dalla graduale ripresa dei consumi (+1,1%) e da una prima espansione degli investimenti produttivi (+0,4% a/a), attesi in ripresa più sostenuta a partire dal 2016. Anche gli investimenti in costruzione dovrebbero tornare a crescere a partire dal 2016.

La ripresa dell'occupazione resterà modesta anche nel 2015 e il tasso di disoccupazione rimarrà al 12,8%, fermo al livello medio del 2014. L'inflazione, dopo essere scesa allo 0,2% nel 2014, tornerà a crescere nel 2015, mantenendosi tuttavia sempre al di sotto del 2%.

⁶ Fonte: Assogestioni

⁷ Italia: componenti del PIL (% a/a)



In un contesto macroeconomico ancora complesso, l'attività bancaria si svilupperà a ritmi modesti. Complessivamente la raccolta bancaria continuerà a ridursi nei prossimi due anni (-3,8% a/a nel 2015, -1,8% a/a nel 2016⁴), trainata dal forte calo della componente obbligazionaria. La liquidità ottenuta dalla BCE permetterà infatti di rimborsare i titoli in scadenza e una parte dei fondi LTRO residui, favorendo la ricomposizione del *funding* verso componenti meno onerose e creando nuovi spazi di crescita per il collocamento di prodotti di risparmio gestito e assicurativi.

Con il lento miglioramento delle condizioni economiche il credito al settore privato dovrebbe tornare a crescere nel 2015 (+2,0% a/a⁴), sia per effetto del miglioramento della domanda delle famiglie e delle imprese, sia per l'impulso all'offerta del credito che arriverà con le opportunità di *funding* della BCE.

In termini economici, il margine d'interesse registrerà un andamento positivo anche nel 2015, beneficiando del ritorno alla crescita, seppur modesta, degli impieghi e della già citata sostituzione delle componenti di raccolta più onerose. Il maggior sostegno allo sviluppo dei ricavi arriverà, anche nel 2015, dal buon andamento delle commissioni nette (+6,0% a/a⁴), in particolare nell'area del risparmio gestito.

L'ostacolo maggiore per un recupero significativo delle redditività tradizionale rimarrà la rischiosità del credito. I tassi d'ingresso dei crediti in sofferenza, soprattutto per le imprese, resteranno elevati seppur in lenta riduzione ed il flusso delle rettifiche su crediti sarà significativo anche nel 2015.

In tale scenario di difficile espansione dei margini dell'attività tradizionale resteranno importanti le azioni di razionalizzazione della struttura fisica e dei costi operativi: anche nel 2015 gli oneri operativi sono previsti in riduzione (-1,6% a/a⁴), favorendo un progressivo miglioramento del livello di cost/income.

Nel complesso ci si attende dalle banche italiane utili positivi nel 2015, con un livello di redditività del capitale in miglioramento (1,9%⁴), seppur ancora ben al di sotto dei livelli pre-crisi.

▪ Il mercato del leasing

Il 2014 ha rappresentato l'anno della rinascita dopo un biennio (2012/2013) di flessione; il totale dello stipulato è stato di circa 16 miliardi di Euro con un incremento a/a di circa il 9% e con un incremento del numero dei contratti dell'11%. I comparti trainanti sono stati l'immobiliare (con una crescita a/a del 38%) e l'auto (con un incremento del 10,40%). Registra una crescita del 15,57% l'aeronavale ma con volumi limitati (207 milioni di Euro), in calo invece il comparto delle energie rinnovabili con un -70% a/a.

Immobiliare

Le opportunità generate dalle novità fiscali della Legge di Stabilità' 2014 (che ha introdotto per gli immobili strumentali aziendali la riduzione della durata fiscale da 18 a 12 anni e la piena deducibilità' per gli immobili strumentali dei professionisti) hanno determinato uno sviluppo del comparto con una crescita del 38% a/a e soprattutto con una produzione che rappresenta il 25% della produzione totale (4 miliardi di Euro versus 16 miliardi di Euro).

Il taglio medio del contratto è stato di 1 milione di Euro con il 63% dei contratti di taglio superiore a 2,5 milioni di Euro.

Il mercato ha riaperto anche sull'immobiliare industriale e per i principali players la produzione immobiliare ha sfiorato ed in alcuni casi superato la soglia del 50% della produzione totale.

Auto

Il mercato cresce del 10% sui volumi e del 12% sul numero dei contratti (33% della produzione totale). In questo settore hanno un ruolo di primo piano le società captive automobilistiche.

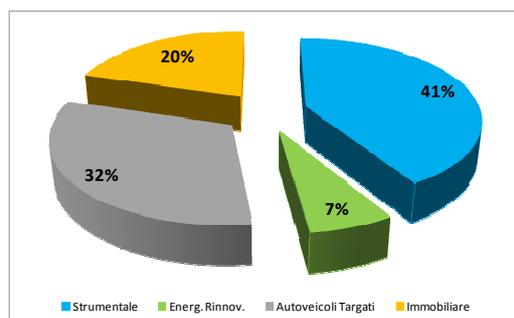
Strumentale

Il mercato cresce del 6% sui volumi e del 9% sul numero dei contratti, primo segnale della ripresa degli investimenti da parte delle imprese.

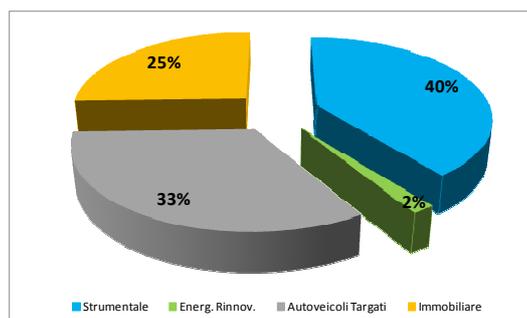
Energie rinnovabili

L'effetto della riduzione o perdita degli incentivi sul fotovoltaico ha determinato una diminuzione della produzione a/a del 70%.

Produzione 2014



Produzione 2013



(Fonte Assilea)

▪ Attività commerciale della Società

L'esercizio 2014 si è chiuso con uno stipulato di 349 milioni di Euro (+1,15 % rispetto al 2013 e - 5,6% rispetto al budget) e con una crescita importante sul numero dei contratti stipulati, pari a 2.725 (+19% rispetto al 2013 e +10,3% rispetto al budget).

Merita di essere evidenziato il dato del volume dei contratti entrati in decorrenza nel corso del 2014, pari a 356 milioni di Euro (+ 16% rispetto a 307 milioni di Euro del 2013).

I volumi dei contratti messi in decorrenza evidenziano gli impieghi reali rilevati dallo Stato Patrimoniale; questa performance, frutto di una mirata azione con tutte le controparti coinvolte (fornitori, periti, clienti), ha consentito nel corso del 2014 di far crescere, invertendo il trend, gli impieghi medi (a fine 2014 1.995 milioni di Euro contro 1.981 milioni di Euro a fine 2013) ed anche quelli puntuali anno su anno.

Merita menzione il margine realizzato sui contratti stipulati nel 2014, pari al 2,49%, contro un obiettivo prefissato del 2,15%.

Questo risultato, importante e di immediato impatto sul conto economico (in un sistema leasing altamente competitivo sul pricing), è stato frutto di una mirata politica commerciale con inserimento dell'obiettivo nel sistema incentivante a tutti i livelli. L'obiettivo è stato raggiunto anche grazie ad una parcellizzazione del valore medio dei contratti che è sceso del 15%, da Euro 151.000 del 2013 ad Euro 128.000 del 2014.

La composizione della produzione del 2014 vede la prevalenza dei beni strumentali con il 58%, seguiti dall'immobiliare con il 17%, dagli autoveicoli con il 13% ed infine dall'energia rinnovabile con l'11%.

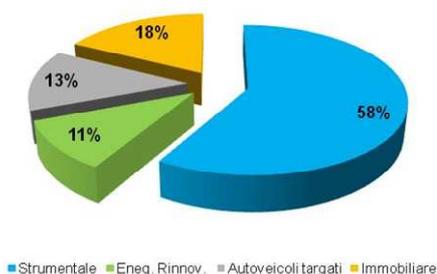
In ottica rischio, oltre alla già citata maggiore parcellizzazione dei contratti con la consistente diminuzione del valore medio, da sottolineare il mantenimento della durata media dei contratti ad 88 mesi, sostanzialmente in linea con il 2013.

Interessante il dato sulla produzione agroalimentare che costituisce il 14,7% della produzione totale contro il 14% registrato nel 2013. Dal punto di vista degli impieghi l'outstanding rispetto agli impieghi totali sale dal 6,1% del 2013 al 7,2% del 2014.

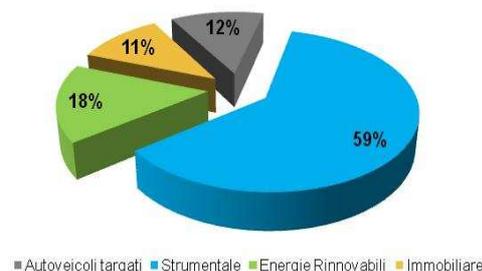
I risultati commerciali 2014 vengono riepilogati nella seguente tabella:

	Numero contratti	Valore contratti (€/1000)	2014/2013 n. contratti	2014/2013 valore	peso % 2014 (valore)	peso % 2013 (valore)
Autoveicoli	1.213	46.162	19,0%	17,7%	13,2%	11,4%
Strumentale	1.390	204.418	17,5%	0,8%	58,5%	58,8%
Immobiliare	95	61.308	61,0%	46,3%	17,6%	12,1%
Energie rinnovabili	27	37.283	8,0%	-39,1%	10,7%	17,7%
TOTALE	2.725	349.171	19,2%	1,2%	100,0%	100,0%

Produzione 2014



Produzione 2013



▪ Risorse umane

L'organico della Società al 31 dicembre 2014 è composto da 53 dipendenti, in diminuzione di una unità rispetto al 31 dicembre 2013, così ripartiti:

- 1 Dirigente
- 31 Quadri Direttivi
- 21 appartenenti alle Aree Professionali.

L'organico sopra riportato comprende 4 dipendenti con contratto di lavoro part-time corrispondenti al 7,5% del totale e 1 dipendente assunto con contratto a tempo determinato.

L'organico è composto per il 35,8% da personale femminile e per il 64,2% da personale maschile.

L'organico è completato da 2 dipendenti della Capogruppo distaccati presso la Società, mentre un dipendente della Società è distaccato presso la Capogruppo, complessivamente l'organico della società è pertanto composto da 54 addetti.

L'età media dei dipendenti è di 44 anni mentre la media dell'anzianità di servizio risulta pari a 15 anni.

Il 34% del personale è in possesso di un titolo di studio di livello universitario.

In campo formativo i dipendenti hanno usufruito nell'anno di circa 282 giornate/uomo che hanno visto la partecipazione del 100% del personale.

▪ Fatti di rilievo del periodo

Rafforzamento Patrimoniale della Società

Nel corso del 2014 Banca d'Italia ha posto in consultazione alcuni documenti di modifica all'attuale normativa di Vigilanza al fine di allineare le norme regolamentari previste per gli Intermediari Finanziari Vigilati a quelle delle Banche. Ad inizio 2014 è infatti entrata in vigore per le banche a livello individuale, i gruppi bancari a livello consolidato e le imprese di investimento, la nuova disciplina contenuta nel Regolamento UE 575/2013 (c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRDIV) che traspongono per l'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova regolamentazione prevista per gli Intermediari finanziari, per la quale non si conosce ancora la data effettiva di entrata in vigore anche se la Banca d'Italia ne ha preventivato l'introduzione entro il 2015, prevede, oltre ad uniformare numerosi trattamenti ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, l'eliminazione, come già avvenuto per le banche, dello sconto del 25% dei requisiti patrimoniali per le società appartenenti a Gruppi bancari Italiani vigilati attualmente esistente.

Di concerto con la Capogruppo sono stati pertanto stimati gli impatti della nuova normativa sui requisiti patrimoniali della società ed alla luce di questi studi i soci hanno deciso di incrementare sin da subito la dotazione patrimoniale della società al fine di assorbire gli impatti dell'introduzione della nuova normativa ed assicurare lo sviluppo dell'attività nel rispetto della regolamentazione.

L'Assemblea straordinaria dei soci del 17 dicembre 2014 ha pertanto deliberato un aumento di capitale per 35 milioni di euro dei quali 21 a titolo di aumento del capitale sociale e 14 milioni a titolo di sovrapprezzo, con versamento immediato da parte dei due soci, Cariparma S.p.A e Crédit Agricole Leasing & Factoring SA, di quanto di propria spettanza nel rispetto delle rispettive quote partecipative (rispettivamente 85% e 15%).

Nella medesima seduta l'Assemblea straordinaria ha altresì deliberato di utilizzare interamente la neocostituita "Riserva Sovrapprezzo" a copertura delle perdite pregresse cumulate portate a nuovo ed ancora iscritte in Bilancio per 14,1 milioni di Euro.

L'operazione ha consentito così di aumentare la dotazione Patrimoniale della società di 35 milioni di Euro portando il Capitale sociale a 90,47 milioni di Euro mentre le perdite residue iscritte in Bilancio sono state quasi azzerate ed ammontano a 0,1 milioni di Euro.

Finanziamento alle PMI

Nel dicembre 2009 il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha sottoscritto con Banca Europea degli Investimenti (BEI) un accordo per l'erogazione di fondi destinati a finanziare le iniziative nei settori industriale, dei servizi, della locazione finanziaria immobiliare e del turismo, promosse dalle PMI italiane, per un importo di 100 milioni di Euro.

Nel corso del 2012 è stata completato l'impiego dei fondi erogati dalla BEI per finanziare le Piccole e Medie Imprese ed i loro progetti di investimento mediante lo strumento del leasing finanziario.

Alla fine del 2012 e nel corso del 2013 il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha sottoscritto due nuovi contratti di finanziamento per ulteriori 100 milioni di Euro mentre nel 2014 è stato sottoscritto un nuovo contratto di finanziamento per un valore complessivo di 80 milioni di Euro con erogazione al Gruppo dei primi 40 milioni ad ottobre 2014 dei quali 20 milioni di Euro destinati al leasing.

Nel corso di questi anni, grazie ai finanziamenti ricevuti, la società ha erogato oltre 200 milioni di Euro al fine di finanziare progetti di nuovi investimenti delle PMI italiane.

Rapporti con l'Amministrazione finanziaria

La Commissione Tributaria Regionale di Milano, con sentenza n. 4172/19/14 depositata il 29 luglio scorso, ha respinto l'appello proposto dall'Ufficio in relazione alla sentenza che annullava l'avviso di accertamento e liquidazione ricevuto nel 2010 a titolo di pretesa riqualificazione dell'atto di conferimento di ramo d'azienda da Leasint Spa avvenuto nel 2008.

Tale giudizio favorevole fa quindi seguito a quello di primo grado della Commissione Tributaria Provinciale di Milano, depositata il 16 aprile 2012, già favorevole alla Società.

L'Agenzia non ha depositato ricorso alla sentenza di secondo grado avanti la Corte di Cassazione entro i termini di legge, scaduti il 16 marzo 2015, pertanto la causa è da ritenersi definitivamente chiusa e la società avvierà quanto prima tutte le azioni necessarie per richiedere il rimborso di quanto a suo tempo versato in solido con Leasint.

Si ricorda che la Società nella consapevolezza delle proprie ragioni, peraltro confermate dalla rinuncia da parte dell'Agenzia nel prosieguo della causa, non aveva effettuato accantonamenti reputando il rischio solo eventuale.

Cause passive

In data 12 dicembre 2014 è stato notificato alla Società il decreto emesso in data 27 ottobre 2014 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale con cui è stata disposta, ex art. 24 D. Lgs. 159/11, la confisca di prevenzione di un immobile di proprietà di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. e concesso in locazione finanziaria.

Avverso il decreto, emesso nell'ambito di un procedimento a carico di una persona fisica soggetto economico di riferimento della società utilizzatrice del contratto di leasing (riveniente dal conferimento di ramo d'azienda di Leasint), è stata presentata impugnazione nell'interesse della Società in data 22 dicembre 2014.

A seguito della presentazione dell'impugnazione (presentata anche dalla difesa degli altri soggetti coinvolti) il procedimento sarà discusso avanti la Corte di Appello.

Nel corso del giudizio di impugnazione verrà quindi discussa, sul piano procedurale, l'inammissibilità della contestuale applicazione del sequestro e della confisca dell'immobile di proprietà di CALIT mentre, nel

merito, si contesterà l'infondatezza delle ragioni addotte dal Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione nel decreto di confisca, attraverso l'esposizione delle argomentazioni in fatto e in diritto esposte nell'atto di impugnazione.

In vista dell'udienza innanzi alla Corte d'Appello, verranno inoltre depositati ulteriori motivi in fatto e in diritto, a sostegno della richiesta di revoca del provvedimento adottato dal Tribunale verranno esaminati i motivi aggiunti eventualmente depositati dalle altre difese.

In caso di conferma del provvedimento di confisca (cioè di rigetto dell'impugnazione) da parte della Corte d'Appello si potrà ricorrere in Cassazione per motivi di violazione di legge.

Pur nella certezza delle proprie ragioni, sulla posizione, classificata a fine 2012 tra le sofferenze e con un'esposizione di 12,3 milioni di Euro, in via cautelativa ed in attesa della discussione innanzi la Corte d'Appello, è stata stanziata una svalutazione pari al 20% dell'esposizione.

Tra le altre cause passive si segnala una Revocatoria ordinaria promossa dalla procedura fallimentare della società fornitrice per la dichiarazione di inefficacia e revoca delle compravendite dell'immobile oggetto del contratto di locazione finanziaria.

Le tesi formulate dalla parte attrice non appaiono condivisibili e la Società non ha effettuato accantonamenti anche in considerazione del fatto che, nella denegata ipotesi di sentenza sfavorevole, verrebbe fatta valere la manleva, ex condizioni generali di contratto, nei confronti della società utilizzatrice (che ad oggi è pienamente solvibile).

Trasformazione delle Attività per Imposte anticipate iscritte in Bilancio

Il D.L. n.225/2010, convertito con la legge (di conversione) 26 febbraio 2011 n.10 come modificata dalla legge 22 dicembre 2011 n.214, ha introdotto la disciplina per la trasformazione in crediti di imposta di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La norma è nata dall'esigenza di attenuare lo svantaggio competitivo delle società italiane rispetto ai competitors europei ed internazionali a causa del fenomeno della fiscalità differita attiva di portata rilevante soprattutto per le banche e gli intermediari finanziari con riferimento al valore dei crediti e dell'avviamento.

La conversione delle attività per imposte anticipate-DTA (deferred tax asset) in crediti di imposta introduce una modalità di recupero aggiuntiva rispetto a quella ordinaria che si attiva solo in presenza di determinate casistiche ed incide sul "probability test" di cui allo IAS 12 rendendolo automaticamente soddisfatto e conferendo in ogni circostanza certezza al recupero delle DTA.

In ottemperanza alle disposizioni di legge, in conseguenza della perdita registrata nell'esercizio 2013, nel corso dell'esercizio 2014 la società ha potuto trasformare in crediti di imposta DTA iscritte in Bilancio per 0,4 milioni di euro come meglio evidenziato nella parte B della Nota Integrativa.

▪ Altre Informazioni

Consolidato fiscale nazionale

Nel corso del 2013 il Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole ha esercitato l'opzione per l'adozione del regime del consolidato fiscale nazionale, nel quale è stata inclusa anche la Società, di cui agli articoli 117 e seguenti del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 con lo scopo di poter disporre dei vantaggi, anche economici, effettivi e potenziali derivanti da tale istituto.

L'adesione al consolidato fiscale nazionale, avente una durata minima di tre anni, consente in generale, alle società aderenti, di calcolare l'IRES dovuta (ma non l'IRAP) in modo unitario, con riferimento al gruppo cui appartengono, effettuando la somma algebrica dei redditi complessivi netti.

Attraverso l'opzione:

- la Capogruppo/Consolidante deve presentare una dichiarazione dei redditi relativa al "consolidato", sommando algebricamente i redditi (utili o perdite fiscali) di tali società ed apportando alcune rettifiche secondo le regole previste dalla normativa vigente; spetta inoltre alla stessa provvedere al versamento del saldo e degli acconti IRES;

- le Consolidate debbono presentare a loro volta una dichiarazione da cui emerge il reddito formato individualmente presso di loro ma non la liquidazione dell'imposta, la quale avviene esclusivamente presso la Consolidante.

In virtù del nuovo regime e sulla base degli accordi infragruppo sottoscritti, la società ha potuto beneficiare di un recupero pari a 0,1 milioni di Euro.

Piano di Continuità Operativa

La Società è dotata di un Piano di Continuità Operativa volto a fornire il Gruppo Cariparma Crédit Agricole dell'insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell'operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati. In questo ambito, oltre ad avere identificato le postazioni di lavoro alternative in caso di indisponibilità dei locali, la Società ha eseguito con esito positivo anche le prove di Disaster Recovery dei propri sistemi informativi.

Attività di Marketing

Nel corso del 2014 sono stati effettuati specifici incontri di formazione con il personale commerciale delle reti delle Banche del Gruppo, secondo un piano denominato "LEASING DAY" per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing, aumentando così l'attività di promozione presso la clientela. Questa attività è stata mirata sulle filiali bancarie inattive sul leasing nel corso del 2013.

Inoltre sono stati utilizzati gli strumenti di comunicazione interna del Gruppo, con tre passaggi sulla WEB-TV e diversi articoli sul magazine di informazione interna GALILEO NEWS.

Nel corso del 2014 è stata pubblicata su "MILANO FINANZA" un'intervista all'AD Olivier Joyeux.

Inoltre è stato finalizzato un contest denominato "A TUTTO LEASING" che ha premiato con mirata attività di team building, le migliori filiali delle Rete Retail del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole.

Attività di Direzione e Coordinamento

L'attività di Direzione e Coordinamento è esercitata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole.

Rapporti con imprese del Gruppo

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 "Operazioni con parti correlate" della Parte D della Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell'esercizio.

Gestione dei rischi ed utilizzo di strumenti finanziari

La Società non ha in portafoglio strumenti finanziari.

Tutte le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrate nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

Altre informazioni

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non ha sedi secondarie.

▪ Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione

Andamento commerciale

I segnali di ripresa registrati nel corso del 2014 si stanno riflettendo anche sui primi mesi del 2015.

Il mercato, dopo un inizio rallentato, sta mostrando segnali di ripresa e vivacità tra gli operatori del settore che si stanno mostrando sempre più attivi con l'attuazione di politiche commerciali aggressive anche grazie alla liquidità fornita dalle banche Capogruppo.

Altri eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Allo stato attuale non vi sono eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio ed alla predisposizione della presente Relazione tali da modificare i valori economici e patrimoniali riportati nel presente Bilancio.

Andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali

La situazione Economico/Patrimoniale è stata redatta secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base dell'ultimo aggiornamento delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim" emanato dalla Banca d'Italia in data 22 dicembre 2014 che ha modificato il precedente Provvedimento del 21 gennaio 2014.

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento Patrimoniale ed Economico sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Per la visione dei Prospetti di Bilancio si rimanda allo specifico capitolo "Prospetti Contabili".

Principali aggregati Patrimoniali ed Economici

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso la clientela	1.914.088	1.910.554	3.534	0,2%
Attività materiali ed immateriali	8.906	716	8.191	1144,6%
Totale attività nette	2.023.673	1.984.220	39.453	2,0%
Debiti verso banche netti	1.826.558	1.836.471	(9.913)	-0,5%
Patrimonio netto	90.406	55.316	35.090	63,4%

Dati Economici (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	25.704	23.547	2.157	9,2%
Commissioni nette	695	741	(46)	-6,2%
Altri proventi netti di gestione	1.567	1.046	521	49,8%
Proventi operativi netti	27.966	25.334	2.632	10,4%
Spese del Personale	(4.521)	(4.699)	178	-3,8%
Spese Amministrative	(3.133)	(2.872)	(261)	9,1%
Ammortamento Immobilizz.mat.e immat.	(378)	(760)	382	-50,3%
Oneri operativi	(8.032)	(8.331)	299	-3,6%
Risultato lordo della gestione operativa	19.934	17.003	2.931	17,2%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	0	268	(268)	-100,0%
Rettifiche di valore nette su crediti	(19.040)	(18.518)	(522)	2,8%
Risultato corrente al lordo delle imposte	894	(1.247)	2.141	171,7%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(804)	17	(821)	n.s.
Risultato netto	90	(1.230)	1.320	107,3%

Struttura operativa	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			assolute	%
Numero addetti	54	57	(3)	-5,3%
Numero medio addetti	54,2	57	(3)	-4,9%

Principali indicatori	31/12/2014	31/12/2013
Crediti verso clientela netti / Totale attività nette	94,6%	96,3%
Interessi netti / Proventi operativi netti	91,9%	92,9%
Cost/Income	28,7%	32,9%
Costo del Rischio / Crediti netti verso la clientela	1,0%	1,0%
Risultato gestione operativa / Patrimonio netto	27,4%	32,0%
Risultato gestione operativa / Totale Attivo	0,99%	0,86%
Proventi operativi netti / Totale Attivo	1,40%	1,28%

▪ Lo Stato Patrimoniale

Crediti

I crediti sono generati pressoché esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria ed ammontano ad Euro 1.914 milioni, in leggera crescita rispetto al 2013 (+0,2%); il totale dei crediti verso la clientela rappresenta il 94,6% del totale attivo. Tra i crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza per Euro 38,3 milioni.

Nella voce risulta iscritto anche il credito verso la controllante per imposte versate all'interno del regime del consolidato fiscale nazionale (Euro 4,2 milioni).

La fase recessiva persistente ha continuato ad incidere sul deterioramento del portafoglio crediti, sebbene con tassi decisamente inferiori agli esercizi precedenti con Incagli e sofferenze cresciuti del 5,6% nel 2014 rispetto al +21% del 2013. Anche rispetto al mercato degli operatori leasing si mantiene un divario di circa 10 punti percentuali a fine 2014.

I crediti deteriorati netti sono pari a 233,6 milioni, in aumento del 5% rispetto al 2013 e rappresentano il 12,2% del totale dei crediti verso la clientela netti. Le relative svalutazioni ammontano complessivamente a 70,9 milioni (+2,7%) mentre l'indice di copertura media è del 23,3% sostanzialmente in linea con il 2013. In particolare, i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 32,3% mentre quelli classificati ad incaglio del 14,5%. Il rapporto Sofferenze nette/Crediti verso la clientela netti si attesta al 6,7%.

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente a 13,7 milioni in aumento di 3 milioni rispetto al 2013 e garantiscono un livello di copertura pari allo 0,8%.

Il livello di copertura globale del portafoglio risulta così del 4,2% in crescita rispetto al 4% del 2013.

La rischiosità del portafoglio, con particolare riferimento all'incidenza di incagli e sofferenze sul totale dei crediti, permane ad un livello decisamente inferiore rispetto a quello medio di settore (oltre 9 punti percentuali a fine 2014 - dati Assilea).

Qualità del credito (in milioni di Euro)	2014				2013			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% Copertura
- Sofferenze	188,9	61,0	127,9	32,3%	184,4	62,1	122,3	33,7%
- Incagli	55,0	8,0	47,0	14,5%	48,5	5,2	43,3	10,7%
- Crediti ristrutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti scaduti / sconfinanti	60,6	1,9	58,7	3,1%	58,2	1,7	56,5	2,9%
Crediti deteriorati	304,5	70,9	233,6	23,3%	291,1	69,0	222,1	23,7%
Crediti in bonis	1.688,0	13,7	1.674,3	0,8%	1.693,0	10,8	1.682,2	0,6%
Totale	1.992,5	84,6	1.907,9	4,2%	1.984,1	79,8	1.904,3	4,0%
Altri crediti	6,1	-	6,1	0,0%	6,3	-	6,3	0,0%
Totale Crediti clientela	1.998,6	84,6	1.914,0	4,2%	1.990,4	79,8	1.910,6	4,0%

Indici di rischio	12 2014	12 2013
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela	6,7%	6,4%
Rettifiche di valore complessive / Crediti verso clientela	4,2%	4,0%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	12,2%	11,7%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	23,3%	23,7%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti in bonis lordi	0,8%	0,6%
Costo del Rischio / Crediti verso clientela	0,95%	0,93%

Attività materiali ed immateriali

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale, oltre ad un immobile, riveniente da un contratto di locazione finanziaria rientrato nella disponibilità della società a seguito della risoluzione definitiva del contratto ed alla rinuncia ad ogni ragione di credito nei confronti dell'utilizzatore, iscritto per 8,2 milioni di Euro.

Le Attività immateriali sono costituite da costi di acquisto di licenze software e da spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale ed ammontano a 0,7 milioni di Euro.

Il loro ammontare complessivo è di 8,9 milioni di Euro, contro 0,7 milioni di Euro dello scorso esercizio.

Altre voci dell'Attivo

Le Altre attività ammontano a 29,6 milioni di Euro. Sono costituite prevalentemente dal credito IVA e da altri crediti verso l'Erario per Euro 2,8 milioni, da anticipi a fornitori per 4,4 milioni di Euro, da attività diverse per Euro 1 milioni e da attività fiscali differite per 21,4 milioni di Euro.

Nella voce sono iscritte le Attività fiscali correnti verso l'erario nonché le Attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili; le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES e IRAP) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (quote costanti in 5 esercizi per quelle sorte a partire dal 2013 ed in 18 per quelle sorte in anni precedenti).

Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto. In particolare risultano iscritte per Euro 20,5 milioni Attività per Imposte anticipate di cui alla L.214/2011 che potrebbero essere oggetto di trasformazione in crediti di imposta in presenza di perdite civilistiche o fiscali, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa.

Debiti

La voce ammonta ad Euro 1.905,6 milioni ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per finanziamenti pari ad Euro 1.882,6 milioni. Al netto delle disponibilità liquide su conti correnti, i Debiti verso banche netti ammontano ad Euro 1.826,6 milioni.

Altre voci del Passivo

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per Debiti correnti che per fatture da ricevere, per Euro 21,5 milioni. Il Fondo Trattamento di fine rapporto del Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, è iscritto in base al suo valore attuariale pari ad Euro 0,7 milioni.

I Fondi per Rischi ed Oneri accolgono accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto ed ammontano a Euro 0,5 milioni. Nella voce risulta iscritto l'onere residuo relativo al Fondo di Solidarietà che a fine esercizio ammonta ad Euro 0,5 milioni.

Il Patrimonio

Il Patrimonio netto risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 90,5 milioni e dalle Riserve di Valutazione, negative per Euro 0,2 milioni.

Nel corso del 2014 è stato effettuato un aumento di Capitale per un totale di 35 milioni di Euro di cui Euro 21 milioni a titolo di aumento del Capitale Sociale (passato così da 69,5 milioni di Euro a 90,5 milioni di Euro) e 14 milioni di Euro a titolo di sovrapprezzo utilizzato, a seguito delibera dell'Assemblea straordinaria del 17 dicembre, per ridurre le perdite pregresse portate a nuovo (passate da 14,1 milioni di Euro a 0,1 milioni di Euro a fine 2014).

Considerando anche il Risultato di periodo di 0,1 milioni di Euro il Patrimonio netto ammonta ad Euro 90,4 milioni (Euro 55,3 milioni a fine 2013).

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali il Tier Total Capital ratio raggiunge l'8,9% contro il 6,3% al 31 dicembre 2013.

Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, mentre per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

▪ Il Conto Economico

Margine di interesse

Gli Interessi netti risultano in aumento del 9,2% rispetto al 2013.

Il margine di interesse, che rappresenta oltre il 90% dei proventi operativi netti, ha beneficiato della stabilità dei tassi di mercato e dalla redditività dei nuovi contratti che ha consentito di innalzare il rendimento medio complessivo del portafoglio.

La redditività media del portafoglio è infatti passata dal 1,19% del 2013 al 1,29% del 2014.

Commissioni nette

Le Commissioni nette ammontano ad Euro 0,7 milioni e risultano sostanzialmente stabili rispetto al precedente esercizio.

Altri proventi netti di gestione

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di costo e di ricavo relative alla gestione del rapporto di locazione finanziaria. La voce risulta in crescita di quasi il 50% rispetto al 2013 grazie alle azioni poste in essere di recupero di redditività e nonostante la crescita dei costi relativi alla gestione dei beni rivenienti dalla locazione finanziaria e non recuperabili, cresciuti del 56% rispetto al precedente esercizio.

Oneri operativi

Gli Oneri operativi risultano in diminuzione del 3,6 % rispetto all'esercizio precedente.

Le Spese per il Personale sono risultate in diminuzione del 3,8% così come gli altri oneri amministrativi in calo del 3,3% grazie alla prosecuzione delle attente politiche di contenimento delle spese attuate dalla società. Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società, sono passati dai 57 dello scorso esercizio ai 54 del 2014.

Grazie al contenimento delle spese ed alla crescita registrata dal Margine di Intermediazione il Cost/Income si conferma ad un livello di eccellenza attestandosi al 28,7% (32,9% nel 2013) evidenziando ancora una volta l'efficacia della struttura in rapporto ai volumi di attività.

Risultato lordo della gestione operativa

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 19,9 milioni di Euro in crescita del 17% (+2,9 milioni di Euro) rispetto al 2013.

Costo del Rischio

Il costo del rischio si mantiene a livelli storicamente elevati, (19 milioni) in leggera crescita rispetto al 2013 (+4,3%) attestandosi all' 1% degli impieghi medi come nel 2013. Sono proseguite anche nel 2014 le politiche prudenziali di copertura dei rischi ed è stata attivata una ancora più attenta e puntuale gestione del credito deteriorato.

Utile d'esercizio

Il miglioramento registrato dal Margine di Intermediazione ed il contenimento dei costi hanno consentito di assorbire il Costo del Rischio e di chiudere l'esercizio con un risultato lordo positivo di Euro 0,9 milioni che si contrappone alla perdita lorda di Euro -1,2 milioni registrata a fine 2013.

Dopo aver speso imposte per 0,8 milioni di Euro il risultato netto si attesta così a 0,1 milioni di Euro riportando in area positiva il risultato dopo gli ultimi tre esercizi chiusi con risultati negativi.

Progetto di destinazione del risultato dell'esercizio

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia un Utile d'esercizio di Euro 89.576 (Euro ottantanovemilacinquecento-settantasei) che si propone di destinare come segue:

- Euro 4.479 alla Riserva Legale
- Euro 85.097 a copertura delle perdite pregresse portate a nuovo

Dopo le destinazioni del Risultato d'esercizio così deliberate l'ammontare residuo delle perdite portate a nuovo iscritte in Bilancio ammonta ad Euro 16.465 (Euro sedicimilaquattrocentosessantacinque).

Milano, 17 marzo 2015

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	22.592	948
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti	1.985.170.222	1.961.503.836
70. Derivati di copertura	-	-
80. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
90. Partecipazioni	-	-
100. Attività materiali	8.164.039	91.096
110. Attività immateriali	742.330	624.512
120. Attività Fiscali	21.436.329	18.800.033
a) correnti	-	281.173
b) anticipate	21.436.329	18.518.860
<i>di cui alla L.214/2011</i>	<i>20.480.378</i>	<i>17.294.478</i>
130. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
140. Altre attività	8.137.582	3.199.583
TOTALE ATTIVO	2.023.673.094	1.984.220.008

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Voci del passivo e del patrimonio	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti	1.905.551.641	1.896.872.924
20. Titoli in circolazione	-	-
30. Passività finanziarie di negoziazione	-	-
40. Passività finanziarie al valutate al <i>fair value</i>	-	-
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Passività Fiscali	39.031	-
a) correnti	39.031	-
b) differite	-	-
80. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
90. Altre Passività	26.514.908	30.580.738
100. Trattamento di fine rapporto del personale	651.570	668.991
110. Fondi per rischi ed oneri	509.749	781.395
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	509.749	781.395
120. Capitale	90.470.000	69.470.000
130. Azioni proprie (-)	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-
150. Sovraprezzi di emissione	-	-
160. Riserve	4.230	(12.765.479)
170. Riserve da valutazione	(157.611)	(158.270)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	89.576	(1.230.291)
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2.023.673.094	1.984.220.008

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	51.338.943	48.392.147
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(25.635.099)	(24.845.637)
MARGINE DI INTERESSE	25.703.844	23.546.510
30. Commissioni attive	1.323.637	1.332.420
40. Commissioni passive	(628.774)	(591.076)
COMMISSIONI NETTE	694.863	741.344
50. Dividendi e proventi simili	-	-
60. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.911	17.868
70. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
80. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
90. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	-
a) attività finanziarie	-	-
b) passività finanziarie	-	-
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	26.401.618	24.305.722
100. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(19.039.501)	(18.518.352)
a) attività finanziarie	(19.039.501)	(18.518.352)
b) altre operazioni finanziarie	-	-
110. Spese amministrative:	(7.745.915)	(7.665.858)
a) spese per il personale	(4.576.187)	(4.765.428)
b) altre spese amministrative	(3.169.728)	(2.900.430)
120. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(31.066)	(292.519)
130. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(347.373)	(467.154)
140. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	267.919
160. Altri proventi e oneri di gestione	1.655.623	1.123.233
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	893.386	(1.247.009)
170. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
180. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	893.386	(1.247.009)
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(803.810)	16.718
UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	89.576	(1.230.291)
200. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	89.576	(1.230.291)

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

■ PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) di esercizio	89.576	(1.230.291)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	659	(27.307)
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	659	(27.307)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
70. Coperture di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Coperture dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	659	(27.307)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	90.235	(1.257.598)

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

■ PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2014

	Esistenze al 31/12/2013		Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2014
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni	
Capitale	69.470.000	69.470.000	-	69.470.000	-	-	21.000.000	-	-	-	-	-	90.470.000
Sovrapprezzo emissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	(12.765.479)	(12.765.479)	(1.230.291)	(12.765.479)	(1.230.291)	(1.230.291)	14.000.000	4.230	-	-	-	-	4.230
a) di utili	(19.716.926)	(19.716.926)	5.710.885	(19.716.926)	5.710.885	5.710.885	14.000.000	(6.041)	-	-	-	-	(6.041)
b) altre	6.951.447	6.951.447	(6.941.176)	6.951.447	(6.941.176)	(6.941.176)	-	10.271	-	-	-	-	10.271
Riserve da valutazione	(158.270)	(158.270)	-	(158.270)	-	-	659	(157.611)	-	-	-	-	(157.611)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(1.230.291)	(1.230.291)	1.230.291	(1.230.291)	1.230.291	1.230.291	-	-	-	-	-	-	89.576
Patrimonio netto	55.315.960	55.315.960	-	55.315.960	-	-	35.000.000	90.235	90.406.195	90.235	90.406.195	90.406.195	90.406.195

	Esistenze al 31/12/2012		Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2013
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni	
Capitale	69.470.000	69.470.000	-	69.470.000	-	-	6.945.440	-	-	-	-	-	69.470.000
Sovrapprezzo emissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	1.218.267	1.218.267	(20.929.186)	1.218.267	(20.929.186)	(20.929.186)	6.945.440	(12.765.479)	-	-	-	-	(12.765.479)
a) di utili	(9.787.740)	(9.787.740)	(9.929.186)	(9.787.740)	(9.929.186)	(9.929.186)	-	(19.716.926)	-	-	-	-	(19.716.926)
b) altre	11.006.007	11.006.007	(11.000.000)	11.006.007	(11.000.000)	(11.000.000)	6.945.440	6.951.447	-	-	-	-	6.951.447
Riserve da valutazione	(130.963)	(130.963)	-	(130.963)	-	-	(27.307)	(158.270)	-	-	-	-	(158.270)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(20.929.186)	(20.929.186)	20.929.186	(20.929.186)	20.929.186	20.929.186	-	-	-	-	-	-	(1.230.291)
Patrimonio netto	49.628.118	49.628.118	-	49.628.118	-	-	6.945.440	(1.257.598)	6.945.440	(1.257.598)	6.945.440	55.315.960	55.315.960

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

■ COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

Voci	Importo	Possibilità di utilizzo (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
Capitale	90.470.000	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	A-B-C	-	-	-
Riserve	4.230		-	31.941.176	-
- riserva legale	52.521	B			
- riserva per azioni o quote proprie	-				
- riserve statutarie	-				
- altre riserve:	(48.291)			31.941.176	
* azioni a dipendenti	10.271				
* versamento in copertura perdite future	-	B		17.941.176	
* altre riserve	43.000	A-B-C		14.000.000	
* perdite a nuovo	(101.562)				
Riserve da valutazione	(157.611)		-	-	-
Totale	90.316.619		-	31.941.176	-
Utile d'esercizio	89.576				
Totale Patrimonio al 31/12/2014	90.406.195		-		

(a) LEGENDA

A - per aumenti di capitale

B - per copertura di perdite

C - per distribuzione ai soci

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

RENDICONTO FINANZIARIO

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	28.535.441	34.540.514
- risultato d'esercizio (+/-)	89.576	(1.230.291)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(62.442)	(59.315)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche di valore nette per deterioramento (+/-)	6.277.269	10.995.085
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	378.439	759.673
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.830.650	1.760.111
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	803.810	19.392
- rettifiche di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	19.218.139	22.295.859
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(44.565.916)	(16.397.433)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- crediti verso banche	(2.228.369)	(3.036.834)
- crediti verso enti finanziari	757.952	(187.156)
- crediti verso clientela	(23.835.546)	(20.218.257)
- altre attività	(19.259.953)	7.044.814
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(573.724)	(12.441.452)
- debiti verso banche	(3.018.197)	(15.103.215)
- debiti verso enti finanziari	5.189.040	2.924
- debiti verso clientela	(1.437.874)	4.210.350
- titoli in circolazione	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(1.306.693)	(1.551.511)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(16.604.199)	5.701.629
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3.240	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	3.240	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(483.388)	(295.402)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(18.196)	(772)
- acquisti di attività immateriali	(465.192)	(294.630)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(480.148)	(295.402)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	35.000.000	6.941.176
- distribuzione dividendi ed altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	35.000.000	6.941.176
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	17.915.653	12.347.403

RICONCILIAZIONE

Voci	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	47.891.994	35.544.591
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	17.915.653	12.347.403
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	65.807.647	47.891.994

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Nota integrativa

Premessa

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio.

E' suddivisa nelle seguenti parti:

- Parte A - "Politiche contabili";
- Parte B - "Informazioni sullo Stato Patrimoniale";
- Parte C - "Informazioni sul Conto Economico";
- Parte D - "Altre informazioni".

Ciascuna parte della nota integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La nota integrativa è redatta in migliaia di Euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG.	32
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG.	52
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG.	68
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG.	77

PARTE A – Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il Bilancio è stato redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 (che prevede l'applicazione dei principi contabili internazionali e obbliga tutte le società dell'Unione Europea quotate in mercati regolamentati a redigere, a partire dal 2005, il bilancio consolidato conformemente agli IAS/IFRS).

Sono stati pertanto applicati i Principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbligatorietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n.385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

Gli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa sono stati predisposti in osservanza dell'ultimo aggiornamento delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim" emanato dalla Banca d'Italia in data 22 dicembre 2014 che ha sostituito il precedente Provvedimento del 21 gennaio 2014.

Principi contabili internazionali omologati dall'Unione Europea ed in vigore dal 2014

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di emanazione	Data di prima applicazione
Adozione dell'IFRS 10 Bilancio Consolidato	11 dicembre 2012 (UE n° 1254/2012)	1° gennaio 2014
Adozione dell'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	11 dicembre 2012 (UE n° 1254/2012)	1° gennaio 2014
Adozione dell'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	11 dicembre 2012 (UE n° 1254/2012)	1° gennaio 2014
Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	11 dicembre 2012 (UE n° 1254/2012)	1° gennaio 2014
Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	11 dicembre 2012 (UE n° 1254/2012)	1° gennaio 2014
Modifiche allo IAS 32 sull'informativa relativa a compensazione di attività e passività finanziarie	13 dicembre 2012 (UE n° 1256/2012)	1° gennaio 2014
Modifiche all'IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12	04 aprile 2013 (UE n°313/2013)	1° gennaio 2014
Modifiche all'IFRS 10, IFRS 12 per rapporti con imprese d'investimento	20 novembre 2013 (UE n° 1174/2013)	1° gennaio 2014
Modifiche allo IAS 36 sulle informazioni fornite sul valore recuperabile delle attività non finanziarie	19 dicembre 2013 (UE n° 1174/2013)	1° gennaio 2014
Modifiche allo IAS 39 sugli strumenti finanziari	19 dicembre 2013 (UE n°1174/2013)	1° gennaio 2014

L'applicazione di queste nuove disposizioni non ha comportato impatti sul risultato e sulla situazione netta di periodo.

L'applicazione dell'IFRS 10 e delle conseguenti modifiche allo IAS 27 ed allo IAS 28 hanno l'obiettivo di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede la presenza del "controllo" o "controllo de facto" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Tale IFRS stabilisce che, per avere il controllo su un'entità, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti dell'entità e di essere esposto alla variabilità dei risultati della stessa.

L'emendamento all'IFRS 11 stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto". L'emendamento all'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

Infine, le modifiche allo IAS 32 e allo IAS 39 riguardano rispettivamente la compensazione di attività e passività finanziarie e le coperture

Principi contabili internazionali omologati dall'Unione Europea nel 2014 ma non ancora entrati in vigore

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di emanazione	Data di entrata in vigore
IFRIC 21 Tributi	14 giugno 2014 (UE n° 634/2014)	1° gennaio 2015
Modifiche a IFRS 3 Aggregazioni aziendali, IFRS 13 Valutazione del fair value e IAS 40 Investimenti immobiliari	19 dicembre 2014 (UE n° 1361/2014)	1° gennaio 2015
Modifiche a IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, IFRS 3 Aggregazioni aziendali, IFRS 8 Settori operativi, IAS 16 Immobili, impianti e macchinari, IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, IAS 38 Attività immateriali e IAS 19 Benefici per i dipendenti	09 gennaio 2015 (UE n° 20/2015)	1° gennaio 2015

Dagli approfondimenti effettuati non si prevede che l'applicazione di queste nuove disposizioni abbia impatti significativi sui risultati economici e sulle procedure aziendali.

● Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art.5 del Decreto Legislativo n.38/2005, il Bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati in Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro salvo ove diversamente specificato.

Il presente Bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A2 della presente Nota integrativa nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui la Società è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Nota Integrativa.

I prospetti contabili e la Nota Integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto al 31 dicembre 2013.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e pertanto non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli definiti dalla Banca d'Italia.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il Capitale sociale è rappresentato da quote ordinarie detenute dai soci.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalle Istruzioni della Banca d'Italia nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

• Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio e la data di approvazione del presente Bilancio, non si sono verificati eventi tali da modificare in misura significativa i risultati economici e gli assetti del Gruppo Crédit Agricole.

Si rimanda a quanto già illustrato nella Relazione degli Amministratori in tema di 'Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione'.

• Sezione 4 – Altri aspetti

Revisione contabile

Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di Reconta Ernst & Young S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 14 aprile 2011 che ha attribuito l'incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 per il periodo 2011-2019.

■ A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per predisporre questo Bilancio.

L'esposizione dei principi contabili adottati è stata effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

La presente categoria accoglie le attività finanziarie (quali ad esempio titoli di debito o di capitale, valore positivo dei prodotti derivati) detenuti con finalità di negoziazione.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

La presente categoria accoglie le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti includono i crediti e gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Ai sensi dello IAS 17 sono stati classificati in tale voce i crediti originati dalle operazioni di leasing finanziario decorse alla data del bilancio.

Nella voce rientrano inoltre i crediti relativi ad operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con "trasferimento dei rischi"; tali crediti sono iscritti e valutati ai sensi degli IAS 32 e 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi iniziali ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (inferiore a 12 mesi) in quanto sarebbe trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto deteriorato secondo le regole definite dalla Banca d'Italia ed in vigore al 31 dicembre 2014, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie ed i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorre del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti classificati nella categoria “scaduti deteriorati” sono oggetto di svalutazione analitica calcolata secondo un criterio forfetario. Tenendo conto della metodologia e dei criteri di svalutazione adottati per gli “incagli”, per i crediti classificati tra gli “scaduti deteriorati” è stata ritenuta congrua una percentuale forfetaria di svalutazione pari al 3,3% dell'esposizione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tali crediti sono valutati collettivamente in portafogli che risultino omogenei in termini di rischio (classi di rating); il perimetro di applicazione è delineato identificando i crediti considerati “sensibili” sulla base della relativa classe di rating, vale a dire quei crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred loss).

Sono esclusi dal calcolo i crediti erogati negli ultimi 12 mesi, definiti come tutte le esposizioni relative a contratti sottoscritti nei 12 mesi precedenti.

Conformemente alla metodologia in uso presso il Gruppo Cariparma, l'impairment collettivo dei crediti sensibili viene determinato applicando all'esposizione la percentuale che esprime la “probability of default” (PD) associata alla corrispondente classe di rating ed il tasso di perdita “loss given default” (LGD) associato al tipo di operazione. Il tasso di perdita è inoltre corretto da un coefficiente settoriale (IS) determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d'Italia.

Le PD utilizzate sono quelle fornite dalla Capogruppo Cariparma e determinate, per la clientela Retail, sulla base di modelli sviluppati internamente e coerenti con le linee guida dettate da Crédit Agricole SA mentre per la clientela Corporate sulla base del modello di rating di Crédit Agricole adottato da tutto il Gruppo a livello Internazionale.

La clientela priva di Rating o con Rating non più valido è stata considerata come Unrated.

Per la clientela classificata nel portafoglio Unrated è stata utilizzata una percentuale media di svalutazione pari a quella registrata nel portafoglio dotato di Rating valido ai fini del calcolo, ipotizzando la medesima incidenza di impatto in termini statistici.

Per quanto riguarda la LGD, vista l'impossibilità di utilizzare serie storiche per il calcolo di una LGD interna, si è deciso di utilizzare l'analisi di settore prodotta da Assilea, alla quale le associate contribuiscono fornendo le statistiche dei recuperi e delle perdite registrate sulle vendite dei beni relativi a contratti chiusi per default della controparte. Sulla base di queste informazioni viene calcolata una LGD di settore, differenziata per categorie di beni omogenee (immobiliare, auto e strumentale) tenendo conto del tasso di recupero realizzato con la vendita del bene rispetto all'esposizione esistente al momento del default, corretta dalla probabilità che ci sia un effettivo recupero del bene.

Il coefficiente correttivo IS è assegnato in funzione della “branca di attività economica” della controparte; tale coefficiente è stato determinato analizzando la distribuzione dei tassi di decadimento trimestrale per branche, sulla base delle tabelle pubblicate da Banca d'Italia.

Tale metodologia determina:

- per le branche meno rischiose coefficienti $0 < IS < 1$ con un effetto di riduzione nel calcolo della perdita attesa;
- per le branche più rischiose coefficienti $IS > 1$ con un effetto di aumento nel calcolo della perdita attesa.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

La voce include le Attività finanziarie valutate al *fair value* in virtù dell'esercizio della cosiddetta "*fair value option*", diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione della valutazione al *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare in questa categoria, con contropartita della valutazione a conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

La Società non ha in portafoglio Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Operazioni di Copertura

Tipologie di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

La Società non ha in essere operazioni di copertura.

Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate o soggette a controllo congiunto.

La Società non detiene alcuna partecipazione.

Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo compresi i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Sono stati classificati in tale voce le attrezzature, i mobili e gli arredi utilizzati per lo svolgimento dell'attività; la Società non è in possesso di beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario né è proprietaria di immobili strumentali all'attività.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano tuttavia in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali non ancora ultimate. In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni vengono classificate tra i crediti di locazione finanziaria verso il locatario ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- terreni – nessun ammortamento;
- immobili – 33 anni
- mobili e arredamenti di ufficio - 8 anni;
- macchine di ufficio, macchine elettroniche e attrezzature informatiche – 5 anni;
- impianti e attrezzature varie - 5 anni;
- autoveicoli - 4 anni.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

La Società non ha in portafoglio attività materiali classificabili nel patrimonio artistico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali sono inclusi i software applicativi ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali acquisite separatamente o generate internamente sono inizialmente iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori.

Dopo la rilevazione iniziale le attività immateriali sono iscritte al netto degli ammortamenti e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella categoria di costo coerente alla funzione dell'attività immateriale.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- licenze d'uso programmi e software 3 o 5 esercizi;
- software applicativo 3 o 5 esercizi.

I costi del software applicativo ad utilizzazione pluriennale vengono ammortizzati in un periodo massimo di cinque anni, in relazione alla durata del presumibile utilizzo.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento, non sono ammortizzate ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

La società non ha iscritto in bilancio attività immateriali a vita utile indefinita.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di una attività immateriale sono misurati come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

Attività non correnti in via di dismissione/Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Criteria di classificazione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. In particolare tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) vanno esposti nel conto economico in voce separata.

Non sono presenti Attività classificabili in questa categoria.

Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti, anticipate e differite sono rilevate applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i principi contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste una elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Società di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

La società non ha iscritto passività in questa categoria di fondi.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel Conto Economico.

Debiti, titoli in circolazione e passività subordinate

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista nonché le altre partite debitorie verso banche e clientela. Vengono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

La Società non ha emesso titoli e non è locataria di contratti di leasing finanziario mentre ha in portafoglio finanziamenti subordinati come rilevabili nelle tabelle della Parte B della presente Nota Integrativa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Passività finanziarie di negoziazione

La presente categoria accoglie le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione. La Società non ha in portafoglio passività rientranti in questa tipologia.

Passività finanziarie valutate al fair value

La presente categoria accoglie le passività finanziarie per le quali viene esercitata l'opzione di valutare al fair value passività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del fair value in virtù della specifica destinazione funzionale.

La Società non ha esercitato la c.d. "fair value option" e non ha pertanto in portafoglio passività rientranti in questa tipologia.

Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di libro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Operazioni di leasing

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

In particolare la definizione di un accordo contrattuale come operazione di leasing si basa sulla sostanza che l'accordo stesso dipenda dall'utilizzo di una o più attività specifiche e se l'accordo trasferisce il diritto all'utilizzo di tale attività.

Un leasing è classificato come finanziario se trasferisce, sostanzialmente, tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'Utilizzatore, secondo le definizioni fornite dallo IAS 17, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere nel quale la società assume il ruolo di locatore, può essere classificata quale leasing finanziario e quindi trattata come tale.

La contabilizzazione delle operazioni di leasing secondo il metodo finanziario stabilito dal principio contabile IAS 17, che si basa sul principio della prevalenza della sostanza sulla forma, prevede che:

- l'utilizzatore iscriva tra le attività il bene oggetto del contratto di leasing ed a fronte di ciò iscriva un debito per l'operazione e rilevi a conto economico le quote di ammortamento del bene e gli interessi passivi (componente finanziaria dei canoni di leasing);
- il concedente rilevi nel proprio stato patrimoniale i beni concessi in leasing finanziario e li esponga come credito ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing. In sintesi, il locatore iscrive tra le attività il credito nei confronti dell'utilizzatore per l'operazione di leasing ed a conto economico rileva gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riduce il valore del credito.

Il principio contabile statuisce che nel valore iniziale del finanziamento sono inclusi anche i c.d. "costi diretti iniziali" secondo i seguenti criteri:

- vengono definiti i costi diretti iniziali come quei "costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing", specificando che "il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore";
- viene specificato che "i locatori includono nell'importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing e che questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti";
- viene specificato che "il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori".

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell'investimento netto comprendono solo quei costi aggiuntivi direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di un'operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

Le previsioni dello IAS 17 comportano sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti rivenienti da contratti di leasing finanziario con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

La società ha stipulato anche dei contratti di leasing operativo in qualità di locatario che hanno per oggetto autovetture ed altri beni strumentali. Per tali contratti i canoni di leasing operativo sono rilevati come costi a conto economico a quote costanti sulla base della rispettiva durata contrattuale.

La società non ha stipulato contratti di leasing finanziario in qualità di utilizzatore.

Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

Sino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale delle proiezioni unitarie del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al "piano a contribuzione definita".

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti movimentano, dall'esercizio 2010, un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

Forborne Exposure – performing e non performing

Nell'ambito dei crediti in bonis, vengono identificate e classificate come esposizioni "oggetto di concessione" (ovvero di Forbearance measures), singole esposizioni per le quali la Società, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore (in difficoltà finanziaria), acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali o ad un rifinanziamento totale e/o parziale di un contratto che non sarebbero state concesse se il debitore non si fosse trovato in tale situazione di difficoltà. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante, ma costituiscono un attributo comune alle varie categorie di attività e vengono rilevate sul singolo rapporto oggetto di concessione.

Tra i crediti in bonis vengono pertanto identificate le esposizioni oggetto di concessione (performing Forborne exposures) per le quali ricorre la situazione della "forbearance measure". Ai fini dell'uscita dal perimetro dei Forborne exposures è previsto un periodo di osservazione di almeno 2 anni dalla data di concessione della forbearance (c.d. probation period).

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse ed i ricavi derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio azioni proprie.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle istruzioni di Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

Modalità di determinazione del fair value

Con l'introduzione dell'IFRS 13, la definizione di fair value è stata modificata rispetto a quella presente nello IAS 39, in un'ottica maggiormente market-based.

L'IFRS 13 definisce, infatti, il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il fair value si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del fair value sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Il calcolo del CVA e DVA si basa su una stima delle perdite attese a partire dalla probabilità di insolvenza e dalla perdita in caso di default. La metodologia adottata si basa su dei parametri di mercato quando la controparte dispone di un Credito Default Swap (CDS) quotato direttamente o indirettamente osservabile o su parametri storici di default per le altre controparti.

STRUMENTI FINANZIARI

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di

mercato, viene utilizzato un “ prezzo mid” (riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell’incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari, per i quali il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell’emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato (comunicati periodicamente dalla capogruppo Crédit Agricole), al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l’applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

Per i rapporti creditizi attivi disponibili per la vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value ai fini di bilancio o riportato nella nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività, a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/ analitica, rappresenta una buona approssimazione del fair value;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, incagli, past due e ristrutturati) si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del fair value;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del fair value, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all’emittente. Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al fair value dei titoli emessi a tasso fisso a medio/ lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell’ hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del fair value riportato nella nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, in considerazione della scarsa rilevanza.

ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Per quanto concerne gli immobili, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell’informativa della nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che si dovrebbero sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

ATTIVITÀ FINANZIARIE

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali quest'ultima non abbia determinato una rettifica di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio o ristrutturato secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerentemente con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. A tal fine i crediti in bonis sono suddivisi in categorie omogenee in termini di rischio, denominate "classi di rating", ed è delineato il perimetro di applicazione attraverso l'identificazione dei crediti "sensibili", considerati come crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred loss).

Il valore di impairment collettivo dei crediti sensibili è, quindi, determinato applicando la percentuale che esprime la probabilità of default assegnata alla classe di rating, anche in considerazione della durata residua del finanziamento (maturità) e il tasso di perdita, loss given default, definito in ottica di vigilanza prudenziale Basilea 2. Il tasso di perdita in caso di default è, inoltre, ulteriormente corretto da un coefficiente settoriale, determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d'Italia. La valutazione di perdita collettiva è inoltre integrata della valutazione che esprime la rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

Inoltre, per i titoli azionari, si identifica un'oggettiva evidenza di impairment in presenza di almeno uno dei seguenti segnali: la diminuzione del rating di oltre 2 classi, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile, l'avvio di un piano di ristrutturazione del debito, una significativa variazione negativa del patrimonio netto contabile.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per il calcolo del fair value, si rinvia a quanto riportato nel relativo capitolo illustrativo.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato mobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) la società determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

■ A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La società non detiene Attività Finanziarie oggetto di trasferimento tra portafogli.

■ A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad alle attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutati su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- Livello 1: *Fair value* che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi.

Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e che questi prezzi rappresentino delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- Livello 2: *Fair value* valutati a partire dai dati direttamente o indirettamente osservabili, oltre a quelli di livello 1.

Questi dati sono direttamente osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e le obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.

- Livello 3: *Fair value* per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi di mercato, non trattati su mercati attivi, si basa su tecniche di valorizzazione che utilizzano ipotesi che non sono determinate su dati di mercato osservabili.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate in bilancio al *fair value*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 – Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate in bilancio al *fair value*.

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

Spetta alla funzione amministrativa, in accordo con la Direzione Gestione Finanziaria della Capogruppo, definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari eventualmente iscritti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

A.4.3 – Gerarchia del *fair value*

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la funzione amministrativa determina se siano intervenuti trasferimenti tra i livelli di gerarchia, rivedendone eventualmente la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

Vengono decisi trasferimenti dal livello 1 al livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che siano quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali sia possibile procedere ad una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

Vengono decisi trasferimenti al livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non siano più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non sia possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate in bilancio al *fair value*.

A.4.4 – Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste dall'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 – Attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio attività valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio passività valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.4 – Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti	1.985.170		71.082	1.918.853	1.961.504		50.949	1.905.187
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento	8.089			8.500				
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.993.259	-	71.082	1.927.353	1.961.504	-	50.949	1.905.187
1. Debiti	1.905.552		1.892.343	13.209	1.896.873		1.887.420	9.453
3. Titoli in circolazione								
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.905.552	-	1.892.343	13.209	1.896.873	-	1.887.420	9.453

■ A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Società non ha in portafoglio attività o passività che possano generare o aver generato un c.d “day one profit/loss” secondo quanto stabilito dal paragrafo 28 dell’IFRS 7 o da altri paragrafi degli IAS/IFRS ad esso collegabili.

■ PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

■ ATTIVO

- **Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10**

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede.

Voce	31.12.2014	31.12.2013
1. Cassa e disponibilità	23	1
TOTALE	23	1

- **Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 30**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 6 – Crediti – Voce 60**

La voce “Crediti” viene distinta in: “*Crediti verso banche*”, “*Crediti verso enti finanziari*” e “*Crediti verso clientela*”.

I crediti in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo. I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

6.1 “Crediti verso banche”

La voce è costituita prevalentemente da saldi attivi di conto corrente. Vengono inoltre ricompresi in questa voce i saldi a credito per importi da recuperare da enti creditizi.

Nella voce Altre Attività è inoltre incluso il credito verso la controllante Cariparma per 4.177 migliaia di Euro derivante dal regime del Consolidato Fiscale Nazionale attivato a partire dall’esercizio 2013.

Composizione	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	65.785	-	65.785	-	47.891	-	47.891	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine								
2.2 Leasing finanziario								
2.3 Factoring								
- pro-solvendo								
- pro-soluto								
2.4 Altri finanziamenti								
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati								
- altri titoli di debito								
4. Altre attività	5.297	-	5.297	-	3.058	-	3.058	-
Totale	71.082	-	71.082	-	50.949	-	50.949	-

6.2 “Crediti verso enti finanziari”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Composizione	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Deteriorati						Deteriorati					
	Bonis	Acquistati	Altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Acquistati	Altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	14.023	-	986	-	-	15.010	13.575	-	1.024	-	-	14.602
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Leasing finanziario	14.023	-	986	-	-	15.010	13.575	-	1.024	-	-	14.602
1.3 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati												
- altri titoli di debito												
3. Altre attività	35	-	-	-	-	35	1.284	-	-	-	-	1.284
Totale	14.058	-	986	-	-	15.045	14.859	-	1.024	-	-	15.886

Nella sottovoce “1.4. Altri finanziamenti”, ove presenti, figurano finanziamenti a fronte di operazioni di leasing finanziario aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce “3 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili ad altre categorie.

6.3 “Crediti verso clientela”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria, comprensivi di eventuali interessi di mora.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l'iscrizione di rettifiche dirette.

Composizione	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
1. Finanziamenti	1.660.288	-	232.654	-	-	1.897.706	1.668.561	-	221.094	-	-	1.884.284
1.1 Leasing finanziario	1.624.105	-	230.553	-	-	1.859.422	1.634.389	-	219.675	-	-	1.848.693
<i>di cui: senza opzione finale d'acquisto</i>												
1.2 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4. Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5. Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Altri finanziamenti	36.183	-	2.101	-	-	38.284	34.172	-	1.419	-	-	35.591
<i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>												
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	6.102	-	-	-	-	6.102	5.017	-	-	-	-	5.017
Totale	1.666.390	-	232.654	-	-	1.903.808	1.673.578	-	221.094	-	-	1.889.301

Nella sottovoce “1.6. Altri finanziamenti” figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce “3 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso clientela non ascrivibili ad altre categorie .

6.4 “Crediti: attività garantite”

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e la stima del *fair value* delle garanzie. Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (il titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società di leasing) .

In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata a seconda della qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie per le attività non deteriorate è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene, calcolato secondo una metodologia attuariale e come considerato per la determinazione delle svalutazioni appostate.

Nel caso di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, è stato indicato come 'valore della garanzia' il valore dell'attività garantita.

	31.12.2014					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
1. Attività in bonis garantite da:	-	-	14.023	13.048	1.624.105	1.394.044
- Beni in leasing finanziario			14.023	13.048	1.593.912	1.363.851
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					685	685
- Pegni					8.580	8.580
- Garanzie personali					20.928	20.928
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	986	986	230.553	195.959
- Beni in leasing finanziario			986	986	228.018	193.424
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					2.465	2.465
- Garanzie personali					70	70
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	15.009	14.034	1.854.658	1.590.003

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente.

	31.12.2013					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
1. Attività in bonis garantite da:	-	-	13.575	13.020	1.634.389	1.388.712
- Beni in leasing finanziario			13.575	13.020	1.618.797	1.373.120
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					742	742
- Pegni					10.950	10.950
- Garanzie personali					3.900	3.900
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	1.024	1.000	219.675	186.633
- Beni in leasing finanziario			1.024	1.000	219.502	186.460
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					173	173
- Garanzie personali						
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	14.599	14.020	1.854.064	1.575.345

- Sezione 7 - Derivati di copertura – Voce 70**

La voce non presenta alcun saldo.

- Sezione 8 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 80**

La voce non presenta alcun saldo.

• **Sezione 9 – Partecipazioni – Voce 90**

La voce non presenta alcun saldo.

• **Sezione 10 – Attività materiali – Voce 100**

La voce accoglie arredamenti (“Mobili”), attrezzature e macchine per ufficio (“Impianti Elettronici”) di proprietà della Società e strumentali all’attività svolta.

10.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Voci/Valutazione	31.12.2014		31.12.2013	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value o rivalutate	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value o rivalutate
1. Attività di proprietà	75	-	91	-
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili	32		40	
d) impianti elettronici	43		51	
e) altre				
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili				
d) impianti elettronici				
e) altre				
Totale	75	-	91	-

10.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La voce accoglie un immobile, precedentemente concesso in locazione finanziaria, rientrato nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per il quale non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti del sottoscrittore del contratto.

Attività/Valori	31.12.2014			31.12.2013				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	8.089	-	-	8.500	-	-	-	
a) terreni								
b) fabbricati	8.089			8.500				
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	8.089	-	-	8.500	-	-	-	

10.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

10.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La voce non presenta alcun saldo.

10.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	124	1.665	-	1.789
A.1 Riduzione di valore nette	-	-	(84)	(1.614)	-	(1.698)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	40	51	-	91
B. Aumenti	-	-	6	12	-	18
B.1 Acquisti			6	12		18
B.2 Spere per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	-	-	(14)	(20)	-	(34)
C.1 Vendite			(3)			(3)
C.2 Ammortamenti			(11)	(20)		(31)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	-	32	43	-	75
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	-	(88)	(1.634)	-	(1.722)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	120	1.677	-	1.797
E. Valutazione al costo	-	-	32	43	-	75

10.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	31.12.2014	
	Terreni	Fabbricati
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-
B. Aumenti	8.089	-
B.1 Acquisti		
B.2 Spere per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze positive di cambio		
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	8.089	
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	8.089	-
E. Valutazioni al fair value	8.089	-

10.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c.)

La Società non ha sottoscritto alcun impegno contrattuale per acquisto di attività materiali.

- Sezione 11 – Attività immateriali – Voce 110**

La voce accoglie il software applicativo (732 mila euro) e licenze d'uso di programmi e software (10 mila euro) di proprietà dell'azienda. Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

11.1 Composizione della voce 110: “Attività immateriali”

	31.12.2014		31.12.2013	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al <i>fair value</i>	Attività valutate al costo	Attività valutate al <i>fair value</i>
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali:				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	742		625	
2.2 acquisite in leasing finanziario				
Totale 2	742	-	625	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo				
Totale (1+2+3+4)	742	-	625	-
Totale	742		625	
Rimanenze finali lorde	2.985	-	2.520	-
Riduzioni di valore totali nette	(2.243)	-	(1.895)	-
Rimanenze finali nette	742		625	

11.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	625
B. Aumenti	465
B.1 Acquisti	465
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	(348)
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	(348)
C.3 Rettifiche di valore	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	
D. Rimanenze finali	742

11.3 Attività immateriali: altre informazioni

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata, tutte di proprietà dell'azienda, è ammortizzato a quote costanti in funzioni della vita utile delle stesse che, per il software e le licenze, non supera i cinque anni.

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:

- rivalutate;
- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di proprio debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento.

• Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali

12.1 Composizione della voce 120 “Attività fiscali: correnti e anticipate”

Le attività fiscali correnti sono costituite dall'ammontare degli acconti IRAP e delle ritenute d'acconto subite. Tali importi sono stati riclassificati nella voce “Passività fiscali correnti” a deduzione del debito tributario 2014, come esposto nelle tabelle che seguono.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES ed IRAP) relative a differenze fiscali temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti che saranno dedotte in quote costanti negli anni successivi.

A) Attività fiscali correnti

	31.12.2014
A. Attività per imposte correnti lorde	1.030
A1. Acconti IRES	-
A2. Acconti IRAP	1.022
A3. Altri crediti e ritenute	8
B. Compensazione con passività fiscali correnti	(1.030)
C. Attività per imposte correnti nette	-

B) Attività per imposte anticipate

	31.12.2014	31.12.2013
A. Attività per imposte anticipate lorde	21.436	18.519
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	20.480	17.295
A2. Altri strumenti finanziari	-	-
A3. Avviamenti	-	-
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	-	-
A6. Fondi per rischi e oneri	135	209
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	-	-
A9. Perdite fiscali	-	-
A10. Crediti di imposta non utilizzati da scomputare	-	-
A11. Altre	821	1.015
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-
C. Attività per imposte anticipate nette	21.436	18.519

12.2 Composizione della voce 70 "Passività fiscali: correnti e differite"

Le passività fiscali correnti sono composte dal debito tributario per IRAP 2014 al netto degli acconti e delle ritenute d'acconto versati nell'esercizio.

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

A) Passività fiscali correnti

	31.12.2014
A. Passività per imposte correnti lorde	1.069
A1. Debiti tributari IRES	-
A2. Debiti tributari IRAP	974
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	95
B. Compensazione con attività fiscali correnti	(1.030)
C. Debiti per imposte correnti nette	39

12.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

La voce accoglie la movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP) di periodo, aventi come contropartita il Conto Economico.

	31.12.2014	31.12.2013
1. Esistenze iniziali	18.519	17.884
2. Aumenti	5.460	5.979
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.147	5.979
a) relative a precedenti esercizi		-
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	5.147	5.979
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	313	-
3. Diminuzioni	2.543	5.344
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.337	425
a) rigiri	1.337	425
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.206	4.919
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	376	4.919
b) altre	830	-
4. Importo finale	21.436	18.519

12.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

La tabella espone il dettaglio della movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico, riferibili esclusivamente a quelle soggette a quanto disposto dalla legge 214/2011 riguardante le Attività fiscali anticipate – DTA - trasformabili in crediti di imposta. Gli importi sono già ricompresi i quanto esposto nella voce precedente,

	31.12.2014	31.12.2013
1. Esistenze iniziali	17.294	16.585
2. Aumenti	5.057	5.628
3. Diminuzioni	1.871	4.919
3.1 Rigiri	884	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	376	4.919
a) derivante da perdita di esercizio	376	4.919
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	611	-
4. Importo finale	20.480	17.294

12.4. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

12.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

12.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 13 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 130**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 14 – Altre attività – Voce 140**

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell'attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite fiscali diverse da quelle rilevate nella voce "Attività fiscali".

14.1 Composizione della voce 140 "Altre attività"

Voci	31.12.2014	31.12.2013
Anticipi a fornitori e pagamenti per beni ordinati	4.407	494
Attività diverse	796	702
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	2.850	1.967
Depositi cauzionali	1	1
Migliorie su beni di terzi	84	36
Totale	8.138	3.200

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Come previsto dalle Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di miglioria di beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali".

■ PASSIVO

- **Sezione 1 – Debiti – Voce 10**

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

1.1 Debiti

	31.12.2014			31.12.2013		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
1. Finanziamenti	1.882.641	5.194	-	1.880.194	26	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	1.882.641	5.194	-	1.880.194	26	-
2. Altri debiti	9.702	33	7.982	7.226	11	9.416
Totale	1.892.343	5.227	7.982	1.887.420	37	9.416
<i>Fair value - livello 1</i>						
<i>Fair value - livello 2</i>	1.892.343			1.887.420		
<i>Fair value - livello 3</i>		5.227	7.982		37	9.416
Totale Fair value	1.892.343	5.227	7.982	1.887.420	37	9.416

Di seguito il dettaglio della voce:

Composizione	31.12.2014			31.12.2013		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	60			59		
- Finanziamenti breve termine	305			315		
- Finanziamenti a ML termine	1.858.169			1.855.713		
- Finanziamenti subordinati	24.107			24.107		
- Provvigioni da liquidare	5.356			2.399		
- Altre partite debitorie	4.346			4.827		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		33			11	
- finanziamenti a medio e lungo termine		5.194			26	
- Canoni versati su contratti non a reddito			4.862			6.584
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			64			98
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			1			5
- Altre partite debitorie			3.055			2.729
Totale	1.892.343	5.227	7.982	1.887.420	37	9.416

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 Dicembre 2014.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 "Rischi di cambio", parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce "Canoni versati su contratti non a reddito" è composta da canoni anticipati (maxicanoni), versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell'attivo "Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna" (Sezione 6 – Crediti – Voce 60).

1.2 Debiti subordinati

Nella voce sono ricompresi tre prestiti subordinati, erogati dalla Capogruppo Cariparma S.p.A. in data 30/12/2010, 29/12/2011 e 28/12/2012 dell'ammontare complessivo di Euro 24,1 milioni.

Trattasi di prestiti subordinati a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore per poter essere computati nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all'attività finanziaria.

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Valuta	Tasso	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	30/12/2010	30/12/2020	5 quote costanti a partire da dicembre 2016	euro	Euribor 3M + 170 bps	6.900	6.900
Prestito subordinato	29/12/2011	29/12/2021	5 quote costanti a partire da dicembre 2017	euro	Euribor 3M + 687 bps	10.000	10.004
Prestito subordinato	28/12/2012	28/12/2022	5 quote costanti a partire da dicembre 2018	euro	Euribor 3M + 488 bps	7.200	7.203
Totale						24.100	24.107

- **Sezione 2 – Titoli in circolazione – Voce 20**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 3 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 30**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 4 - Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 40**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 6 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 7 – Passività fiscali – Voce 70**

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 12 dell'attivo "Attività e passività fiscali".

- **Sezione 8 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 80**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 9 – Altre passività – Voce 90**

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

9.1 Composizione della voce 90 "Altre passività"

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

Voci	31.12.2014	31.12.2013
Competenze da liquidare al personale	513	613
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	450	463
Debiti v/sindaci per emolumenti e rimborso spese	-	65
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	676	655
Debiti v/fornitori	20.044	22.769
Fatture da ricevere da fornitori	1.441	1.882
Passività diverse	3.391	4.134
TOTALE	26.515	30.581

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili IAS, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

• Sezione 10 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 100

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per “Trattamento di fine rapporto” del personale in essere alla data del 31/12/14. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia “attuariale”, come indicato dai vigenti Principi Contabili.

Nel corso del periodo la voce ha avuto le seguente movimentazione:

10.1 “Trattamento di fine rapporto del personale”: variazioni annue

	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	669	692
B. Aumenti	14	57
B1. Accantonamento dell'esercizio	14	26
B2. Altre variazioni in aumento	-	31
C. Diminuzioni	(31)	(80)
C1. Liquidazioni effettuate	(30)	(80)
C2. Altre variazioni in diminuzione	(1)	
D. Esistenze finali	652	669

10.2 “Altre informazioni”

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l'incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti secondo i criteri previsti dai Principi Contabili internazionali (IAS 19).

• Sezione 11 – Fondi per rischi e oneri – Voce 110

11.1 Composizione della voce 110 “Fondi per rischi e oneri”

La sottovoce “a) Quiescenza e obblighi simili” non presenta alcun saldo.

La sottovoce “b) Altri fondi” risulta così composta:

	31.12.2014	31.12.2013
Fondo Solidarietà dipendenti	510	751
Fondo rischi per cause e controversie legali		
F.do accertamento tasse di possesso	-	30
TOTALE	510	781

Il fondo Solidarietà al 31/12/2014 viene rappresentato al netto degli utilizzi e secondo logiche attuariali. Tale fondo è stato costituito nel corso del 2012, come da accordi a livello di Gruppo con le Organizzazioni Sindacali, per consentire ai dipendenti che maturino i requisiti pensionistici entro il 30/06/18 di risolvere, in maniera volontaria ed incentivata, il proprio rapporto di lavoro, per accedere direttamente alla pensione ovvero alle prestazioni del Fondo di Solidarietà di settore, secondo i limiti, le condizioni e le modalità, che sono state fissate.

Il Fondo accertamento tasse di possesso è stato interamente utilizzato nel corso dell'esercizio a fronte degli oneri e delle spese pagate relativamente agli avvisi di accertamento ricevuti e non recuperabili dagli utilizzatori.

11.2 Variazioni nell'esercizio della voce 110 "Fondi per rischi e oneri"

	Totale
A. Esistenze iniziali	781
B. Aumenti	9
B1. Accantonamento dell'esercizio	-
B2. Altre variazioni in aumento	9
C. Diminuzioni	(280)
C1. Utilizzi	(280)
C2. Altre variazioni in diminuzione	-
D. Esistenze finali	510

- Sezione 12 – Patrimonio – Voce 120, 130, 140, 150**

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

12.1 Composizione della voce 120 "Capitale"

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 "Azioni ordinarie" pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una Srl, e non di azioni.

Tipologie	Importo
1. Capitale	90.470
1.1 Azioni ordinarie	90.470
1.2 Altre azioni	

12.2 Composizione della voce 130 "Azioni proprie"

La voce non presenta alcun saldo.

12.3 Composizione della voce 140 "Strumenti di capitale"

La voce non presenta alcun saldo.

12.4 Composizione della voce 150 "Sovrapprezzi di emissione"

La voce non presenta alcun saldo.

12.5 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio è stato deliberato ed interamente versato dai soci (in proporzione alle rispettive quote di partecipazioni possedute) un aumento di capitale sociale per nominali Euro 21.000.000,00 con sovrapprezzo di complessivi Euro 14.000.000,00 come deliberato dall'Assemblea Straordinaria del 17 dicembre 2014.

Come deliberato in sede di Assemblea, la riserva per sovrapprezzo riveniente dall'aumento di capitale è stata successivamente imputata a riduzione delle perdite portate a nuovo iscritte in Bilancio.

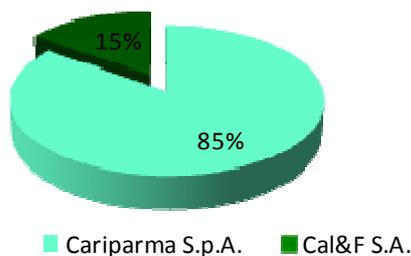
Nel Patrimonio vengono ricomprese anche le Riserve così dettagliate:

Voci/Tipologie	Importo
Voce 160. Riserve	4
1.1 Riserva legale	53
1.2 Riserva da pagamenti basati su azioni (*)	10
1.3 Perdite portate a nuovo	(102)
1.4 Versamento in conto copertura perdite future	-
1.5 Altre riserve	43
Voce 170. Riserve da valutazione	(158)
2.1 Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(158)

(*) riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:

- Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. 85%
- Crédit Agricole Leasing & Factoring SA 15%



Non sono presenti diritti, privilegi o vincoli sulle quote sociali.

La Società non possiede ad alcun titolo azioni o quote proprie.

Non sono presenti azioni o quote riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Per maggiori informazioni sulla movimentazione del Patrimonio Netto, sulla composizione delle riserve e sulla destinazione dell'utile dell'esercizio si rimanda alla 'Relazione sulla gestione' ed ai Prospetti Contabili.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Composizione della voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti	-	49.397	1.942	51.339	48.392
5.1 Crediti verso banche	-	1	-	1	1
5.2 Crediti verso enti finanziari	-	371	2	373	229
5.3 Crediti verso clientela	-	49.025	1.940	50.965	48.162
6. Altre attività	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	49.397	1.942	51.339	48.392

Gli interessi attivi su attività deteriorate risultano pari a:

31.12.2014	31.12.2013
3.054	2.266

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna "Finanziamenti":
 - * interessi bancari attivi (1 migliaia di euro);
 - * interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (49.396 migliaia di euro).
- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna "Altre operazioni":
 - * interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (1.933 migliaia di euro);
 - * interessi attivi diversi verso clientela (9 migliaia di euro).

1.3 Composizione della voce 20 “Interessi passivi e oneri assimilati”

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche	25.616			25.616	24.845
2. Debiti verso enti finanziari	18			18	-
3. Debiti verso clientela			1	1	1
4. Titoli in circolazione				-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value				-	-
7. Altre passività			-	-	-
8. Derivati di copertura			-	-	-
Totale	25.634	-	1	25.635	24.846

• Sezione 2 – Commissioni - Voci 30 e 40

2.1 Composizione della voce 30 “Commissioni attive”

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2014	31.12.2013
1. operazioni di leasing finanziario	1.118	1.135
2. operazioni di factoring	-	-
3. credito al consumo	-	-
4. attività di merchant banking	-	-
5. garanzie rilasciate	-	-
6. servizi di:	206	197
– gestione fondi per conto terzi	-	-
– intermediazione in cambi	-	-
– distribuzione prodotti	206	197
– altri	-	-
7. servizi di incasso e pagamento	-	-
8. servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
9. altre commissioni	-	-
Totale	1.324	1.332

2.2 Composizione della voce 40 “Commissioni passive”

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

Nello specifico la stessa risulta composta da costi per: commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2014	31.12.2013
1. garanzie ricevute	173	197
2. distribuzione di servizi da terzi	-	-
3. servizi di incasso e pagamento	193	181
4. altre commissioni:	263	213
- servizi diversi ricevuti da banche	263	213
Totale	629	591

- **Sezione 3 - Dividendi e Proventi simili – Voce 50**

3.1 Composizione della voce 50 “Dividendi e proventi simili”

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 60**

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta.

Sono qui inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

4.1 Composizione della voce 60 “Risultato netto dell'attività di negoziazione”

Voci/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da Negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.					-
1.3 Finanziamenti					-
1.4 Altre attività		-			-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre passività					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	3	-	-	3
4. Derivati finanziari	-	-	-	-	-
5. Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	3	-	-	3

- **Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 70**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 6 - Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value – Voce 80**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 7 - Utile (perdita) da cessione o riacquisto – Voce 90**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 100**

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti, suddiviso per controparte.

8.1 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti"

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2014	31.12.2013
	Specifiche	Di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio		
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
– per leasing						
– per factoring					-	-
– altri crediti					-	-
2. Crediti verso enti finanziari	-	(10)	1	82	73	(254)
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	(254)
– per leasing					-	(254)
– per factoring					-	-
– altri crediti					-	-
Altri crediti:	-	(10)	1	82	73	-
– per leasing		(10)	1	82	73	-
– per factoring					-	-
– altri crediti					-	-
3. Crediti verso clientela	(21.421)	(8.526)	5.230	5.604	(19.113)	(18.264)
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	-
– per leasing					-	-
– per factoring					-	-
– per credito al consumo						
– altri crediti					-	-
Altri crediti:	(21.421)	(8.526)	5.230	5.604	(19.113)	(18.264)
– per leasing	(20.656)	(8.526)	5.142	5.604	(18.436)	(17.814)
– per factoring					-	-
– per credito al consumo					-	-
– altri crediti	(765)		88		(677)	(450)
Totale	(21.421)	(8.536)	5.231	5.686	(19.040)	(18.518)

8.2 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita"

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.3 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.4 Composizione della sottovoce 100.b "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie"

La sottovoce non presenta alcun saldo.

- Sezione 9 - Spese amministrative – Voce 110**

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;
- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche:

9.1 Composizione della voce 110.a “Spese per il personale”

Voci/Settori	31.12.2014	31.12.2013
1. Personale dipendente	4.289	4.229
a) salari e stipendi	2.675	2.633
b) oneri sociali	774	751
c) indennità di fine rapporto	155	157 (*)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	14	26 (**)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	82	84 (***)
- a benefici definiti		
h) altre spese	589	578
2. Altro personale in attività	57	37
3. Amministratori e Sindaci	72	66
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(292)	(191)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	450	624

(*) Vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

(**) la voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto ed accantonamenti diversi al trattamento di fine rapporto

(***) la voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto).

9.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

Voci/Settori	31.12.2014	31.12.2013
a) dirigenti	3,0	4,0
b1) quadri direttivi 3° e 4° livello	22,9	23,6
b2) quadri direttivi 1° e 2° livello	8,7	8,7
c) restante personale	18,6	20,2
Totale	53,2	56,5

Nella tabella sono compresi due dipendenti di altre società del Gruppo distaccati presso l'azienda (valore medio al 31/12/2014 pari a 2).

Un dipendente dell'azienda è distaccato parzialmente presso un'altra società del Gruppo Crédit Agricole. Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Composizione della voce 110.b “Altre spese amministrative”

Voci	31.12.2014	31.12.2013
Spese per acquisto di beni e servizi	1.516	1.624
Fitti e canoni passivi	393	581
Spese per servizi professionali ricevuti	566	170
Servizi in outsourcing	622	467
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	31	28
Imposte e tasse	29	18
Premi assicurativi	13	12
Totale	3.170	2.900

Nello specifico la voce “Servizi in outsourcing”, di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2014	31.12.2013
Servizio di centralino	18	16
Servizi vari ricevuti da Gruppo Cariparma S.p.A. e Crédit Agricole Leasing & Factoring SA	388	285
Altri servizi su attività di leasing	216	166
Totale	622	467

- **Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 120**

La voce accoglie esclusivamente le quote di ammortamento relativi a beni ad uso proprio.

10.1 Composizione della voce 120 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2014			31.12.2013	
	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a+b-c)	(a+b-c)
1. Attività ad uso funzionale	31	-	-	31	293
1.1 di proprietà	31	-	-	31	293
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili	11			11	12
d) strumentali	20			20	281
e) altri				-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili				-	-
d) strumentali				-	-
e) altri				-	-
2. Attività detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
Totale	31	-	-	31	293

- **Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 130**

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 11, Parte B - attivo, della presente Nota Integrativa.

11.1 Composizione della voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2014			31.12.2013	
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a+b-c)	Risultato Netto
1. Avviamento				-	-
2. Altre Attività immateriali	348	-	-	348	467
2.1 di proprietà	348			348	467
2.2 acquisite in leasing finanziario				-	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-	-
Totale	348	-	-	348	467

- **Sezione 12 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali – Voce 140**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 150**

13.1 Composizione della voce 150 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”

Composizione	31.12.2014	31.12.2013
Accantonamento Fondo rischi e oneri diversi	-	30
Utilizzo Fondo rischi per cause e controversie legali	-	(298)
TOTALE	-	(268)

La voce a fine periodo non presenta alcun saldo

- **Sezione 14 - Altri proventi e oneri di gestione – Voce 160**

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa:

14.1 Composizione della voce 160 “Altri proventi e oneri di gestione”

Composizione	31.12.2014	31.12.2013
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	5.417	4.887
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	1.231	710
Fitti attivi e recupero spese su immobile	75	95
Ricavi diversi	448	56
Proventi di gestione di natura straordinaria	126	55
TOTALE ALTRI PROVENTI	7.297	5.803
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	(5.536)	(4.603)
Migliorie su beni di terzi	(57)	(48)
Oneri di gestione di natura straordinaria	(48)	(29)
TOTALE ALTRI ONERI	(5.641)	(4.680)
TOTALE	1.656	1.123

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri di natura straordinaria non riconducibili ad altra voce del conto economico, come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS.

- **Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 170**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 16 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 180**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 17 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 190**

Nella presente voce figura l'onere fiscale, come saldo fra fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

17.1 Composizione della voce 190 “Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente”

	31.12.2014	31.12.2013
1. Imposte correnti	4.454	5.574
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	(356)	(36)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011	(376)	(4.919)
4. Variazione delle imposte anticipate	(2.918)	(636)
5. Variazione delle imposte differite	-	-
Imposte di competenza dell'esercizio	804	(17)

17.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	31.12.2014
Risultato d'esercizio al lordo delle imposte	893	
IRES		
onere fiscale teorico - aliquota 27,5%		246
differenze tassabili permanenti	1.493	
effetto fiscale		411
differenze deducibili permanenti	(1.214)	
effetto fiscale		(334)
Altre variazioni IRES		185
onere fiscale effettivo IRES		507 a)
IRAP		
onere fiscale teorico - aliquota 5,57%		50
voci non rilevanti ai fini IRAP	25.508	
effetto fiscale		1.421
altre variazioni fiscali	(20.637)	
effetto fiscale		(1.150)
Altre variazioni IRAP		(24)
onere fiscale effettivo IRAP		297 b)
ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO a) + b)		804

- **Sezione 18 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 200**

La voce non presenta alcun saldo.

- **Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni**

19.1 - Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria.

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2014	31.12.2013
	Banche	Enti Finanziari	Clientela	Banche	Enti Finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	371	49.025	-	3	1.321	50.720	48.196
- beni immobili		210	28.352		2	457	29.021	28.561
- beni mobili		34	4.214		1	359	4.608	4.546
- beni strumentali		127	16.459			505	17.091	15.089
- beni immateriali							-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	-
- su crediti futuri							-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo							-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario							-	-
- per altri finanziamenti							-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali							-	-
- prestiti finalizzati							-	-
- cessione del quinto							-	-
4. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	-
- di natura finanziaria							-	-
Totale	-	371	49.025	-	3	1.321	50.720	48.196

PARTE D - "Altre informazioni"

• Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

A. LEASING FINANZIARIO

A.1 – Riconciliazione tra l'investimento lordo ed il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

L'investimento lordo nel leasing è, come definito nello IAS 17, "la sommatoria dei pagamenti minimi derivanti da un leasing finanziario e qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore".

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono i pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del leasing (esclusi i canoni potenziali di locazione, i costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed essere a lui rimborsati), unitamente a:

- qualsiasi valore residuo garantito al locatore dal locatario o da una terza parte;
- il prezzo di riscatto, qualora si ritenga che lo stesso sia sufficientemente inferiore al *fair value* alla data in cui l'opzione sarà esercitabile (cosicché all'inizio del leasing è ragionevolmente certo che esso verrà esercitato).

L'investimento netto è pari al valore attuale dei pagamenti minimi (calcolati al tasso di interesse implicito dei singoli contratti).

A.2 – Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	Totale 31.12.2014					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi			Investimento lordo (3)	di cui valore residuo non garantito
		Quota Capitale (2)	di cui			
			di cui valore residuo garantito	Quota Interessi		
- a vista	152.993	21.593	-	4.084	25.677	1
- fino a 3 mesi	2.721	46.187	-	12.232	58.419	1.600
- oltre 3 mesi						
fino a 1 anno	14.850	181.694	-	45.622	227.316	5.705
- oltre 1 anno						
fino a 5 anni	31.178	668.030	-	166.073	834.103	39.476
- oltre 5 anni	29.797	734.206	-	138.992	873.198	169.304
- durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
Totale	231.539	1.651.710	-	367.003	2.018.713	216.086
Rettifiche di valore						
- analitiche						
- collettive		(13.582)				
Totale netto	231.539	1.638.128	-	367.003	2.018.713	216.086

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell'investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17. Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 6 nei sottopunti:

- 6.1 "Crediti verso banche" : voce 2.2 "Leasing Finanziario";

- 6.2 "Crediti verso enti finanziari": voce 1.2 "Leasing Finanziario";

- 6.3 "Crediti verso Clientela": voce 1.1 "Leasing Finanziario"

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Di seguito la composizione della voce per l'esercizio precedente.

Totale 31.12.2013						
Fasce temporali	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi		Quota Interessi	Investimento lordo (3)	di cui valore residuo non garantito
		Quota Capitale (2)	di cui valore residuo garantito			
- a vista	108.608	19.446		4.362	23.808	3
- fino a 3 mesi	14.445	41.965		12.441	54.406	1.048
- oltre 3 mesi						
fino a 1 anno	20.531	174.449		46.560	221.009	12.452
- oltre 1 anno						
fino a 5 anni	39.014	628.403		175.500	803.903	36.313
- oltre 5 anni	38.101	794.430		165.702	960.132	182.491
- durata indeterminata	-	-		-	-	-
Totale	220.699	1.658.693	-	404.565	2.063.258	232.307
Rettifiche di valore						
- analitiche						
- collettive		(10.729)				
Totale netto	220.699	1.647.964	-	404.565	2.063.258	

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell'investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

A.3 – Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti in bonis		Finanziamenti deteriorati			
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	di cui: sofferenze	31.12.2013	di cui: sofferenze
A. Beni immobili:	1.045.187	1.097.370	199.955	111.500	184.341	103.151
-Terreni						
-Fabbricati	1.045.187	1.097.370	199.955	111.500	184.341	103.151
B. Beni strumentali	481.677	436.332	24.724	11.670	26.691	14.477
C. Beni mobili:	111.264	114.262	6.860	3.286	9.667	3.300
-Autoveicoli	92.511	92.365	5.599	2.281	6.885	2.523
-Aeronavale e ferroviario	18.753	21.897	1.261	1.005	2.782	777
-Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
-Marchi						
-Software						
-Altri						
Totale	1.638.128	1.647.964	231.539	126.456	220.699	120.928

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.1 “Riconciliazione tra investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti” e A.2 “Classificazione per fascia temporale dei crediti di leasing finanziario”, nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17.

A.4 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale e definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti fatto salvo quanto già evidenziato all'interno delle Attività materiali.

A.5 – Dinamica delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate											
Leasing immobiliare	34.780	13.022	-	670	765	1.900	-	670	1.464	2.761	42.442
– sofferenze	30.354	8.593		619	6	726		1	1.419	1.340	36.086
– incagli	2.975	3.386		51	16	1.156		525	45	26	4.676
– esp. ristrutturare											-
– esp. scadute	1.451	1.043		-	743	18		144		1.395	1.680
Leasing strumentale	27.890	3.768	-	1.263	267	1.510	-	1.264	5.866	2.054	22.494
– sofferenze	26.127	2.320		612		1.313		519	5.738	1.671	19.818
– incagli	1.509	1.324		651	18	189		593	128	70	2.522
– esp. ristrutturare											-
– esp. scadute	254	124			249	8		152		313	154
Leasing mobiliare	6.283	1.018	-	145	4	390	-	144	885	147	5.884
– sofferenze	5.578	474		102		185		35	722	134	5.078
– incagli	680	525		43	2	201		98	163	5	783
– esp. ristrutturare	-										-
– esp. scadute	25	19			2	4		11		8	23
Leasing immateriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– sofferenze	-										-
– incagli	-										-
– esp. ristrutturare	-										-
– esp. scadute	-										-
Totale A	68.953	17.808	-	2.078	1.036	3.800	-	2.078	8.215	4.962	70.820
Di portafoglio su altre attività											
– leasing immobiliare	6.836	4.293								3.761	7.368
– leasing strumentale	3.359	3.014								1.555	4.818
– leasing mobiliare	627	1.229								370	1.486
– leasing immateriale	-										-
Totale B	10.822	8.536	-	-	-	-	-	-	-	5.686	13.672
Totale	79.775	26.344	-	2.078	1.036	3.800	-	2.078	8.215	10.648	84.492

A.6 – Altre informazioni

A.6.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia Srl prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di :

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli Utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronave (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell'esercizio 2014, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2014	31.12.2013
Strumentali	138,5	168,6
Natanti ed aeromobili	1.221,9	1.012,7
Autoveicoli	38,1	38,5
Immobili	827,6	710,1
Energie rinnovabili	1.380,9	2.448,1
Media	128,1	151,0

A.6.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione "A.Leasing Finanziario" punti A.1 e A.2, della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari differiti e la composizione del fondo svalutazione crediti riferibile ai pagamenti minimi di leasing.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati canoni potenziali di locazione, contabilizzati come oneri, per euro 20,6 milioni.

Lo IAS 17 definisce il canone potenziale di locazione come la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo (quale una percentuale di future vendite, un ammontare di utilizzo futuro, indici di prezzo futuri, tassi di interesse di mercato futuri).

A.6.3 Operazioni di retrolocazione (lease back)

Il sale and lease-back è un'operazione di vendita e retrolocazione che comporta la vendita e la retrolocazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retrolocazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano ad euro 260,1 milioni.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato né nei confronti di altri soggetti.

D.1 – Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni

Operazioni	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Enti finanziari		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili	74.926	77.222
a) a rilasciare garanzie		
b) altri	74.926	77.222
Totale	74.926	77.222

D.2 – Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.3 – Garanzie rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.4 – Garanzie rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite: importo delle attività sottostanti

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.5 – Garanzie rilasciate in corso di escussione: dati di stock

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.6 – Garanzie rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.7 – Variazione delle garanzie rilasciate deteriorate: in sofferenza

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.8 – Variazione delle garanzie rilasciate deteriorate: altre

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.9 – Variazione delle garanzie rilasciate non deteriorate

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.10 – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso enti finanziari	-	-
7. Crediti verso clientela	142.937	112.820
8. Attività materiali	-	-

Trattasi di attività (crediti verso la clientela per contratti locazione finanziaria) costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

E. MERCHANT BANKING

La Società non ha svolto attività di merchant banking.

F. CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

G. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

H. OPERATIVITA' CON FONDI DI TERZI

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

I. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite (“covered bond”).

L. ALTRE ATTIVITA'

Non si rilevano altre attività da segnalare.

- **Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione, informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e operazioni di cessione delle attività**

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti e/o operazioni di cessione.

- **Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

Crédit Agricole Leasing Italia, nell'ambito del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, attribuisce una forte rilevanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, quale condizione indispensabile per assicurare uno sviluppo sostenibile, in un contesto economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

Cariparma riveste in Italia il ruolo di Capogruppo operativa e svolge funzioni di indirizzo e controllo complessivo dei rischi, agendo sia come soggetto coordinatore, sia in qualità di banca commerciale dotata di una propria rete distributiva. A sua volta, la configurazione impostata da Cariparma fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole s.a. nei riguardi delle proprie entità controllate.

In qualità di Gruppo dalla prevalente connotazione *retail*, l'approccio ai rischi tiene conto delle caratteristiche del principale mercato di riferimento e degli indirizzi della Capogruppo in termini di *banca di prossimità*, che si concretizza in servizi finalizzati a instaurare e consolidare le modalità di relazione con priorità verso la Clientela locale, comprendendone le specificità e valorizzando le potenzialità di sviluppo e di crescita, nonché prevedendo linee di prodotti e servizi dedicati, filiali specializzate diffuse capillarmente sul territorio, specialisti di prodotto a disposizione del Cliente, programmi di formazione con coinvolgimento anche delle Associazioni di categoria.

Le società del Gruppo, compresa Crédit Agricole Leasing Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Cariparma, quando accentrate.

Propensione al rischio e diffusione della cultura

Il Gruppo Cariparma, nel proprio processo di adeguamento alla normativa di Vigilanza, ha avviato nel corso del 2014 un processo di definizione del proprio *Risk Appetite Framework* in coerenza con le linee guida e con il piano strategico della Capogruppo CA.sa.

Tale inquadramento prevede la definizione di un insieme di limiti e di indicatori che vengono declinati operativamente nella Strategia Rischi di Gruppo, con cadenza annuale. Tali limiti vengono in seguito sottoposti all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Cariparma e delle singole entità del Gruppo.

La Strategia Rischi ha l'obiettivo di stabilire e disporre in materia di rischio di credito, rischio operativo, rischi finanziari e di mercato.

A presidio della misurazione dei rischi e dell'integrazione degli stessi nel governo e nell'operatività del Gruppo, nonché della diffusione e condivisione della cultura del rischio, l'assetto organizzativo si avvale

stabilmente ed in modo strutturato del supporto di specifici Comitati e Tavoli interfunzionali, cui partecipano i ruoli di riferimento di tutte le funzioni aziendali di volta in volta interessate.

Particolare menzione va fatta per il Comitato Controllo Interno e i Comitati Rischi ai quali, nei loro diversi ambiti di Rischio (di Credito, Operativo, Finanziario e di Conformità), è attribuita la responsabilità di definire e formalizzare le politiche per il governo dei rischi, l'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali, il monitoraggio dell'andamento dei rischi e l'indirizzo dei relativi piani di azione, coerentemente alla propensione al rischio di Gruppo e alle linee guida fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole e recepite dal Consiglio di Amministrazione.

A livello più capillare, un importante impulso in materia di diffusione della *cultura del rischio* viene dato dalla Capogruppo Cariparma attraverso:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), figura chiave di animazione e supporto nel perimetro della propria struttura di riferimento in tema di individuazione dei rischi operativi e istruttoria delle relative pratiche;
- attività di predisposizione dei controlli 2.1, che prevede il coinvolgimento diretto delle strutture oggetto nel definire i contesti da porre sotto monitoraggio;
- attività di analisi di scenario e RSA (Risk Self Assessment, con conseguente implementazione della cartografia dei rischi), che prevedono il coinvolgimento diretto delle strutture in oggetto nell'individuare i rischi e le possibili conseguenze;
- supporto gestionale in materia di esternalizzazioni di funzioni operative importanti;
- specifica attività di formazione.

Sistema dei Controlli Interni

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, in linea con la normativa e coerente alle linee guida della Capogruppo Crédit Agricole S.A., è strutturato maniera tale da poter garantire a regime la *rilevazione, la misurazione, la verifica ed il presidio dei rischi* legati allo svolgimento dell'attività aziendale.

Il sistema di controllo interno, in generale, si realizza attraverso due modalità di controllo, *permanente* e *periodico*; la struttura dei controlli è articolata su tre diversi livelli ed è implementata a partire dalla normativa francese e dalle linee guida di Crédit Agricole S.A.:

Tipologia del controllo	Livello di controllo		Strutture coinvolte	Frequenza del controllo
Controllo Permanente	1° Grado		Operatori, sistemi informativi, implicati nell'avvio o nella convalida dell'operazione	Costante
	2° Grado	1° Livello	Operatori diversi da quelli che hanno attivato l'operazione	
		2° Livello	- Direzione Centrale Compliance - Direzione Rischi e Controlli Permanenti - Funzione di Convalida della DRCP	
Controllo periodico	3° Grado		Direzione Audit	Periodico

Il Sistema dei Controlli Permanenti, in linea con le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A, si inserisce nel più ampio contesto di revisione dell'operatività della Società, alla luce di quanto stabilito dalle normative di Vigilanza, per garantire maggiore stabilità patrimoniale.

Il *controllo permanente* è dunque così strutturato:

- Controlli di primo grado
 - automatici: svolti da sistemi automatizzati;
 - di linea:
 - diretti: controlli manuali dell'operatore;
 - gerarchici: responsabile di filiale e deliberanti superiori.
- Controlli di secondo grado
 - controlli di primo livello: operatori diversi da quelli che hanno attivato l'operazione, comunque autorizzati ad esercitare attività operative (es. strutture di back office);
 - controlli di secondo livello: operatori preposti esclusivamente alle funzioni specializzate di controllo permanente di ultimo livello (es. monitoraggio dei rischi, verifica adeguatezza ed efficacia dei controlli permanenti): Funzione di Compliance e Funzione Rischi e Controlli Permanenti.

Il *controllo periodico* (detto "controllo di *terzo grado*"), attiene alle verifiche specifiche da parte della funzione Audit, con controlli a distanza e in loco, previsti da un piano di audit che interessa tutte le attività (ivi compreso il controllo permanente e quello di non conformità).

Il dispositivo di controllo interno adottato dal Gruppo Cariparma Crédit Agricole è il risultato di un processo che prevede:

- la definizione del perimetro di controllo e delle aree di responsabilità dei diversi attori incaricati;
- l'individuazione dei principali contesti di rischio, in base alla cartografia dei rischi;
- l'attuazione delle procedure d'inquadramento delle attività operative, delle deleghe e dei controlli;
- l'esercizio dei controlli permanenti ai diversi gradi e livelli previsti, monitorando la corretta applicazione delle procedure e l'individuazione di eventuali anomalie;
- l'esercizio del controllo periodico, ad opera della funzione di *Internal Audit*;
- l'implementazione di uno specifico sistema di *reporting* verso gli organi direzionali cui sono attribuite le funzioni di governo e controllo.

La configurazione del sistema di controllo interno è condivisa e formalizzata in tutto il Gruppo per mezzo del sistema aziendale di normativa interna.

Nel Gruppo Cariparma Crédit Agricole sono presenti tre principali strutture di controllo indipendenti che, all'interno del proprio perimetro di controllo ed in base alle funzioni che sono chiamate a svolgere, garantiscono un presidio costante su tutta l'operatività aziendale ed i rischi da essa generati:

- Rischi e Controlli Permanenti
- Compliance,

che hanno la responsabilità del controllo di secondo grado – secondo livello,

- Internal Audit,

che ha la responsabilità del controllo di terzo grado.

Inoltre, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto ha il compito di presidiare il sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria.

La Funzione di governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, che costituisce la Funzione di governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti, è una struttura indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: ciò è garantito dalla specifica collocazione organizzativa che prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo Cariparma Crédit Agricole e la dipendenza gerarchica alla DRG (Direction des Risques et contrôles permanents Groupe) della Capogruppo Crédit Agricole SA.

Nel 2014, nell'ambito di una ristrutturazione organizzativa che ha puntato ad una razionalizzazione delle strutture di controllo del Gruppo, le funzioni rischi delle banche controllate sono state accentrate sulla Capogruppo. Pertanto, da luglio 2014, la DRCP svolge le attività di presidio e governo dei rischi per le 3 banche del Gruppo.

In tema di presidio della *coerenza strutturale ed operativa*, va dunque sottolineato che:

- la Direzione Rischi e Controlli Permanenti della Capogruppo Cariparma sovrintende direttamente anche i rischi e controlli permanenti delle *banche controllate*;
- presso le controllate sono in vigore le stesse linee guida e le stesse metodologie di Gruppo.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti *garantisce il monitoraggio dei rischi* di competenza e *sovrintende ai controlli* afferenti, attraverso strutture specializzate operanti all'interno della stessa Direzione, dedicate ai contesti:

- di **credito**, compresi quelli
 - di concentrazione,
 - di controparte,
- di **mercato e finanziari**,
- **operativi**, fra cui, in particolare:
 - di frode,
 - di coperture assicurative,
 - inerenti le esternalizzazioni di FOI (Funzioni Operative Importanti),
 - di Sicurezza dei Sistemi Informativi (SSI),
 - relativi al Piano di Continuità Operativa (PCO).

Le attività della Convalida sono finalizzate ad una verifica indipendente:

- degli strumenti,
- dei presidi tecnico organizzativi,
- del sistema dei controlli posti in essere per la misura dei rischi,
- per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi prudenziali, allo scopo di verificarne nel tempo la coerenza con le prescrizioni normative previste per l'applicazione dei metodi avanzati.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Cariparma Crédit Agricole partecipa alla definizione e attuazione delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del proprio perimetro di attività,

- coordina il processo di elaborazione della Strategia Rischi di Gruppo e del RAF,
- partecipa alla definizione delle politiche creditizie,
- contribuisce e valida le metodologie quantitative di accantonamento
- fornisce il proprio parere sulle principali assunzioni di rischio.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è inoltre responsabile della produzione della *informativa di Gruppo sui rischi*. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Banche. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare, prevenire o evitare i fattori di rischio.

La funzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Leasing Italia ha la responsabilità di implementare il completo monitoraggio dei rischi di competenza e dei controlli permanenti afferenti. Essa ha il compito di garantire l'esistenza, la completezza e la pertinenza dei controlli permanenti in essere attraverso l'esecuzione di un piano di controllo e della sua tracciabilità. La relativa missione è quindi quella di fornire alla Direzione Generale ed ai Soci l'assicurazione che tutti i rischi siano controllati e monitorati.

Le attività di controllo della funzione vertono sia sui processi diretti alla formazione dell'informativa finanziaria societaria sia sui relativi processi alimentanti. L'analisi dei rischi sottostanti tali attività sono svolte sulla base di indicazioni tassonomiche di Gruppo.

La Funzione di Compliance

La Funzione di Compliance è costituita in osservanza alle disposizioni normative, con la primaria finalità del presidio e del controllo di conformità delle varie attività alle norme, e regolamentari nonché a quelle di autoregolamentazione, nel rispetto delle linee guida della Capogruppo, Cariparma Crédit Agricole SA.

La finalità della funzione è quella di assicurare, attraverso un'attenta pianificazione, l'adeguamento delle procedure organizzative alle diverse normative in vigore e la corretta definizione dei presidi di controllo di primo e secondo livello nei processi aziendali, con positivi riscontri sul "business".

La funzione svolge inoltre un ruolo di supporto e consulenza al Vertice aziendale al fine di prevenire comportamenti che possano determinare sanzioni, generare perdite o rilevanti danni reputazionali. In tale ambito le attività di Compliance rappresentano inoltre un'opportunità per sviluppare il valore aziendale al servizio di tutti i portatori di interesse.

In ciascuna Società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole è prevista la presenza di una unità organizzativa di Conformità. I Responsabili di queste unità organizzative hanno la missione di mitigare il rischio di conformità all'interno della propria Società.

Tutte le unità organizzative di Conformità del Gruppo Cariparma Crédit Agricole seguono un criterio omogeneo di valutazione dei rischi, secondo la metodologia prevista dalla normativa vigente e le linee guida fornite dalla Capogruppo, in coerenza con la propria realtà dimensionale e di clientela.

Nel corso del 2014 le Società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole hanno avviato un processo di esternalizzazione, presso la Capogruppo Cariparma, della Funzione Compliance. Tale iniziativa risulta finalizzata ad assicurare coerenza complessiva nell'assetto di governo e di prevenzione dei rischi all'interno del Gruppo.

In considerazione di quanto sopra, Crédit Agricole Leasing Italia si è adeguata al nuovo assetto, esternalizzando presso Cariparma la Funzione Compliance di CALIT. Il raccordo tra la Società e la funzione di controllo di secondo livello, secondo il modello adottato dal Gruppo Cariparma, risiede nella nomina di un Compliance Officer e nell'individuazione di un membro indipendente del Consiglio di Amministrazione con il ruolo di Referente in materia di Compliance. Il Compliance Officer nominato nella Società è anche il Responsabile della Direzione Compliance della Capogruppo.

Della politica di accentramento della Funzione Compliance del Gruppo e della individuazione di un Consigliere indipendente come Referente all'interno della Società, è stata informata Banca d'Italia.

All'interno della struttura della Direzione Compliance di Capogruppo, sono state individuate anche le seguenti ulteriori attribuzioni:

- responsabilità della Funzione Antiriciclaggio;
- delega alla segnalazione di operazioni sospette in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- delega alla segnalazione di operazioni sospette in materia di market abuse.

Le modalità di erogazione e di gestione del servizio prestato dalla Capogruppo alla Società sono state regolate mediante un contratto di Service Level Agreement (c.d. SLA).

Il servizio prevede, fra l'altro, la predisposizione del "piano annuale" dei controlli, nel rispetto della metodologia definita da Crédit Agricole SA., e la gestione delle eventuali richieste di intervento di carattere straordinario di volta in volta formulate dagli Organi Sociali e/o dalla Direzione Generale della Società.

I requisiti d'indipendenza, autorevolezza e professionalità previsti dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di conformità alle norme sono garantiti dalla facoltà di nomina e revoca del Responsabile della Funzione Compliance in capo al Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

La Funzione Compliance della Società supervisiona l'applicazione interna della Compliance Policy di Gruppo al fine di garantire la corretta attuazione delle politiche di gestione del rischio Compliance, in stretto coordinamento con la Direzione Centrale Compliance di Cariparma, alla quale assicura l'invio della reportistica periodica e ogni altro flusso informativo previsto dalle disposizioni di Gruppo.

Il perimetro di competenza della Funzione Compliance è completato attraverso l'applicazione di un modello organizzativo aziendale definito "misto". Alcune aree di competenza della Compliance sono svolte anche per il tramite di altre funzioni aziendali specializzate, le quali si coordinano con la funzione Compliance e collaborano con le altre funzioni. Tale modello "misto", previsto anche da Banca d'Italia, si è reso necessario in relazione agli svariati profili professionali richiesti per l'espletamento degli adempimenti di conformità.

La Funzione di Audit

La Direzione Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: infatti la collocazione organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo Cariparma Crédit Agricole e la dipendenza gerarchica dalla Direzione Audit di Gruppo della Capogruppo Crédit Agricole SA.

La Direzione Audit

- assicura i controlli periodici sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, attraverso una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali/e e rischiosi/e.
- valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali,
 - la salvaguardia del valore delle attività,
 - la protezione dalle perdite,
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali,
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne
- esercita un'azione di governo e di indirizzo sulle funzioni di internal audit delle società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Capogruppo Crédit Agricole S.A una tempestiva e sistematica informativa sulle attività svolte.

In considerazione delle dimensioni della Società, le attività di Internal Audit sono state esternalizzate conferendo alla Direzione Audit della Capogruppo Cariparma l'incarico di svolgere la valutazione indipendente del funzionamento dei processi organizzativi e dello stato dei relativi dispositivi di controllo interno, il supporto alla rimozione delle anomalie eventualmente riscontrate, l'accertamento della corretta attuazione delle raccomandazioni formulate. Il servizio assicura i riferimenti ed il reporting agli Organi societari ed alla Direzione Generale della Società e della Capogruppo Cariparma. Nell'ambito di tale incarico è stato nominato un referente interno dell'Auditing che svolge un ruolo di raccordo operativo, favorendo il coordinamento tra gli auditors della Capogruppo Cariparma ed il personale della Società.

Il Dirigente Preposto

Ai sensi dell'art. 154-bis, il Dirigente Preposto della Capogruppo deve attestare, congiuntamente all'Amministratore Delegato, mediante apposita attestazione allegata al bilancio d'esercizio consolidato annuale e al bilancio semestrale consolidato abbreviato:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la corrispondenza dei documenti contabili e societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei suddetti bilanci a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

Attesta inoltre che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Società e del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La funzione creditizia di Crédit Agricole Leasing Italia è, per statuto, di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione che ha delegato poteri di delibera creditizia agli organi interni della Società e alle banche del Gruppo presentatrici delle controparti clienti in forza di apposita convenzione.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell'attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo molto efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni, nonché alla capacità di gestire, misurare e controllare i rischi connessi al proprio business in modo consapevole.

La concessione del credito rappresenta un'attività strategica per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole che ha quale obiettivo una crescita controllata di volumi in tutto il territorio nazionale ma compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell'individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l'attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale e individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società ed alle banche del Gruppo collocatrici del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle "classi di competenza deliberativa" e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle banche del Gruppo presentatrici.

Le convenzioni distributive stipulate con le banche del Gruppo prevedono l'autonomia di delibera delle banche presentatrici per le operazioni contenute all'interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori delle banche.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando le banche convenzionate di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti delle banche presentatrici, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione da parte della Banca, con il parere di fattibilità del responsabile della dipendenza e, in alcuni casi, anche delle aree di riferimento.

Su questa base si innesta poi l'autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta, nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione

(importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La Società utilizza ratings di controparte forniti dalle banche del Gruppo come illustrato nel successivo paragrafo.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio d'obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione e alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari; in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità degli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, nello specifico, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragruppo).

In sintesi il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta nel tempo a valutazioni che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

La Società utilizza indicatori di monitoraggio delle banche del Gruppo al fine di rilevare, nei casi mantenuti sotto osservazione, eventuali elementi di anomalia ed assicurare un elevato livello di qualità del portafoglio.

La gestione dei crediti problematici è effettuata attraverso apposite strutture organizzative e l'utilizzo di un modello di gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis e sull'applicazione di una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza (past-due, incaglio, ristrutturati e sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte della Funzione Contenzioso.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni problematiche, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi di Crédit Agricole Leasing Italia, in coerenza con le regole di Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;

- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio della Società con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività nell'ambito della Strategia Rischi.

In coerenza con gli indirizzi della Capogruppo Cariparma, la priorità della Società si conferma essere una crescita controllata:

- incentrata sulle operazioni di finanziamento a più basso profilo di rischio (rischio di controparte/rischio settore di attività/rischio di bene) e sempre a supporto del territorio;
- condizionata dal controllo della qualità del credito e del costo del rischio di credito, in un contesto economico ancora incerto.

In particolare, nel corso del 2014, e' continuata l'attenzione al rischio e in particolare:

- al rafforzamento sia della gestione del portafoglio di credito, sia del processo di recupero per le esposizioni sensibili o deteriorate;
- alla selettività del dispositivo di concessione, in modo particolare in funzione del rischio per settore merceologico.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, Crédit Agricole Leasing Italia si è dotata di un sistema di controllo dei rischi, inteso a livello organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, collaborando proattivamente all'individuazione dei rischi relativi alla propria attività di business ed alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della produzione della informativa sui rischi alla Capogruppo Cariparma. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed e' indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare od evitare i fattori di rischio.

In particolare, nel 2014, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha partecipato al progetto della Capogruppo Cariparma finalizzato a realizzare il "Tableau Rischio di Credito" mensile, prodotto a livello di Gruppo e di singole entità controllate, indirizzato anche alla capogruppo Credit Agricole SA.

La reportistica direzionale di Crédit Agricole Leasing Italia analizza nel continuo la qualità del credito e le dinamiche delle Esposizioni a Rischio, lungo i principali assi di analisi, quali i principali Key Risk Indicators, l'evoluzione delle esposizioni e dei flussi dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, la rischiosità dei settori merceologici, la dinamica dei tassi di copertura dei crediti deteriorati e del costo del credito, il *default rate* connesso alle nuove produzioni, il rischio di controparte per classe di rischio (fasce di rating), le matrici di rischio per tipologia di prodotto/bene acquisito, l'andamento delle componenti delle strutture finanziarie dei finanziamenti (durata media, finanziato medio, riscatto medio, per tipologia di prodotto e periodo di produzione), l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio in bonis e delle principali tipologie di prodotto (Immobiliare, Mobiliare, ecc.), il monitoraggio del rispetto dei limiti operativi stabiliti dalla Strategia Rischi.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti, oltre all'attività specifica di reporting, partecipa alle analisi delle dinamiche di rischio del portafoglio.

In particolare si occupa di:

- analizzare, fare confronti e approfondimenti monotematici relativamente alle attività di Leasing sulla corretta definizione e applicazione delle Metodologie di Accantonamento adottate in relazione alle esigenze di copertura dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, sull'andamento della qualità del credito e dei tassi di copertura nel settore del Leasing (benchmarking), ecc.
- ideare, sviluppare e produrre strumenti di analisi e monitoraggio, anche in collaborazione con le Funzioni Gestionali preposte, per la gestione e la mitigazione del rischio di credito;
- stimare gli impatti di scenari di rischio futuri e prospettici, predisposti dalla Capogruppo Cariparma, che possono avere impatto sulla qualità del credito del portafoglio clienti in relazione ad obiettivi gestionali e di budget;
- fornire stime e previsioni sul rischio a fini gestionali e di budget.

Metodo avanzato IRB / Basilea 2

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo di sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based – Advanced), per le Banche Cariparma e Banca Popolare FriulAdria e per la seguente classe di attività:

- Esposizioni creditizie "al Dettaglio" (c.d. "portafoglio Retail") su modelli di PD e LGD

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha previsto l'avvio delle attività per l'estensione delle metodologie avanzate (piano di "roll out") anche al portafoglio della controllata Cassa di Risparmio della Spezia.

Con riferimento al portafoglio "Esposizioni verso Imprese" (i.e. Corporate), in linea con gli indirizzi strategici della Capogruppo Crédit Agricole S.A., il Gruppo Cariparma Crédit Agricole sta analizzando le iniziative necessarie per ottenere la validazione anche per questa classe di esposizione.

Per quanto riguarda Crédit Agricole Leasing Italia ha prevalso la scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni in considerazione della scarsa significatività delle dimensioni del portafoglio e della specificità del business della Società.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale (solo per le banche citate) e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del gruppo Cariparma (ossia Cariparma S.p.A., Friuladria S.p.A., Carispezia S.p.A., Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.).

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie: la definizione delle politiche creditizie disciplina le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole concedono e gestiscono il rischio di credito. Sono definite per favorire una crescita equilibrata degli impieghi verso la clientela più meritevole ed a contenere e riqualificare le esposizioni verso la clientela più rischiosa, in entrambi i casi sempre tenendo in considerazione il rischio dei settori di attività economica;
- concessione del credito: la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito: l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva: la metodologia di svalutazione collettiva dei crediti "in bonis" prevista dal Gruppo utilizza le metriche Basilea II per determinare il valore dell'accantonamento (PD ed LGD) e per l'individuazione dei crediti sensibili oggetto di svalutazione;
- reportistica della società: l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente:

- la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail "al dettaglio") di andare in default.

La più corretta determinazione dei rischi consente infine una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder della Società.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione

viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi delle seguenti condizioni:

Precontenzioso

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito problematico che si realizzano fino alla risoluzione del contratto. Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni non deteriorate, ma anche quelle deteriorate definite in base alla normativa di Vigilanza come segue:

- insoluti a partire dalla prima sino alla quarta rata (crediti non deteriorati): riguardano crediti caratterizzati dal verificarsi di almeno un insoluto ed in particolare dalle posizioni che evidenziano informazioni o anomalie operative tali da richiedere un maggior grado di attenzione nella gestione e nell'attività di monitoraggio, onde aumentare la capacità di riconoscere preventivamente l'insorgere di difficoltà economico-finanziarie. Per insoluto si intende qualsiasi credito derivante da fatture non pagate per canoni, oneri, penali, per risarcimento del danno, come previsto contrattualmente;
- posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati): riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano almeno un insoluto da oltre 90 giorni in modo continuativo per singolo debitore o per singola transazione nel caso di crediti relativi al prodotto immobiliare.

Contenzioso

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del credito e del bene, avvalendosi della collaborazione di legali esterni e dell'unità Recupero e Vendita Beni, a partire dalla data di risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- crediti ristrutturati: rappresentano i crediti per i quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita;
- incagli: riguardano le esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi. La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti. Vanno in ogni caso incluse tra le partite incagliate i cosiddetti "Incagli Oggettivi", così come definiti dalla normativa di Vigilanza, cioè le esposizioni costituite da crediti per i quali risultino soddisfatte le seguenti condizioni: siano scaduti e non pagati (anche solo parzialmente) in via continuativa da oltre 270 giorni; i crediti insoluti, esclusi i crediti per interessi di mora, appartenenti all'esposizione verso il medesimo debitore, siano almeno pari al 10% dell'esposizione medesima;
- sofferenze: in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenza è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i crediti vantati nei confronti di soggetti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

Le competenze in materia di classificazione delle posizioni ad Incaglio o Sofferenza sono attribuite al Responsabile della Funzione Contenzioso mentre la competenza della valutazione dei relativi

accantonamenti analitici è stabilita a seconda dell'ammontare del rischio della controparte. In particolare, per le esposizioni ad incaglio/sofferenza aventi un rischio maggiore di 0,5 milioni di euro (se mobiliari) e maggiore di 1 milione di euro (se immobiliari), le valutazioni dei relativi accantonamenti spettano al Comitato Rischi e Accantonamenti della Società.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma analitica per le categorie:
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni;
 - Crediti ristrutturati;
 - Incagli;
 - Sofferenze
 per le quali i criteri adottati riguardano:
 - la possibilità di recupero e il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;
 - le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente;
 - la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
- in forma collettiva per tutti i contratti decorsi da oltre un anno relativamente a quelle controparti classificate come "sensibili" in funzione di determinati profili di rischio, così come individuati dalla metodologia di Gruppo per il calcolo degli accantonamenti collettivi.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;
- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.

La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							-
2. Attività finanziarie valutate al fair value							-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita							-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							-
5. Crediti verso banche						71.082	71.082
6. Crediti verso enti finanziari	780	-		206	156	13.902	15.044
7. Crediti verso clientela	127.160	46.969		58.526	82.867	1.583.522	1.899.044
8. Derivati di copertura							-
Totale 31.12.2014	127.940	46.969	-	58.732	83.023	1.668.506	1.985.170
Totale 31.12.2013	122.303	43.310	-	56.505	77.542	1.661.844	1.961.504

2. Esposizione creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:	303.223	70.568	-	232.655
- Sofferenze	187.897	60.737	-	127.160
- Incagli	54.950	7.981	-	46.969
- Esposizioni ristrutturare				
- Esposizioni scadute deteriorate	60.376	1.850	-	58.526
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	-	-	-	-
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturare				
- Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A	303.223	70.568	-	232.655
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	85.788		2.921	82.867
- Altre esposizioni	1.594.256		10.734	1.583.522
Totale B	1.680.044	-	13.655	1.666.389
Totale (A+B)	1.983.267	70.568	13.655	1.899.044

Nella tabella sottostante la suddivisione per anzianità delle "esposizioni in bonis" verso clientela, con separata indicazione di:

- esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'adesione al piano di "moratoria ABI-MEF" dei crediti (con "moratoria" ancora attiva o già ultimata);
- altre esposizioni.

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
1. ESPOSIZIONI BONIS IN "MORATORIA"	283.171	-	5.141	278.030
- Esposizioni non scadute	249.837		3.309	246.528
- fino a 30 giorni	22.138		516	21.622
- da 31 a 60 giorni	4.845		344	4.501
- da 61 a 90 giorni	397		20	377
- da 91 a 180 giorni	451		3	448
- oltre 180 giorni	5.503		949	4.554
2. ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS	1.396.873	-	8.514	1.388.359
- Esposizioni non scadute	1.344.455		7.430	1.337.025
- fino a 30 giorni	29.055		272	28.783
- da 31 a 60 giorni	12.545		538	12.007
- da 61 a 90 giorni	1.005		44	961
- da 91 a 180 giorni	7.040		18	7.022
- oltre 180 giorni	2.773		212	2.561
Totale	1.680.044	-	13.655	1.666.389

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
B. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:	1.238	252	-	986
- Sofferenze	1.025	245	-	780
- Incagli			-	-
- Esposizioni ristrutturare				
- Esposizioni scadute deteriorate	213	7	-	206
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	-	-	-	-
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturare				
- Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A	1.238	252	-	986
C. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	156	-		156
- Altre esposizioni	85.001	-	17	84.984
Totale B	85.157	-	17	85.140
Totale (A+B)	86.395	252	17	86.126

Nella tabella seguente la suddivisione per anzianità delle “esposizioni in bonis” verso banche ed enti finanziari. Non sono presenti esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell’adesione al piano di “moratoria ABI-MEF” dei crediti (con “moratoria” ancora attiva o già ultimata).

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
1. ESPOSIZIONI BONIS IN "MORATORIA"	143	-	-	143
- Esposizioni non scadute	143			143
- fino a 30 giorni				-
- da 31 a 60 giorni				-
- da 61 a 90 giorni				-
- da 91 a 180 giorni				-
- oltre 180 giorni				-
2. ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS	85.014	-	17	84.997
- Esposizioni non scadute	84.858		17	84.841
- fino a 30 giorni	156			156
- da 31 a 60 giorni				-
- da 61 a 90 giorni				-
- da 91 a 180 giorni				-
- oltre 180 giorni				-
Totale	85.157	-	17	85.140

2.3 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

2.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

2.3.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell'attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Cariparma Crédit Agricole per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell'attuale normativa di Vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor's.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
A. Esposizioni per cassa	60.920	346.541	489.226	345.406	671.995	1.914.088
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari						-
B.2 Derivati su crediti						-
C. Garanzie rilasciate						-
D. Impegni a erogare fondi						-
E. Altre						-
Totale	60.920	346.541	489.226	345.406	671.995	1.914.088

3. Concentrazione del credito

3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

La sezione accoglie la ripartizione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica svolta dalle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
Amministrazioni Pubbliche	29.248	-	29.248
Società finanziarie	15.313	269	15.044
Società non finanziarie	1.854.220	79.000	1.775.220
Famiglie	96.623	4.594	92.029
Altri operatori	3.176	629	2.547
Totale 31.12.2014	1.998.580	84.492	1.914.088
Totale 31.12.2013	1.990.330	79.775	1.910.555

3.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari per stato di residenza della controparte:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A.1 Sofferenze	188.304	60.364	127.940	618	618	-
A.2 Incagli	54.950	7.981	46.969			-
A.3 Esposizioni ristrutturate			-			-
A.4 Esposizioni scadute	60.589	1.857	58.732			-
A.5 Altre esposizioni	1.693.584	13.668	1.679.916	535	4	531
Totale 31.12.2014	1.997.427	83.870	1.913.557	1.153	622	531
Totale 31.12.2013	1.987.827	78.488	1.909.339	2.503	1.287	1.216

Di seguito la ripartizione dei finanziamenti erogati a controparti residenti in Italia per area geografica:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	63.140	27.994	40.327	19.616	19.199	7.196	5.274	5.558
A.2 Incagli	25.620	5.027	7.468	784	13.186	1.990	695	180
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	19.283	626	25.988	820	12.344	377	1.117	34
A.5 Altre esposizioni	646.219	6.294	686.426	5.521	237.687	1.440	109.584	413
Totale 31.12.2014	754.262	39.941	760.209	26.741	282.416	11.003	116.670	6.185
Totale 31.12.2013	757.627	34.409	735.951	27.299	298.714	9.917	117.047	6.863

3.3 Grandi Rischi

I Grandi Rischi sono stati determinati secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

	31.12.2014
Ammontare: Valore Nominale	57.242
Ammontare: Valore Ponderato	57.242
Numero posizioni	3

4. Modelli ed altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Le analisi svolte dalla Funzione Rischi Controlli Permanenti di Crédit Agricole Leasing Italia hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio modello di rating ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai modelli di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene ad un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate.

5. Altre informazioni di natura quantitativa

Nel corso del 2014, a seguito di specifica richiesta della clientela ed al di fuori del nuovo accordo di moratoria ABI-MEF sono state rinegoziate le durate contrattuali di 47 posizioni classificate in bonis per un ammontare complessivo pari ad Euro 18,6 milioni e di 9 posizioni in sconfino al momento della rinegoziazione per un ammontare pari ad Euro 16,6 milioni.

Con riferimento alle posizioni in bonis, al 31 dicembre 2014, 44 posizioni risultavano classificate in bonis per un'esposizione di Euro 15,2 milioni mentre una posizione risultava classificata tra gli scaduti deteriorati per un ammontare di Euro 6 mila e due in incaglio per un ammontare di Euro 3,4 milioni.

Per quanto riguarda invece le posizioni in sconfino al momento della rinegoziazione, al 31 dicembre 2014 tutte e 9 risultavano riclassificate tra i bonis.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo del bilancio (Asset Liability Management) è riferita a tutte le transazioni di bilancio e fuori bilancio (banking book) focalizzandosi principalmente sulle posizioni a tasso fisso, escludendo da tale perimetro le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book). Le oscillazioni dei tassi di interesse hanno sia un impatto sugli utili del Gruppo, attraverso variazioni del margine di interesse e di intermediazione, sia un effetto sul valore del capitale poiché generano una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è generato dalle attività di natura finanziaria detenute per finalità diverse dalla negoziazione.

Aspetti organizzativi

Cariparma, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di Governo adottato dal Gruppo Cariparma attribuisce al Comitato ALM e Rischi Finanziari il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare le metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, di esaminare il reporting fornito dalle Direzioni Gestione Finanziaria e Rischi e Controlli Permanenti e di deliberare eventuali interventi da porre in atto. Il corretto rispetto delle deleghe rilasciate dalle singole banche del Gruppo è assicurato dalla partecipazione al Comitato dei vertici aziendali che ne danno informativa ai singoli Consigli di Amministrazione.

Il CFO, per il tramite dell'Area Gestione Finanziaria, ha il ruolo di funzione di gestione e, in particolare, è responsabile della gestione del rischio tasso di interesse a livello di Gruppo Cariparma, nel rispetto delle linee guida stabilite dalla controllante Crédit Agricole S.A. e dal Comitato ALM e Rischi Finanziari, ed è sottoposta a controlli di secondo livello effettuati dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Il sistema di inquadramento del rischio di tasso di interesse e di prezzo (banking book) del Gruppo Cariparma è rivisto di norma annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio viene declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo, che pertanto provvede a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione dei rischi di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policies del Gruppo.

Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno del Gruppo per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo attraverso la definizione di un gap cumulato per scadenza. La gestione di tale posizione ha il fine di massimizzare la redditività delle singole entità del Gruppo nel rispetto dei limiti e delle linee guida fissate dai Consigli di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse è rappresentato dagli Interest Rate Swaps, che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

La politica di gestione del portafoglio bancario è finalizzata all'investimento della liquidità disponibile ed alla detenzione di riserve di liquidità in ottica Basilea 3 (LCR). La gestione del rischio prezzo ha come obiettivo il monitoraggio degli impatti sul patrimonio contabile e sul patrimonio di vigilanza delle variazioni di valore degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di proprietà, in coerenza con il livello di rischio accettabile stabilito dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso di interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma per il Gruppo e per le singole banche, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- controlla, coerentemente con gli indirizzi forniti dall'Organo di Vigilanza e con il modus operandi definito da Crédit Agricole S.A, i modelli di misurazione dei rischi e di stress testing;
- valuta, nel processo di validazione e aggiornamento, le risultanze delle analisi quantitative e qualitative dei modelli, esprimendo il proprio parere in merito;
- verifica autonomamente gli esiti degli stress test sul portafoglio AFS;
- informa il Consiglio di Amministrazione e Crédit Agricole S.A. (nell'ambito del processo di controllo) degli eventi di superamento dei limiti definiti per la gestione del rischio nel periodo trascorso dalla precedente comunicazione e delle azioni correttive da intraprendere sentita la Direzione Gestione Finanziaria.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi Finanziari ed ALM, al Comitato di Controllo Interno. Una sintesi di tale rapporto è alla base anche delle informative trimestrali in materia di rischi fornite ai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE:		EURO							
Voci / durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività		299.935	1.420.037	56.602	26.459	108.810	38.837	34.124	-
1.1 Titoli di debito									
1.2 Crediti		299.935	1.420.037	56.602	26.459	108.810	38.837	34.124	-
1.3 Altre attività									
2) Passività		144.993	1.643.462	109.686	7.026	12	8	-	-
2.1 Debiti		144.993	1.643.462	109.686	7.026	12	8		
2.2 Titoli di debito									
2.3 Altre passività									
3) Derivati finanziari		-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni		-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe									
3.2 Posizioni corte									
Altri derivati		-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe									
3.4 Posizioni corte									

VALUTA DI DENOMINAZIONE:		FRANCO SVIZZERA							
Voci / durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività		63	-	303	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito									
1.2 Crediti		63		303					
1.3 Altre attività									
2) Passività		-	306	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti			306						
2.2 Titoli di debito									
2.3 Altre passività									
3) Derivati finanziari		-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni		-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe									
3.2 Posizioni corte									
Altri derivati		-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe									
3.4 Posizioni corte									

VALUTA DI DENOMINAZIONE:		DOLLARO STATI UNITI							
Voci / durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività		-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito									
1.2 Crediti									
1.3 Altre attività									
2) Passività		1	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		1							
2.2 Titoli di debito									
2.3 Altre passività									
3) Derivati finanziari		-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni		-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe									
3.2 Posizioni corte									
Altri derivati		-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe									
3.4 Posizioni corte									

VALUTA DI DENOMINAZIONE:		YEN GIAPPONE							
Voci / durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività		-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito									
1.2 Crediti									
1.3 Altre attività									
2) Passività		58	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		58							
2.2 Titoli di debito									
2.3 Altre passività									
3) Derivati finanziari		-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni		-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe									
3.2 Posizioni corte									
Altri derivati		-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe									
3.4 Posizioni corte									

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Per la misurazione del rischio tasso, il Gruppo adotta un modello fondato sul gap di tasso di interesse, secondo il quale, ad ogni scadenza futura, viene misurato il gap cumulato generato dalle attività e passività sensibili a tasso fisso che persistono alla data. La determinazione del gap di tasso fisso richiede preventivamente l'individuazione delle posizioni di bilancio esposte a rischio tasso, l'individuazione della componente stabile delle poste a vista (ove esistenti), la stima degli effetti di "opzionalità" implicita in alcune posizioni del banking book (ove esistenti) e la stima della scadenza di alcune poste patrimoniali che non hanno maturity contrattuale certa, secondo modelli proprietari del Gruppo e di Crédit Agricole S.A.

Per quanto riguarda in particolare la gestione del rischio di tasso relativa a Crédit Agricole Leasing Italia, questa avviene nell'ambito della gestione del gap cumulato di Gruppo, sulla base delle comunicazioni periodiche dei dati contabili e gestionali relativi agli impieghi e alla provvista da parte della Società alla Capogruppo, laddove la provvista è costituita in misura preponderante dai finanziamenti concessi dalla Capogruppo alla controllata.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni a rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine. Anche queste posizioni, benché d'importo residuale, vengono monitorate continuativamente.

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'Euro.

La Società non effettua direttamente attività di trading sul mercato dei cambi. Nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
1) Attività finanziarie	-	-	-	-	366	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					366	
1.4 Altre attività finanziarie						
2) Altre attività	-	-	-	-	-	-
3) Passività Finanziarie	(1)	-	(58)	-	(306)	-
3.1 Debiti	(1)		(58)		(306)	
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
4) Altre passività	-	-	-	-	-	-
5) Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte						
Totale attività	-	-	-	-	366	-
Totale passività	(1)	-	- 58	-	(306)	-
Sbilancio (+/-)	(1)	-	- 58	-	60	-

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

Il rischio di cambio derivante da tali attività è sterilizzato mediante l'accensione di finanziamenti in divisa estera, di pari ammontare degli impieghi, con analoga indicizzazione al tasso di interesse e con il medesimo periodo di riprezzamento.

Il matching raccolta/impieghi relativo alle divise estere viene costantemente monitorato e le coperture vengono effettuate singolarmente per ogni posizione di rischio.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (15° aggiornamento circolare Banc a d'Italia n. 263/2006)
- mantenimento per le Banche del Gruppo di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per il calcolo del capitale regolamentare previsto da Basilea 2;

- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti ed estensione della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale;
- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo di metodi AMA (Advanced Measurement Approaches) per il calcolo del capitale regolamentare.

In questo quadro Crédit Agricole Leasing Italia si inserisce utilizzando il metodo BIA (Basic Indicator Approach) per la determinazione del requisito patrimoniale specifico a fronte del Rischio Operativo che viene calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. Il requisito patrimoniale è quindi pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

Aspetti organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole, cui risponde gerarchicamente.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di Vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Centrale Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio Sicurezza dei Sistemi Informativi, della Sicurezza Fisica, del PCO (Piano di Continuità Operativa) e delle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati);
- RSSI (Responsabile della Sicurezza dei Sistemi Informativi);
- BCM (Business Continuity Manager, responsabile del Piano di Continuità Operativa);
- Nuclei Operativi di Area;
- NAF (Nucleo Anti Frodi);
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato di Sorveglianza di CA s.a.(Comité Suivi Métier);
 - il Comitato Controllo Interno;
 - il Comitato Rischi Operativi;
 - il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE;
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CA s.a. di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto dei controlli a distanza per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A., oltre ad uniformarsi alle modalità generali di gruppo, è finalizzato all'assunzione ed al consolidamento dei requisiti necessari all'adozione di metodologia "Advanced Measurement Approach" (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi per le Banche del Gruppo.

Il processo di gestione dei rischi operativi è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

La Società adotta un modello che prevede un processo di gestione dei rischi operativi (coerente con le linee guida di Crédit Agricole S.A.) impostato e governato dalla funzione centrale, che opera anche con il consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di un ruolo specialistico decentrato (MRO - Manager dei Rischi Operativi).

Con l'istituzione e nomina degli MRO (Manager Rischi Operativi) Crédit Agricole Leasing Italia ha adottato uno specifico modello organizzativo finalizzato al supporto del Sistema di Gestione dei Rischi Operativi; gli MRO rappresentano, all'interno della struttura aziendale, il punto di riferimento per tutto quanto concerne i rischi operativi.

In particolare, l'MRO è chiamato a:

- facilitare la diffusione della cultura del rischio;
- curare il processo di rilevazione, gestione, controllo e validazione dei dati di perdita;
- fornire consulenza sulla valutazione qualitativa del profilo di rischio e sul trattamento dei dati;
- dare supporto metodologico nell'implementazione degli eventuali interventi di mitigazione e contenimento dell'esposizione;
- collaborare con le funzioni Rischi e Controlli Permanenti e Compliance alla creazione, implementazione e gestione del sistema interno di monitoraggio e reporting delle perdite operative, da usare anche a fini gestionali.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- *Loss Data Collection* (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- *Analisi di scenario* (valutazione in ottica prospettica dell'esposizione ai rischi operativi di alto impatto e di bassa frequenza, relativa a specifici contesti);
- *Risk Self Assessment* (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi, eseguita direttamente dal Titolare della Funzione);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

La Società attua una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- procedure di assunzione del rischio "beni in leasing" che prevedono la stipula ed il mantenimento di specifiche polizze assicurative a protezione dei beni acquisiti a carico dei conduttori;
- coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese; a tal fine è stata istituita un'apposita struttura di Gruppo che, fra i suoi obiettivi, ha anche quello della valutazione e gestione delle coperture assicurative della Società;
- l'istituzione di una procedura di allerta sulle frodi esterne per l'indirizzamento delle segnalazioni di frode e la relativa gestione a livello di Gruppo;
- la definizione di specifiche misure per la sicurezza sia fisica che logica.

Inoltre attraverso i dispositivi del Gruppo, la politica di mitigazione del rischio operativo è completata attraverso:

- l'implementazione e la crescente copertura del piano dei controlli permanenti con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi, il cui Responsabile coordina le strutture aziendali del Gruppo nell'intercettazione, la gestione e la prevenzione delle frodi;
- l'implementazione e la crescente copertura della sorveglianza accentrata in materia di appalti esterni di attività essenziali.

Controllo dei rischi

Il Comitato Rischi Operativi rappresenta un organismo di Gruppo con prerogative decisionali ed è composto dalle principali Funzioni Aziendali. Detto Comitato ha la responsabilità di:

- Approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi (al di fuori della Compliance).
- Rendicontare sui risultati della LDC (Loss Data Collection).
- Monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare:
 - periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
 - gli scenari di rischio oggetto di valutazione nel corso del processo di Analisi di Scenario.
- Governare la Continuità Operativa per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole. Tra le responsabilità, in questo ambito, si segnalano in particolare quelle di:
 - valutare la situazione in base alla periodica informativa da parte del RPCO (Responsabile del Piano di Continuità Operativa);
 - validare il perimetro dei processi critici da sottoporre alle misure di Continuità Operativa e relative variazioni particolarmente significative;
 - validare le strategie di Continuità Operativa, in linea con la normativa di Vigilanza applicabile in materia.
- Monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Sicurezza dei Sistemi Informativi per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del RSSI (Responsabile della Sicurezza dei Sistemi Informativi);
- Monitorare ed eventualmente intervenire in materia di esternalizzazioni di servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole;
- Gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

Le perdite operative, che il modello considera di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- **atti illeciti di interni:** eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla Società e che comportino dei danni economici per la Società stessa;
- **atti illeciti di esterni:** eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla Società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- **relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro:** eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- **pratiche commerciali:** eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- **disastri o altri eventi:** eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;

- **sistemi tecnologici e servizi:** eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- **esecuzione, consegna e gestione dei processi:** eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

La Società, rispetto al Gruppo, adotta per la registrazione e gestione delle segnalazioni dei dati di perdita un Data Base informatico consortile progettato e messo a punto dall'Associazione di categoria (Assilea) sulla base delle specifiche peculiarità dell'attività. Il Data Base ripropone e riconduce alla struttura base, sopra riportata, della classificazione degli eventi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, nel 2014, la Società ha rilevato un'unica perdita operativa di importo non significativo, riconducibile all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Coerentemente con quanto rilevato dal Gruppo, sono escluse le perdite "di confine" (le c.d. "boundary loss").

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire che i flussi di liquidità in uscita siano fronteggiabili attraverso i flussi di liquidità in entrata nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine finalizzato a garantire un adeguato livello di liquidità in ottica di medio lungo periodo.

Il modello di governo del rischio di liquidità, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Cariparma, è basato sul principio di separazione tra processi di gestione della liquidità (liquidity management) e processi di controllo (liquidity risk controlling), coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A. Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Cariparma, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo. Tale inquadramento viene definito il "Sistema Liquidità".

Il modello definisce le competenze degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa ed i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress ed il Contingency Funding Plan;
- Il CFO, tramite l'Area Gestione Finanziaria, nel ruolo di organo con funzione di gestione è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità del Gruppo (bilancio di liquidità). L'Area Gestione Finanziaria opera sulla base degli indirizzi del Comitato ALM e Rischi Finanziari, al quale partecipano anche i Direttori Generali delle Controllate;
- La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente all'Area Gestione Finanziaria è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che il Gruppo sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Per la misurazione della esposizione al rischio di liquidità di breve termine, l'approccio utilizzato è quello del maturity mismatch, in coerenza con le norme fornite da Crédit Agricole SA e con le indicazioni fornite dalla Vigilanza.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità del Gruppo considera i seguenti fattori:

- Flussi in entrata (inflows) ed in uscita (outflows) dell'attività commerciale e di proprietà;
- La prosecuzione dell'attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l'andamento della liquidità proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT - Limite Court Terme) calibrato utilizzando la metodologia definita dal Sistema Liquidità che mira a garantire un surplus di liquidità sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress. Esso impone vincoli di "non concentrazione" sulle scadenze più corte, con l'effetto di favorire l'allungamento della raccolta interbancaria entro l'anno.

Gli scenari di stress su cui è basata la struttura dei limiti sono definiti su assunzioni realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un'eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento del Gruppo; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell'attività commerciale. Il gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratice: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell'attività commerciale. In questo scenario il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un mese;
- crisi globale: situazione che compendia le caratteristiche sia di crisi sistemica che di crisi idiosincratice, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all'uso di riserve seppur con svalutazioni. Il gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di due settimane.

Sono altresì previste due ulteriori soglie di allerta sulla gestione della liquidità a medio lungo termine tramite la definizione degli indicatori Position en Resources Stable (PRS) e Coefficient en Resources Stable (CRS). Essi mirano a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo ed è calcolato come la differenza tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, titoli clientela e titoli di investimento). Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità della banca di supportare il proprio attivo durante una crisi. Il calcolo degli indicatori di resistenza per ciascuno degli scenari ipotizzati viene effettuato con cadenza mensile.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde un proprio Rapporto Rischi Finanziari, riportando l'informativa relativa agli esiti dei controlli e di eventuali superamenti dei limiti o soglie di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi Finanziari ed ALM, al Comitato di Controllo Interno ed al Consiglio di Amministrazione delle banche del Gruppo.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti calcola in modo indipendente e su base giornaliera gli indicatori di liquidità a breve (LCT) e monitora mensilmente gli indicatori di stress scenario e di allerta prodotti dagli strumenti di gruppo Crédit Agricole S.A.. Congiuntamente all'Area Gestione Finanziaria, è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

È previsto un processo di informativa e di formalizzazione di un piano correttivo verso l'Alta Direzione e verso Crédit Agricole al verificarsi di un qualunque superamento di limiti globali, di perdite significative, del raggiungimento di soglie di allerta in termine di rischi o di risultati, di variazioni significative degli indicatori, di variazioni improvvise dei mercati finanziari potenzialmente negative, di insufficienze o malfunzionamenti sistematici del sistema di gestione e misurazione dei rischi e di ogni altro evento o situazione che si ritiene rilevante ai fini del monitoraggio del rischio di liquidità.

Il rischio di liquidità della società è gestito in maniera coordinata con l'Area Gestione Finanziaria della Capogruppo. Il fabbisogno finanziario della società è assicurato dalla Capogruppo mediante linee di finanziamento a medio e lungo termine atte a coprire in maniera conforme alle politiche di Gruppo il profilo di rischio di liquidità della società.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	EURO										
Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	291.636	1.160	1.741	4.680	55.716	82.464	171.410	423.520	271.271	759.947	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	291.636	1.160	1.741	4.680	55.716	82.464	171.410	423.520	271.271	759.947	-
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	145.037	-	-	3.596	29.716	91.523	186.226	754.086	418.047	292.949	-
B.1 Debiti verso:	145.037	-	-	3.596	29.716	91.523	186.226	754.086	418.047	292.949	-
- Banche	145.026			3.544	29.700	91.171	177.690	752.312	415.630	292.851	
- Enti finanziari				52	14	339	598	1.757	2.417	98	
- Clientela	11				2	13	7.938	17			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

VALUTA DI DENOMINAZIONE:		FRANCO SVIZZERA										
Voci/Scaglioni temporali		A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa		63	-	-	-	-	6	12	36	38	213	-
A.1 Titoli di Stato												
A.2 Altri titoli di debito												
A.3 Finanziamenti		63					6	12	36	38	213	
A.4 Altre attività												
Passività per cassa		-	-	-	305	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:		-	-	-	305	-	-	-	-	-	-	-
- Banche					305							
- Enti finanziari												
- Clientela												
B.2 Titoli di debito												
B.3 Altre passività												
Operazioni "fuori bilancio"		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi												
- differenziali negativi												
C.3 Finanziamenti da ricevere		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate												
VALUTA DI DENOMINAZIONE:		YEN GIAPPONE										
Voci/Scaglioni temporali		A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato												
A.2 Altri titoli di debito												
A.3 Finanziamenti												
A.4 Altre attività												
Passività per cassa		58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:		58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche		58										
- Enti finanziari												
- Clientela												
B.2 Titoli di debito												
B.3 Altre passività												
Operazioni "fuori bilancio"		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi												
- differenziali negativi												
C.3 Finanziamenti da ricevere		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate												

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	DOLLARO STATI UNITI										
Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1										
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

• Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel gruppo Cariparma Crédit Agricole viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli congrui a fronteggiare nel tempo i rischi assunti.

La gestione dell'allocazione del capitale è effettuata in conformità alla vigente normativa di Vigilanza assicurando un ammontare sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo ed in modo da ottimizzare il rendimento del capitale allocato.

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale	90.470	69.470
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	4	(12.766)
- di utili	(6)	(19.717)
a) legale	53	52
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(59)	(19.769)
- altre	10	6.951
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(158)	(158)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura di flussi finanziari		
- Differenze cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(158)	(158)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	90	(1.230)
Totale	90.406	55.316

L'Assemblea straordinaria dei soci del 17 dicembre 2014 ha deliberato un aumento di capitale per 35 milioni di euro dei quali 21 a titolo di aumento del capitale sociale e 14 milioni a titolo di sovrapprezzo, con versamento immediato da parte dei due soci, Cariparma SpA e Crédit Agricole Leasing & Factoring SA, di quanto di propria spettanza nel rispetto delle rispettive quote partecipative (rispettivamente 85% e 15%).

Nella medesima seduta l'Assemblea straordinaria ha altresì deliberato di utilizzare interamente la neocostituita "Riserva Sovrapprezzo" a copertura delle perdite pregresse cumulate portate a nuovo ed ancora iscritte in Bilancio per 14,1 milioni di Euro.

L'operazione ha consentito così di aumentare la dotazione Patrimoniale della società di 35 milioni di Euro portando il Capitale sociale a 90,47 milioni di Euro mentre le perdite residue iscritte in Bilancio sono state praticamente azzerate ed ammontano a 0,1 milioni di Euro

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.2 Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Patrimonio di vigilanza

4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio di Vigilanza, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di Vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n.216 del 5 agosto 1996 "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari iscritti nell'Elenco Speciale" (aggiornate al 28 febbraio 2008 – nono aggiornamento) ed in particolare secondo le indicazioni contenute nel settimo aggiornamento del 9 luglio 2007, e n.217 del 5 agosto 1996 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale" (nono aggiornamento del 2 febbraio 2011).

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Il Patrimonio di base è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza definisce come "primari" quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. "filtri prudenziali" introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società è costituito dal Capitale sociale e dalle altre componenti del patrimonio di base (al netto delle componenti negative quali ad esempio le immobilizzazioni immateriali).

Il Patrimonio supplementare è costituito da Prestiti subordinati erogati dalla Capogruppo per un ammontare di 24,1 milioni di Euro e computabili ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	31.12.2014	31.12.2013
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	89.664	54.691
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	89.664	54.691
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	89.664	54.691
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	24.100	24.100
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	24.100	24.100
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)	24.100	24.100
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	113.764	78.791
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	113.764	78.791

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di Vigilanza vigente (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente - 4.2.1.1).

Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per la copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA - Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

Come previsto dalla attuale normativa, il Requisito patrimoniale complessivo è ridotto, a livello individuale, del 25% (punto B.5 del Prospetto 4.2.2.2) a seguito dell'appartenenza della Società ad un Gruppo Bancario sottoposto a Vigilanza Consolidata che rispetta i coefficienti minimi stabiliti dalla predetta normativa.

4.2.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.060.394	2.022.207	1.640.978	1.617.848
1. Metodologia standardizzata	2.060.394	2.022.207	1.640.978	1.617.848
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			98.459	97.071
B.2 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			3.594	3.435
1. Metodo base			3.594	3.435
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			(25.513)	(25.126)
B.6 Totale requisiti prudenziali			76.540	75.379
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.275.659	1.256.318
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,03	4,35
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,92	6,27

Coefficiente ricalcolato senza tener conto della riduzione del requisito patrimoniale del 25% per appartenenza ad un Gruppo.

Categorie/valori	31.12.2014	31.12.2013
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	1.700.878	1.675.091
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	5,27	3,26
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER3/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	6,69	4,70

• Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile di esercizio			90
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	1	-	1
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazioni delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio	-	-	-
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	1	-	1
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)			91

• Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria sono stati individuati per la Società unicamente l'Amministratore Delegato/Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale).

	31.12.2014	31.12.2013
Benefici a breve termine per i dipendenti	510	241
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	15	7
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto	-	-
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
Totale	525	248

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

La voce non presenta alcun saldo.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, vengono opportunamente identificate ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; le relative delibere vengono assunte dagli organi delegati secondo i poteri conferiti dalla vigente normativa interna e devono essere accompagnate da un apposito parere (preventivo e non vincolante) formulato dall'Amministratore indipendente, con l'esclusione delle tipologie di operazioni elencate nel paragrafo 2.4 del predetto Regolamento.

Tutte le operazioni con soggetti collegati formano oggetto di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Tutte le operazioni in essere si sono svolte secondo le normali condizioni di mercato e sono state poste in essere nel rispetto della normativa interna in vigore tempo per tempo.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e sulla base di prezzi commisurati ai relativi costi di produzione.

Per le operazioni con società del Gruppo, si veda quanto riportato al paragrafo 4.4 del presente documento "Rapporti verso le imprese del Gruppo".

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali che per significatività o rilevanza possano dare luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

6.4 Rapporti verso le imprese del Gruppo

La Società al 31 dicembre 2014 è controllata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole) che detiene l'85% delle quote di Capitale. Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA (società di diritto francese esercente l'attività di leasing e di factoring ed appartenente al Gruppo Crédit Agricole).

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo e nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Su presentazione delle reti bancarie del Gruppo (Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A., Banca Popolare FriulAdria S.p.A. e Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.) è stata stipulata la quasi totalità dei contratti di locazione finanziaria.

Ad esse sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2014, per Euro 3,0 milioni.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi con le società del Gruppo Crédit Agricole.

Voci di Stato Patrimoniale	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	Banca Popolare FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Carispezia S.p.A.	Totale
060. Crediti	67.938	1.047	-	-	-	944	69.929
140. Altre attività	19	-	-	-	70	-	89
010. Debiti	(1.510.227)	(527)	(41)	-	-	(162)	(1.510.957)
090. Altre passività	(12)	-	-	(600)	-	-	(612)

Voci di Conto Economico	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	Banca Popolare FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Carispezia S.p.A.	Totale
010. Interessi attivi e proventi assimilati	1	-	-	-	-	-	1
020. Interessi passivi e oneri assimilati	(21.819)	-	-	-	-	-	(21.819)
040. Commissioni passive	(433)	(44)	(141)	-	-	(27)	(645)
110. Spese amministrative:	-	-	-	-	-	-	-
a) spese per il personale	(349)	-	(5)	-	191	-	(163)
b) altre spese amministrative	(282)	-	(3)	(150)	-	-	(435)
160. Altri proventi e oneri di gestione	179	-	-	-	27	-	206

L'attività di controllo e coordinamento è esercitata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole, di cui si uniscono i prospetti dell'ultimo Bilancio approvato.

Prospetti contabili di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012
10. Cassa e disponibilità liquide	231.187.658	194.827.573
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	196.670.669	284.226.442
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.995.029.001	3.103.909.472
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	3.875.190.152	4.737.740.340
70. Crediti verso clientela	27.965.449.390	26.494.165.632
80. Derivati di copertura	571.225.188	938.120.435
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di	-277.271	3.092.430
100. Partecipazioni	1.262.969.280	1.272.613.280
110. Attività materiali	286.275.688	282.229.172
120. Attività immateriali	1.176.262.706	1.184.265.804
di cui: avviamento	922.339.723	922.339.723
130. Attività fiscali	996.547.914	842.487.272
a) correnti	292.870.875	233.099.408
b) anticipate	703.677.039	609.387.864
b1) di cui alla legge 214/2011	617.209.360	481.935.195
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	426.270.967	671.231.911
Totale dell'attivo	40.982.801.342	40.008.909.763

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	6.042.948.004	5.167.909.480
20.	Debiti verso clientela	17.800.758.905	16.915.912.571
30.	Titoli in circolazione	10.608.250.178	11.200.868.468
40.	Passività finanziarie di negoziazione	198.776.635	287.965.101
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
60.	Derivati di copertura	255.284.820	241.114.258
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di	275.497.360	504.274.915
80.	Passività fiscali	294.119.458	215.005.816
	a) correnti	250.651.429	173.367.583
	b) differite	43.468.029	41.638.233
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	733.850.233	865.963.746
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	118.015.462	132.000.751
120.	Fondi per rischi e oneri	168.305.006	171.244.102
	a) quiescenza e obblighi simili	19.962.747	20.304.118
	b) altri fondi	148.342.259	150.939.984
130.	Riserve da valutazione	-31.492.549	-140.075.454
	di cui: relative ad attività in via di dismissione	-	-
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	779.486.724	775.098.975
165.	Acconti su dividendi (-)	-	-
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.736.003.683	2.736.003.683
180.	Capitale	876.761.620	876.761.620
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	126.235.803	58.861.731
Totale del passivo e del patrimonio netto		40.982.801.342	40.008.909.763

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.084.544.252	1.180.711.953
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(415.700.850)	(468.191.833)
30. Margine di interesse	668.843.402	712.520.120
40. Commissioni attive	457.783.814	469.102.840
50. Commissioni passive	(21.080.125)	(21.402.260)
60. Commissioni nette	436.703.689	447.700.580
70. Dividendi e proventi simili	24.558.910	37.971.278
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.442.804	13.819.275
90. Risultato netto dell'attività di copertura	6.036.532	9.311.806
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	114.707.476	4.056.083
a) crediti	(9.386)	(1.076.187)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	112.222.992	3.843.823
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	2.493.870	1.288.447
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
120. Margine di intermediazione	1.260.292.813	1.225.379.142
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(387.969.380)	(286.564.548)
a) crediti	(384.708.206)	(283.413.628)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.591.875)	(1.403.528)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(1.669.299)	(1.747.392)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	872.323.433	938.814.594
150. Spese amministrative:	(824.889.754)	(956.971.139)
a) spese per il personale	(441.948.747)	(550.380.824)
b) altre spese amministrative	(382.941.007)	(406.590.315)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(38.283.813)	(32.026.746)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(20.589.533)	(21.520.921)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(52.804.992)	(56.881.354)
190. Altri oneri/proventi di gestione	213.880.121	249.157.498
200. Costi operativi	(722.687.971)	(818.242.662)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(13.900.000)	(64.066.463)
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	217.949	362.415
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	135.953.411	56.867.884
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(9.717.608)	1.993.847
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	126.235.803	58.861.731
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	126.235.803	58.861.731

• Sezione 7 –Altri dettagli informativi

7.1 Informativa ai sensi dello IAS 17 – Leasing Operativo Locatario

Futuri pagamenti minimi

	entro 1 anno	1 - 5 anni	oltre 5 anni	totale
Autoveicoli	72	43	-	115
Affrancatrice	-	-	-	-
Fotocopiatrici	16	1	-	17
Totale	88	44	-	132

Costi rilevati nel corso del 2014

	pagamenti minimi	canoni potenziali	pagamenti da subleasing	totale costi
Autoveicoli	105	-	-	105
Affrancatrice	-	-	-	-
Fotocopiatrici	16	-	-	16
Totale	121	-	-	121

Descrizione generale dei principali contratti

Autoveicoli

La Società ha in essere contratti di locazione a lungo termine di autoveicoli.

I contratti sono stati stipulati a normali condizioni di mercato.

I canoni comprendono, oltre al costo del noleggio dei veicoli, una serie di prestazioni accessorie quali: assicurazioni (Rca, Incendio-Furto-Kasko, infortuni conducente), manutenzioni ordinarie e straordinarie, pneumatici ed auto sostitutiva.

Non è prevista alcuna clausola di indicizzazione.

Alla scadenza l'autoveicolo verrà restituito al Locatore oppure sarà possibile prorogare il contratto ad un canone prefissato.

Affrancatrice

La Società aveva in essere un contratto di locazione di una macchina affrancatrice postale che è terminato il 25/01/2014.

I canoni dello stesso erano comprensivi della manutenzione ordinaria dei beni oggetto del noleggio.

Fotocopiatrici

La Società ha in essere contratti di locazione di macchine fotocopiatrici e per la fornitura di stampanti multifunzione.

I canoni sono comprensivi della manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni oggetto del noleggio.

7.2 Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Contabile ai sensi dell' Art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile

Alla Società Reconta Ernst & Young S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizioni del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39.

I corrispettivi ad essa riconosciuti per tale attività vengono così dettagliati:

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	RECONTA ERNST & YOUNG	77
Servizi di attestazione	RECONTA ERNST & YOUNG	2
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi (procedure concordate)		-
Totale		79

7.3 Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole S.A. ha approvato, in data 9 novembre 2011, un piano di assegnazione gratuita di azioni a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole al fine di renderlo partecipante del capitale e dei successi del gruppo stesso.

Destinatari dell'iniziativa sono quindi gli oltre 82.000 dipendenti del Gruppo nei 58 paesi nel mondo, che riceveranno ciascuno 60 azioni di Crédit Agricole S.A., indipendentemente dal settore di attività, dal paese di appartenenza e dal ruolo aziendale ricoperto.

Le azioni sono state consegnate a fine 2013 e saranno vincolate per i successivi tre anni, al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporre liberamente.

A partire dal 2011 e fino al 2013 in bilancio è stato registrato un maggior costo, pari al *fair value* delle azioni assegnate a favore dei propri dipendenti, calcolato alla data di approvazione del piano e distribuito per tutto l'arco di durata del piano, inserendo, in contropartita, un identico incremento di patrimonio.

Relazione del Collegio Sindacale

CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.r.l.

Via Imperia, 37 - 20142 Milano

Capitale sociale: € 90.470.000

Codice fiscale e partita IVA: 09763970150

Iscritta al n. 35278 nell'Elenco Generale e al n. 32872 nell'Elenco Speciale degli Intermediari Finanziari ex D.Lgs. n. 385/1993

VERBALE DI VERIFICA DEL COLLEGIO SINDACALE DEL 3 APRILE 2015

In data odierna i sottoscritti sindaci hanno preso in esame il progetto di bilancio dell'esercizio 2014 così come approvato dal Consiglio di Amministrazione e regolarmente trasmessoci. A conclusione del proprio controllo e dopo aver chiesto gli opportuni chiarimenti il Collegio redige la seguente:

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI SUL PROGETTO DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014 (ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile)

Signori Soci,

preliminarmente desideriamo rammentare come la nomina del Collegio Sindacale sia avvenuta il 16 Aprile 2014 ed in tale sede sia stato al medesimo conferito anche l'incarico di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, in relazione al quale è stata trasmessa separata relazione annuale al Consiglio di Amministrazione dalla quale non emergono segnalazioni di criticità.

La nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

In particolare, l'art. 19 del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 attribuisce al Collegio Sindacale, negli enti di interesse pubblico tra i quali rientrano gli intermediari finanziari iscritti all'art. 107 del TUB, la funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile; in base a tale funzione, il Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 19 primo comma del decreto citato, ha provveduto a vigilare in maniera particolare su:

- a) il processo di informativa finanziaria;
- b) l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- c) la revisione legale dei conti annuali;
- d) l'indipendenza della società di revisione legale dei conti, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti,

attraverso frequenti riunioni dedicate con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo, del management e della Società di Revisione Legale.

Rammentiamo che l'attività di revisione legale dei conti è stata affidata, su conforme parere del precedente Collegio Sindacale, a Reconta, Ernst & Young S.p.A. per il periodo 2011 – 2019.

Attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, al fine di ottemperare a quanto sinteticamente esposto, premesso che nel corso dell'esercizio si sono tenute n. 19 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), di cui n. 12 effettuate dall'attuale Collegio successivamente alla propria nomina, ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate e può affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale. In proposito, non è stata rilevata l'esistenza di operazioni che possano essere ritenute atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate, le quali rientrano nella normale operatività e che, come attestato dalla struttura, sono regolate a condizioni equiparabili a quelle di mercato.

- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Audit di Gruppo, la Funzione di Conformità e la Direzione Crediti, acquisendo conoscenza dei processi interni e nei confronti della Capogruppo, oltre a ricevere copia delle relazioni predisposte dalle diverse funzioni preposte ai controlli;
- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio sindacale e la Direzione Generale della Società, lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia, relativamente alla tenuta dell'Archivio Unico Informatico ed alla adeguata verifica della clientela;
- ottenere dagli Amministratori, grazie alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con l'Amministratore Delegato e con il Vice Direttore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
- vigilare, in particolare in occasione delle periodiche riunioni del Consiglio di Amministrazione, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. Al riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio dà atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nel Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché quelle contenute nel "Regolamento Operazioni con parti correlate" adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni, anche tramite l'approvazione

dell'aggiornamento del "Regolamento per le attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati".

- garantire la propria presenza, laddove necessario, tramite la partecipazione del Presidente e/o di un Sindaco effettivo, ai Comitati Credito di Gruppo; si precisa peraltro che, nel corso del 2014, non si è reso necessario partecipare ad alcun Comitato di Gruppo.

Il Collegio ha inoltre, in particolare, espresso il proprio parere favorevole sulle seguenti materie:

- ai sensi dell'art. 2389 c.c., relativamente al compenso attribuito all'amministratore indipendente per la delega in materia di rilascio di pareri preventivi per le operazioni con soggetti collegati, ai sensi del predetto Regolamento;
- approvazione dell'aggiornamento del "Regolamento per le attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati";
- approvazione della Compliance Policy;
- aggiornamento delle Politiche Creditizie;
- nomina della Responsabile della Funzione di Conformità e della Funzione antiriciclaggio, avvenuta a seguito della decisione di accentrare presso la Capogruppo tale funzione.

Il Collegio ha provveduto alla verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, ai sensi del dettato di cui agli art. 147-ter, quarto comma, e art. 148, terzo comma, lett. c), del TUF; ha inoltre valutato con esito positivo la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Durante l'esercizio 2014 il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei Soci e constatato il rispetto delle norme di legge e di statuto, anche per quanto riguarda il corretto esercizio delle deleghe conferite agli Amministratori.

Nell'ambito delle proprie menzionate competenze di vigilanza, il Collegio ha sistematicamente monitorato la struttura organizzativa, il corretto esercizio delle deleghe e il rispetto delle procedure, raccomandando il proseguimento della attività

di implementazione di strutture e processi al fine di migliorare i presidi di monitoraggio dei rischi.

Il Collegio ha incontrato tutte le funzioni aziendali, sia all'atto del proprio insediamento per assumere opportune informazioni circa l'organizzazione aziendale, l'operatività ed i profili di rischio che periodicamente per il consueto aggiornamento e approfondimento di tematiche di specifica rilevanza.

Gli interventi effettuati dalla Funzione Audit (centralizzata presso la Capogruppo) sull'adeguatezza ed efficacia della Funzione di Conformità e sulla Gestione Contabilità e Controlli Contabili hanno consentito di esprimere un giudizio sufficiente.

Nel corso dell'esercizio la Società è stata interessata da un provvedimento di confisca di un immobile, nell'ambito del coinvolgimento di un cliente in un procedimento per frode fiscale nei confronti di soggetti riconducibili al cliente stesso, riveniente dal portafoglio acquisito da Leasint SpA; la Società ha affidato la tutela dei propri interessi ad un team legale ed il Collegio ha richiesto di effettuare un assessment sul portafoglio ancora in essere di provenienza Leasint SpA.

Il Collegio ritiene che le funzioni di *Internal Audit*, *Controlli e Rischi Permanenti e Compliance* rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita un'attività di controllo, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti; una significativa parte delle periodiche riunioni del Collegio Sindacale si è svolta con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo e dei revisori legali.

Si è proceduto inoltre con lo scambio di informazioni con i Collegi Sindacali della Capogruppo e delle principali società del Gruppo.

Il Collegio sottolinea che i controlli eseguiti da ciascun soggetto (Collegio Sindacale anche in qualità di Organismo di Vigilanza, Società di Revisione legale dei conti, Preposto alla redazione dei documenti contabili, Controllo Interno) facciano parte di un sistema nel quale ciascuno svolge un ruolo coordinato e non gerarchicamente subordinato ad alcuno dei soggetti partecipanti; la corretta circolazione delle informazioni rappresenta dunque il presupposto di funzionamento del sistema dei controlli.

Con riferimento al sistema di Controllo Interno, il Collegio ha rilevato un ritardo nell'esecuzione dei controlli di livello 2.1 previsti per il 2014 in capo alla funzione Amministrazione e Controllo e, conseguentemente, di quelli di livello 2.2 da parte della funzione Rischi e Controlli Permanenti, che ha riguardato per quest'ultima anche altre aree di controllo relative al IV trimestre 2014. Anche a seguito di specifica richiesta del Collegio, la società si è tempestivamente attivata e, alla data odierna, ha recuperato il ritardo sulla quasi totalità dei controlli mancanti.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni ricevute si è in grado di confermare l'adeguatezza e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società, nonché del sistema amministrativo-contabile e del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio ha monitorato la situazione patrimoniale della società ed è stato periodicamente informato nel corso delle periodiche riunioni in merito al rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Vigilanza; alla data del 31 dicembre 2014 il *Tier total ratio* si attestava all'8,92% (6,27% al 31 dicembre 2013), anche per effetto dell'aumento di capitale per complessivi Euro 35 milioni deliberato il 17 dicembre 2014 ed interamente eseguito.

Nel corso della sua attività il Collegio ha rilevato come il processo di monitoraggio patrimoniale consentisse di avere contezza dei dati relativi all'adeguatezza patrimoniale solo con cadenza trimestrale e a consuntivo. In considerazione di questo e del contenuto margine di sicurezza patrimoniale pre-aumento di capitale, il Collegio ha infatti richiesto al Consiglio di Amministrazione di implementare un flusso di elaborazione dati che consenta la disponibilità mensile del dato di adeguatezza patrimoniale finalizzata a prevenire situazioni di emergenza e di valutare l'opportunità di richiedere ai soci di provvedere ad una capitalizzazione aggiuntiva al fine di incrementare il margine di adeguatezza patrimoniale. In considerazione della già alta attenzione dei soci sul tema e delle sollecitazioni avanzate dal Collegio, tale richiesta risulta essere stata accolta ed ha pertanto portato al citato aumento di capitale.

In aggiunta, gli interventi effettuati dalla Funzione Audit in relazione al sistema dei controlli per la gestione dei processi relativi al patrimonio di vigilanza ed ai requisiti patrimoniali, hanno evidenziato un grado “insufficiente” in quanto si registrano delle anomalie nell’input dati con impatto sull’accuratezza delle segnalazioni di vigilanza ed un ritardo nell’esecuzione delle raccomandazioni. Il Collegio ha richiesto che la società si attivasse senza ritardo per porre in essere le azioni necessarie ad eliminare tali anomalie ed a garantire un calcolo accurato del patrimonio di vigilanza ed un processo di controllo efficace. La Società si è prontamente attivata per implementare le azioni di rimedio, tutt’ora in corso, che continueranno ad essere monitorate dal Collegio.

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole, ai sensi degli artt. 2497 e ss. del codice civile; è quindi destinataria di regole di comportamento rivolte dalla controllante alle società dalla stessa controllate, al fine di assicurare l’espletamento dei compiti di coordinamento e di controllo delle società del Gruppo.

Ai sensi dell’art. 2497 bis, 4° comma, nella Nota Integrativa figura un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell’ultimo bilancio della controllante Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.

Nell’esercizio e fino alla data odierna, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né esposti.

Rapporti con la società incaricata della revisione legale

Nel corso dell’esercizio, il Collegio sindacale ha operato in stretto coordinamento con la società di revisione legale Reconta Ernst & Young S.p.A.; a tal fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, che nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l’espletamento dei rispettivi compiti e all’analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione legale. Al riguardo, si precisa che quest’ultima non ha comunicato al Collegio, né in tali occasioni né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza.

Il Collegio ha verificato che la Società di revisione abbia provveduto a pubblicare nei termini di legge sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. 39 del 27.01.2010; ha inoltre trasmesso al Collegio la conferma annuale di indipendenza ex art. 17, comma 9, lett. a del citato D.Lgs. 39/2010; precisa inoltre che nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, la Vostra società ha conferito alla rete della Società di Revisione "Reconta Ernst & Young S.p.A." incarichi diversi dall'attività di revisione legale riferibili all'attività di supporto alla *Asset Quality Review*. Il Collegio ritiene che la natura e il valore di tali incarichi non siano tali da pregiudicarne l'indipendenza ai sensi di legge.

Bilancio di esercizio

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim", emanate da Banca d'Italia e da ultimo aggiornate in data 22 dicembre 2014.

La Società di Revisione Legale in data 30 marzo 2015 ha emesso senza rilievi la propria relazione accompagnatoria al bilancio medesimo, redatta ai sensi dell'art. 14 e 16 del D. Lgs. 39/2010. La relazione, sulla base del lavoro svolto, attesta che il Bilancio e' conforme alle norme che ne disciplinano la redazione, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa dell'esercizio. Attesta inoltre che la relazione degli Amministratori è coerente con il Bilancio di esercizio.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio dà altresì atto che i dati di bilancio al 31.12.2014 sono confrontabili con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

La Relazione sulla Gestione risulta esauriente sotto il profilo delle informazioni relative all'attività operativa e di sviluppo della Società e dei rapporti tra imprese del Gruppo; il suo esame ne ha evidenziato la congruenza con i dati di bilancio, come risulta anche dalla menzionata Relazione della Società di Revisione Reconta Ernst & Young S.p.A.

Essa contiene l'indicazione dei principali rischi ai quali la società è esposta e reca indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.

La Nota Integrativa, inoltre, illustra i criteri di valutazione adottati, che risultano adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere, ed alle altre informazioni richieste dalla legge.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31 dicembre 2014, il Collegio Sindacale, senza peraltro sovrapporsi all'operato della Società di revisione, ha in sintesi vigilato sull'impostazione di fondo data al bilancio d'esercizio, escluso ogni e qualsiasi controllo analitico di merito sul suo contenuto e ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa; inoltre ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della società e dell'andamento della gestione.

La Società di Revisione in data 30 Marzo 2015 ha altresì emesso e trasmesso la relazione prevista dall'art. 19 c. 3 del D. Lgs. 39/2010 in merito alle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, dalla quale non si evidenziano:

- a) difficoltà significative incontrate nel corso della revisione;
- b) aspetti significativi discussi o oggetto di corrispondenza con la Direzione e attestazioni scritte richieste alla Direzione;

- c) aspetti significativi che abbiamo richiesto la segnalazione agli Organi di Governance e agli Organi di Controllo in relazione alla regolare tenuta della contabilità ed alla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- d) carenze significative rilevate sul sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Tale relazione evidenzia, invece, tra gli aspetti qualitativi significativi delle prassi contabili adottate dall'impresa:

- a) valutazioni discrezionali e stime contabili significative in relazione alla quantificazione delle perdite di valore dei crediti, alla determinazione del fair value degli strumenti finanziari, alla quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri ed alla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- b) valutazione del rischio di credito connesso al cliente coinvolto nel menzionato procedimento di frode fiscale, a fronte della quale confisca si segnala la classificazione tra le sofferenze e la stima prudenziale di perdita pari al 20% dell'esposizione lorda;
- c) modifiche normative attese da Banca d'Italia che prevedono l'eliminazione della riduzione del 25% sui requisiti patrimoniali previsto per le società appartenenti a Gruppi bancari Italiani vigilati in relazione alle quali, tra le altre ragioni, la Società ha deliberato l'aumento di capitale sopra ricordato di complessivi Euro 35 milioni.

Conclusioni

Signori Soci,

il Collegio ritiene che le informazioni fornite nella Relazione sulla gestione, unitamente a quelle presenti nella Nota Integrativa al Bilancio, rappresentino un quadro sintetico, ma chiaro, sulle caratteristiche qualitative e quantitative dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2014 chiude con un utile di € 89.576 e risulta redatto in conformità alle disposizioni di legge previste per il settore e allo statuto.

In esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società Reconta Ernst & Young S.p.A. incaricata della revisione legale di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31.12.2014, non emergono rilievi o richiami di informativa, non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte espresse dal Consiglio di Amministrazione sull'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2014 e sulla destinazione dell'utile di esercizio.

Milano, 3 Aprile 2015.

Il Collegio Sindacale

Dott. Roberto Capone – Presidente

Avv. Pietro Bernasconi – Sindaco effettivo

Dott.ssa Maria Ludovica Giovanardi – Sindaco effettivo

Relazione della Società di Revisione



Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014

Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. 39



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via della Chiesa, 2
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 72212037
ey.com

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. 39**

Ai soci della
Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 28 marzo 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Crédit Agricole Leasing Italia per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2014.

Milano, 30 marzo 2015

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Guido Celona
(Socio)

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.IVA 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Crédit Agricole Leasing Italia Srl

Sede Legale: Via Imperia, 37 - 20142 Milano

Telefono: 02.847701

Telefax: 02.84770202

Capitale sociale: € 90.470.000 i.v.

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano,

Codice Fiscale e Partita IVA n. 09763970150

Iscritta al n. 35278 nell'Elenco Generale ed al n. 32872

nell'Elenco Speciale degli Intermediari Finanziari ex D.Lgs. n. 385/1993

Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.
ed appartenente al Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7